

La Provincia

VENERDÌ 8 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 - NUMERO 7 • www.laprovinciadico.com.it

BON-BER S.r.l.
CONCESSIONARIO
CENTRO RIPARAZIONE PEUGEOT

PEUGEOT

COMO
Via Pasquale Paoli, 119
Tel. 031.524015

LA LEGGE DI BILANCIO
BONUS A CHI ASSUME
DONNE E GIOVANI
A PAGINA 9

I LAVORI DEL FUTURO
LE AZIENDE CERCANO
TECNICI E "DIGITALI"
A PAGINA 10

LA SOCIETÀ DI APPIANO
Saati, premio ai dipendenti
A febbraio 1.500 euro per i risultati ottenuti. Poi un incentivo Covid e un'erogazione di fine anno
LUALDI A PAGINA 11

2021 SCATTANO GLI INCENTIVI STATALI E PEUGEOT LI MOLTIPLICA
CON **BONUS** PEUGEOT SULLA GAMMA FINO A 10.500€

COSÌ TRUMP HA DISTRUTTO IL MITO AMERICANO

di **ROBERTO FABRI**

Un choc. E non solo per chi ammira la democrazia americana. Quell'assalto di una folla demente e rabbiosa al Campidoglio di Washington, quell'irruzione nel sancto santorum politico del Paese abituato a considerarsi il faro del mondo libero, quei vetri infranti, quegli uffici dei vertici istituzionali devastati, quei forsenati che si aggirano impunemente per i solenni saloni e corridoi, trionfanti per aver interrotto la seduta dedicata alla proclamazione del prossimo presidente degli Stati Uniti: tutto questo ha certamente colto di sorpresa anche coloro che nel mondo la democrazia a stelle e strisce la detestano. A casa loro non lo avrebbero mai

CONTINUA A PAGINA 7

RENZI-CONTE LA PARTITA A SCACCHI CONTINUA

di **ANDREA FERRARI**

La partita a scacchi continua. Anche se forse siamo abbastanza vicini alla sua conclusione. Chi pensava però di vedere la fine del match tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi già oggi con un vertice di maggioranza, è rimasto deluso. Questioni di precedenza, ripicche, sospetti intorno alla nuova bozza del Recovery Plan hanno ritardato il confronto e, di conseguenza, il consiglio dei ministri che

CONTINUA A PAGINA 7

Il vaccino agli anziani

Cominciata la somministrazione nelle Rsa di Como e provincia. E nel fine settimana toccherà a medici di famiglia e pediatri



E' entrata nel vivo l'operazione vaccinazioni nelle Rsa di Como e della provincia. E nel fine settimana, assicura l'Asst, sarà la volta di medici di famiglia e pediatri. SACCUBI/A PAGINA 13-15

I numeri

Positivi in aumento. A Como sono 288 con altri due morti

A PAGINA 16

Le restrizioni

Oggi zona gialla. Tutte le regole da rispettare

A PAGINA 14

Erba

Via libera dall'Ats. Il "Da Vinci" diventa Covid hotel

A PAGINA 32

Cantù

Boom di decessi. Aumentati del 25% nell'ultimo anno

CATTANEO A PAGINA 35

Elettricista nasconde i soldi al Fisco. La Finanza gli sequestra auto e casa

Filo di Seta

Alexa mi ha mandato a quel paese. Le avevo chiesto di tradurmi l'ultimo Dpcm di Conte

Ha continuato a incassare soldi ed emettere fatture per due anni. Ma, nonostante questo, si sarebbe scordati di presentare la dichiarazione dei redditi. E per questo motivo che, nei giorni scorsi, i finanzieri della Compagnia di Olgiate Comasco si sono presentati a casa sua - a Guanzate - per sequestrargli l'abitazione, l'auto di pro-

pria e altri beni. La Procura di Como ha chiesto e ottenuto un sequestro preventivo a carico di un elettricista di 54 anni, originario di Como ma titolare di un'impresa individuale a Guanzate. L'uomo è accusato di omessa dichiarazione dei redditi, di omessa denuncia di evasione fiscale per una cifra superiore a un quarto di mi-

lioni di euro. Secondo quanto accertato dai militari della Guardia di finanza di Olgiate Comasco, l'elettricista nel 2017 e nel 2018 non avrebbe presentato alcun tipo di dichiarazione su quanto guadagnato nelle annualità precedenti l'obbligo di presentazione del modulo per le tasse. I controlli incrociati compiuti dalle fiamme gialle, avrebbero permesso di accertare che l'artigiano di Guanzate avrebbe intascato in quei due anni qualcosa come 700 mila euro.

MORETTI A PAGINA 30

Cultura. Cucina Lariana Il Rinascimento è già cominciato

BRENNIA A PAGINA 41



Politica. Locatelli, l'ex ministro assessore in Regione

A PAGINA 20

Video choc del professore «Ho un tumore raro»

«Ho un tumore raro». Dario Bressanini, 57 anni, chimico dell'Insubria, non ha usato giri di parole. Nel suo ultimo video su YouTube, ha spiegato ai suoi numerosissimi seguaci, quasi 500 mila, come mai mancasse da così tanto tempo. «È il momento di parlare e raccontare quello che sto passando». Autore anche di diversi libri di cucina, il docente è noto per la sua attività di divulgatore.

QUADRONI A PAGINA 19



Il professor Dario Bressanini





Oggi si decide, da lunedì la nuova mappa a colori del Paese

Le zone

Ancora un giorno tutto lo Stivale giallo rinforzato, poi il weekend arancione ovunque. Atteso il monitoraggio settimanale

ROMA

Mezza Italia potrebbe essere da lunedì in zona arancione, con la Sicilia che potrebbe passare direttamente da gialla a rossa, e il governo già pensa in vista del nuovo Dpcm del 15 gennaio ad un'ulteriore stretta per arginare l'arrivo della terza on-

data del virus, confermando buona parte delle misure attualmente in vigore, a partire dal divieto di spostamento tra le regioni. I dati aggiornati della cabina di regia del ministero della Salute arriveranno oggi ma le prime indicazioni confermano una risalita della curva epidemiologica che è ormai arrivata alla quarta settimana consecutiva. Numeri dunque sicuramente peggiori rispetto a quelli di 7 giorni fa con almeno 12 regioni che, alla luce dell'abbassamento della soglia dell'Rt che fa scattare il posizio-

namento nelle diverse fasce, sono a rischio di passaggio in una zona con misure più restrittive. Tre Regioni - Calabria (1,09), Liguria (1,07) e Veneto (1,07) - avevano in base all'ultimo monitoraggio un Rt superiore all'1 anche nel valore inferiore e, dunque, in caso di peggioramento, si collocherebbero automaticamente in zona arancione. Altre 3 - Basilicata (1,09), Lombardia (1) e Puglia (1) - superavano l'Rt 1 nel valore medio e anche queste potrebbero essere arancione. Rischiano anche l'Emilia Romagna,



La vetrina di un negozio a Torino, ove sono cominciati i saldi

il Friuli Venezia Giulia e le Marche, che sfioravano l'Rt 1. La Sardegna, che aveva un Rt a 0,78 ma era classificata a rischio non valutabile poiché non aveva trasmesso i dati completi, il Lazio, che ha un indice di trasmissione di poco sotto 1 e la Sicilia. Quest'ultima potrebbe però passare direttamente in zona rossa visto che i tecnici regionali, sulla base dell'alto tasso dei contagi, hanno suggerito un provvedimento simile della durata di 3 settimane. E l'Italia si prepara al fine settimana in arancione.

Boom di vaccinati, Italia verso i 350 mila

La campagna. Il commissario Arcuri: «Siamo primi in Europa, e dopo i sanitari toccherà al personale della scuola» Tra le Regioni in cima alla classifica c'è il Veneto. Il governatore Luca Zaia esulta: «Stiamo già finendo le nostre dosi»

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Quasi un milione di dosi distribuite di cui 340 mila già somministrate, la prossima settimana l'arrivo delle fiale di Moderna e da febbraio tocca agli over 80 e ai docenti. «Siamo i primi in Europa», ripete il Commissario Domenico Arcuri (secondo le ultime statistiche preceduti solo dalla Danimarca in percentuale al numero degli abitanti), allontanando le polemiche sulla partenza a singhiozzo della campagna vaccinale nei giorni scorsi e rivendicando il livello di «preparazione» dell'Italia rispetto alle altre nazioni. Dopo l'ok dell'Aifa, le nuove dosi del colosso Moderna sono pronte a essere distribuite dai militari, così come dal 20 gennaio i primi 1.500 operatori sanitari selezionati (su 24 mila candidati) dall'apposito bando scenderanno in campo per aiutare i 3.800 medici e infermieri già impegnati nelle somministrazioni. E nella prossima fase sarà anche il turno di medici di base, pediatri e farmacisti. A febbraio, quindi dopo il personale degli ospedali e gli ospiti delle Rsa, a tendere il braccio saranno anche i docenti, le persone che hanno più di 80 anni, i disabili e i loro assistenti, gli operatori dei servizi pubblici essenziali, il personale non docente « affinché le scuole possano funzionare in sicurezza », forze dell'ordine, fragili e detenuti. « Lavoriamo perché entro l'autunno si possano vaccinare tutti



Vaccinazioni presso il comando dei Vigili del Fuoco di Roma

Germania in testa alla graduatoria Ue per numeri assoluti In percentuale trionfano i danesi

gli italiani che lo vorranno, facciamo il tifo perché siano tutti, ma serve che arrivino i vaccini, noi non li produciamo», insiste Arcuri, chiarendo: « Innanzitutto si raggiunge intorno all'80% e si tratta di 48 milioni di connazionali ». Se da diversi esperti e da alcuni governatori, come Alberto Cirio del Piemonte, arriva la richiesta di anticipare le vaccinazioni ai docenti, il commissario

non esclude che un provvedimento del genere possa essere preso dal Parlamento, con una modifica al Piano. « Ma non entro nel merito - chiarisce Arcuri - . Per me l'obiettivo è far sì che il massimo numero di italiani utilizzi le dosi ». Tra le regioni, per numero di somministrazioni in base alle dosi a disposizione, svetta il Veneto. « Oggi li finiamo tutti », ha annunciato il presiden-

te Luca Zaia. A fare il suo annuncio è anche il virologo Roberto Burioni: « potersi vaccinare il 7 gennaio 2021 contro un virus isolato il 10 gennaio 2020 ha un nome preciso: miracolo ». Secondo Ourworldindata.org in termini assoluti la prima è la Germania con circa 367 mila iniezioni. Ma se si guarda al dato in percentuale alla popolazione a svettare è la Danimarca, con l'1,09%.

L'allarme

Merkel «Il peggio è ancora davanti a noi»

I prossimi mesi saranno i peggiori della pandemia di coronavirus. È la cancelliera tedesca Angela Merkel a dire quello che nessun altro leader europeo osava ma che era evidente da un'analisi dei primi giorni del 2021: nonostante i vaccini, sul fronte del Covid l'anno non è iniziato meglio di come è finito il 2020. L'Europa resta la regione più colpita al mondo, la maggior parte del Paese ha deciso di prolungare o inasprire lockdown e restrizioni imposte a Natale, mentre l'Oms chiede ad un continente bloccato da quasi un anno di lottare al virus di « fare di più ». « Abbiamo ancora davanti a noi i mesi peggiori della pandemia », ha detto Merkel di fronte agli ennesimi dati negativi registrati in Germania: oltre 1.000 morti in 24 ore, una media di più di 600 morti a settimana, e 26.391 nuovi contagi. Intanto prosegue la campagna di vaccinazioni, « un pezzo di speranza » per la cancelliera tedesca, con oltre 417.000 persone che hanno già ricevuto la loro prima iniezione. Nel Regno Unito, ripiombato da qualche giorno in un lockdown rigido, scendono i casi, da 62.000 a 52.618, ma si impennano a 1.162 i morti nelle ultime 24 ore.

Più casi e terapie intensive, segnali di terza ondata

La Fondazione Gimbe (nuovi contagi) sono stati 18 mila con un tasso di positività salito al 14,8%: 414 i decessi. In 9 regioni allerta rianimazioni

ROMA

I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia restano alti, secondo l'analisi della Fondazione Gimbe, potrebbe essere il segnale dell'arrivo di una terza ondata. Tornano a salire anche i dati sui ricoveri nelle unità di terapia intensiva, aumentati soprattutto nel-

le regioni alle quali i provvedimenti adottati nel periodo natalizio avevano assegnato la zona gialla. I dati del ministero della Salute indicano che rispetto al giorno precedente i nuovi casi sono stati 18.020, per un totale di 2.230.361 dall'inizio dell'emergenza. I tamponi eseguiti in 24 ore sono stati 121.275, oltre 57.000 in meno rispetto al giorno precedente, e il tasso di positività, risultato del rapporto fra casi positivi e tamponi, sale così al 14,8%, dopo che nei due giorni precedenti sembrava essersi

attestato all'11,3%. In aumento anche i ricoveri nei reparti ordinari, con 117 in più in 24 ore (23.291 in totale), e quelli nelle unità di terapia intensiva, con 16 più del giorno precedente fra ingressi e uscite e 156 ingressi in 24 ore. Gli attualmente positivi sono 571.055, con un aumento di 2.543 in 24 ore: guariti e dimessi sono stati 15.659, per un totale di 1.572.015 dall'inizio dell'emergenza. I decessi sono stati 414 in 24 ore con un numero complessivo che supera 77.000 (77.291).



Un reparto ospedaliero di terapia intensiva per il Covid

Aumentano i casi anche nelle regioni. Il Veneto continua a registrare l'incremento maggiore in 24 ore, con 3.596; seguono con oltre 2.000 casi Lombardia (2.799) ed Emilia Romagna (2.228) e con oltre mille casi Lazio (1.779), Sicilia (1.436), Campania (1.062) e Piemonte (1.004).

I dati dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali indicano che sono aumentate da sei a nove le regioni che superano la soglia di allerta nazionale (30%) per i ricoveri nelle terapie intensive.



Più sanità e Sud, l'obiettivo è una spinta di 3 punti al Pil

La bozza

Per la salute i fondi salgono da 9 a 18 miliardi. Al Mezzogiorno va metà dei nuovi investimenti. Raddoppiate le risorse al turismo

ROMA

Quarantatré capitoli, suddivisi in sei missioni. Con le risorse che, imbarcati anche i fondi della coesione e le risorse di React-Eu, arrivano fino a quota 222,3 miliardi e promettono a regime di spingere la crescita dell'Italia

di tre punti percentuali, un livello che il Paese non vede da anni. Il progetto del governo per l'utilizzo del Recovery Fund fa un nuovo passo avanti, in vista dell'esame tra i partiti della maggioranza prima e del Consiglio dei Ministri poi. Sale al 70% la quota destinata ai nuovi progetti, aggiuntivi rispetto a quelli già identificati nella legge di Bilancio appena approvata. Ma soprattutto prendono corpo alcuni capitoli strategici come quello della Sanità, che vede lievitare le ri-

orse dai 9 miliardi inizialmente previsti ai 18 ora indicati. Più soldi anche al settore turistico ma, soprattutto, una forte attenzione per le donne, i giovani e il Sud. Digitalizzazione, Rivoluzione Verde, Infrastrutture per la mobilità sostenibile, Istruzione e ricerca, Inclusione e Coesione, Salute sono i sei capitoli fondamentali sui quali vengono spalmate le risorse del Recovery. La Sanità aggiunge ai fondi Recovery 10,5 miliardi del React-Eu. Al Sud si stima che vada-



Palazzo Chigi sede del Governo Italiano

no il 50% dei maggiori investimenti ipotizzati. Per la digitalizzazione i fondi rimangono immutati. Più che raddoppiati, dai 3,5 miliardi iniziali agli 8 ora ipotizzati, i fondi per il turismo e la cultura. Le risorse per la rivoluzione verde passano da 74,3 miliardi iniziali ai 67,4. Cresce invece il capitolo delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, da 27,7 a 32 miliardi. Scuola e inclusione avranno rispettivamente progetti finanziati con 26,8 e 21,28 miliardi.

Iv boccia il Recovery Plan, si va verso la crisi

Muro contro muro. Per il partito di Renzi la nuova bozza del piano sui fondi Ue «è un maquillage, non una riscrittura». M5s, Pd e LeU fanno quadrato intorno a Conte: se sarà rottura si andrà alla conta in Senato. Ma uno spiraglio c'è ancora

ROMA

SERENELLA MATTERA

A un passo dal baratro: la rottura e la conta, in Aula al Senato. Si trova lì, il governo Conte 2. La crisi si avvia: la nuova bozza di Recovery plan, inviata ai partiti dopo ore di tensione e «irritazione» tra Iv e gli alleati, non sembra soddisfare il partito di Matteo Renzi: «A una prima lettura è un maquillage, non una riscrittura», dicono a taccuini chiusi. Il Pd avverte: Conte non è sostituibile, se Iv romperà, si andrà alla conta in Aula e poi eventualmente al voto. È la benedizione, commentano i renziani, dell'operazione «responsabilis», che «ha scelto Conte» e che starebbe «decolando» con l'obiettivo di spaccare Iv e sostituirlo con un nuovo gruppo. «Non è quello il nostro obiettivo» - scuote la testa un ministro Dem - «ma è sempre più complicato uscirne, al di là delle volontà di ciascuno. Così è stato il governo». Uno spiraglio, assicurano i più ottimisti, ancora c'è: i pontieri sono al lavoro per aprire davvero il tavolo del confronto. Ma il tempo corre: una riunione di Conte con i capi delegazione venerdì sera dovrebbe siglare l'intesa sulla bozza del Recovery plan da portare in Consiglio dei ministri nelle ore successive, probabilmente sabato. Solo dopo si aprirebbe - questa la road map condivisa da Conte, Pd, M5s e LeU - il tavolo sugli altri temi del programma di gover-



La ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova e la ministra delle Pari Opportunità Elena Bonetti lasciano palazzo Chigi

Il premier stasera vede i capi delle delegazioni Sabato il cdm o la parola fine

no e la trattativa per il rimpasto. Ma Renzi vuole vedere tutte le carte insieme e vuole che Conte molli la delega ai Servizi e riparta da dimissioni e un Conte ter. Un Ier cui Conte non è disponibile. Ecco perché prevale il pessimismo, si ipotizza la rottura in Cdm con le dimissioni delle ministre renziane. A quel punto sarà chiaro, osservano i contatti, che al dialogo offerto dal premier è stato Renzi a chiudere. Ma Iv non

vuole il cerino della crisi: «Se si rompe, è per volontà di Conte che vuole sostituire, Renzi lo dirà in Aula al Senato. Il Conte ter è già morto». A questa dinamica assiste il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in questa fase osservatore di una crisi che non è nelle sue mani. Il momento storico, con la pandemia che morda e il rilancio da preparare, sconsiglierebbe di aprire una crisi di governo. Ma se accadesse, in am-

bienti parlamentari escludono che al capo dello Stato possa essere gradito un governo che nasca con il solo scopo di evitare le elezioni. L'argine inteso con Lega e Fdi non sono possibili, assicurano i Dem. E anche tra le fila M5s sembra prevalere il partito filo-premier. Gli alleati scelgono Conte. A questo punto circolano voci di una spaccatura dei gruppi Iv e della nascita di un gruppo con centristi, Maie ed ex M5s.

LOMBARDIA

Il benvenuto di Salvini a Moratti «Garanzia»

In Lombardia si limano gli ultimi dettagli per la formazione della nuova giunta regionale. La partita per il rimpasto non è ancora chiusa e in queste ore prosegue il confronto centrodestra su in gressi, uscite e riorganizzazione delle deleghe. Se non sembrano esserci più dubbi sull'ingresso di Letizia Moratti come assessore alla Sanità e vice del governatore Attilio Fontana, resta ancora incerto il futuro ruolo di Giulio Gallera, in uscita dopo le polemiche innescate dalle sue ultime dichiarazioni sui ritardi nelle vaccinazioni anti-Covid dovute ai medici in ferie, sconfessate apertamente dalla Lega. Per Matteo Salvini, in questi giorni a Milano per seguire da vicino la delicata partita in Regione, l'obiettivo è «una squadra più forte e strutturata. A differenza di quello che succedeva a Roma, dove vanno avanti da un mese, qui non si parla di norme e cognomi ma di progetti e di rilancio». Su Moratti, ha detto che alla sanità lombarda «serve un manager, una persona che ha fatto bene il sindaco e il ministro è una garanzia». Oggi potrebbe essere il giorno decisivo per l'annuncio della nuova squadra.

Evacuato un asilo per la neve Un treno finisce contro una frana

Maltempo

A Tarvisio paura per i bimbi ma nessun pericolo. Deraglia un regionale Terni-Spoleto, tutti illesi

ROMA

Moche ancora, sull'Italia, la grande sacca di aria artica proveniente dall'Europa nordorientale che si sta posizionando verso il Mediter-

neo e spinge, anche durante il week end, gelo e neve sulle regioni centro settentrionali del nostro Paese. Per la nevica eccezionale, un asilo nido è stato evacuato a Tarvisio (Udine): tutti i bimbi, ha fatto sapere il sindaco Renzo Zanette, «non hanno mai corso alcun pericolo, nonostante si fosse temuto per l'indimazione di un tetto vicino al dormitorio dei piccoli. Sforato - in Umbria - il gra-

ve incidente ferroviario, fortunatamente evitato, per una frana scesa sui binari della linea Terni-Spoleto, a causa del cedimento di un muro di contenimento. Così il locomotore e sei vetture del treno 4512, partito da Roma e diretto a Foligno, sono deragliate e 70 passeggeri se la sono cavata con qualche contusione. Strade bloccate, stalle assediate dalla neve fra Toscana e Liguria.



Il soccorso alpino davanti l'asilo

Gran finale Lotteria Italia I 5 milioni vanno a Pesaro

ROMA

Pesaro entra negli annali della storia della Lotteria Italia, non solo per aver vinto il primo premio da 5 milioni di euro, ma anche per aver conquistato la prima - e si spera ultima - edizione in pandemia, quella che, a causa delle restrizioni, ha fatto registrare il minor numero di biglietti venduti da sempre, appena 4,6 milioni, di cui oltre 100 mila online (contro gli 11 mila dell'anno scorso). Mercoledì sera, al ter-

mine della trasmissione televisiva «I soliti Ignoti - Il ritorno», condotta da Amadeus, il biglietto E 409084 ha consegnato la vittoria a Pesaro. Il secondo premio, che quest'anno è sceso da 2,5 a 2 milioni di euro, è andato a Prizzi, nel Palermitano, mentre il terzo, sceso da 1,5 a 1 milione, a San Galliciano nel Lazio (Roma). Quarto premio, di 500 mila euro, ad Altavilla Irpina (Avellino), e quinto, di 250.000 euro, a Cavazzere, nel Veneziano.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Bonus per assumere donne e giovani Nuovi aiuti anti crisi

Legge di bilancio. Ecco le agevolazioni decise a Roma. Niente contributi per tre anni per tutte le imprese che assumeranno a tempo indeterminato un under 36

COMO

MARILENA LUALDI

Donne e giovani hanno pagato un prezzo particolarmente alto nella tempesta Covid anche a Como. Lo racconta il lavoro sempre più frammentato nelle ore e il calo dell'apprendistato per le nuove leve. E ancora i settori pensiamo al turismo, che a queste fasce ha offerto a lungo un riferimento, ma anche alla larga occupazione femminile nel tessile.

Con la legge di bilancio si cerca di dare una risposta anche e soprattutto a queste categorie. Fermo restando qualche altro segnale come la deroga sulle causali dei contratti a termine che potranno essere così più agevolmente rinnovati e una revisione del contratto di espansione (con lo scivolo, per i soggetti a 5 anni dalla pensione di vecchiaia o anticipata, che si estende alle imprese con oltre 250 addetti. E naturalmente il blocco dei licenziamenti e la cassa fino al 31 marzo, che sono stati i cardini.

Sui 40 miliardi della mano-

Fondi in arrivo per le imprenditrici e per sostenere la parità salariale di genere

opera, quasi 8 sono connessi al lavoro. Fondamentali gli incentivi per assumere le donne nel biennio 2021-2022: l'esonero contributivo previsto dalla legge Fornero e riconosciuto nella misura del 100% nel limite massimo di importo pari a 6mila euro annui per 36 mesi nella nostra zona. Questo servirà a dare chance a donne che hanno perso il posto da almeno 24 mesi e più di 12 se sono mamme. Sempre per chi ha figli, si sono stanziati 50 milioni di euro per il 2021, finalizzate al sostegno delle misure organizzative per favorire il rientro al lavoro dopo il parto, uno dei punti più critici che è peggiorato con l'emergenza Covid, non potendo ad esempio usufruire dei nani.

Gli sgravi

Per i giovani, invece, fino ai 35 anni sgravi al 100% per tre anni per le assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato in contratti a tempo indeterminato effettuate nel biennio 2021-2022.

Fondi speciali anche l'anno prossimo per il gap di genere e per le donne imprenditrici.

Tutti interventi che dovrebbero venire in soccorso a queste fasce di lavoratori nelle aziende comasche. Secondo il Quadrante del lavoro regionale, a Como nel terzo trimestre

2020 ci sono stati 17.723 avviamenti contro i 17.749 dell'anno prima, saldo -26, -0,1%: quindi apparentemente stabili. Le donne sono state 8.904, pochissime in meno, lo 0,2%. Ma è anche il tipo di occupazione che conta: sempre più spesso a tempo parziale, meno garantita. Nel secondo trimestre, i in provincia di Como le assunzioni erano passate da 7.944 a 4.694, quindi un calo di quasi il 42% per le donne. Contrapposto al -38% dei maschi.

Il divario

Del resto, c'è un altro dato che parla chiaro per le comasche più giovani tra i 15 e i 29 anni: quello più recente sulla disoccupazione, fotografato dalla Filil del Lavoro. Il tasso nel 2019, quindi prima ancora dell'emergenza sanitaria, era di 15,5 punti, quattro sopra gli uomini. Vero che era sceso, ma rimaneva questo divario: inoltre, appunto, non sempre il numero di contratti indica una reale e piena occupazione, con uguale trattamento e un salario che consenta una vita dignitosa.

Per i giovani c'è poi il campanello d'allarme dell'apprendistato: nel secondo trimestre 2020 soltanto 408 i contratti di questo tipo, ritagliati appunto sui giovani. Nello stesso periodo dell'anno prima erano stati 1018. Un calo che sfiora dunque il 60%.

Bolton, sindacati contro l'azienda «No allo spostamento da Cermenate»

Il magazzino
Previsto il trasferimento del personale a Vignate (Milano) che dista 55 chilometri

Il comparto confezionamento e magazzino deve lasciare lo stabilimento Bolton di Cermenate per trasferirsi a Vignate, la Filil Cgil di Como annuncia battaglia contro la cooperativa Delfinia. Questo in vic-

ta anche del fatto che la maggior parte del personale (64 i dipendenti) è costituito da donne, ovvero per l'80% 55 chilometri di differenza impattano a maggior ragione sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Sulla questione, è stata interpellata Bolton, gruppo attento anche alle relazioni sindacali con lavoratori con contratti integrativi innovativi: l'azienda per adesso non ha rilasciato dichiarazioni, ma si riserva di interve-

nire nelle prossime ore. «Più del cinquanta per cento del personale rifiuterà il trasferimento» afferma la Filil Cgil di Como.

Questo perché - insiste - l'operazione andrà a modificare drasticamente i tempi di vita dei 64 lavoratori e delle loro famiglie che, da 18 anni nello stabilimento a Cermenate di Cermenate, hanno sempre più costituito il tessuto sociale della comunità. Per questo, la Filil Cgil chiede direttamente un in-

Legge di Bilancio, le misure a sostegno del lavoro

DANIELE TORESANI

	Beneficiari	Durata
Blocco dei licenziamenti per motivi economici	Lavoratori dipendenti, ma confermate le eccezioni del decreto Agosto	Fino al 31 marzo 2021
Cassa integrazione	Imprese e lavoratori dipendenti	12 mesi
Isco, la nuova Cig	Lavoratori autonomi e liberi professionisti in partita Iva iscritti alla Gestione separata Inps.	Indennità fino a 800 euro. Misura sperimentale, triennio 2021-2023
Taglio del cuneo fiscale (destruzione fiscale)	Redditi fino a 40 mila euro	Fino a 100 € netti in busta paga. Misura strutturale
Deroga alle causali del Dg dignità per proroga o rinnovo causale	Lavoratori a tempo indeterminato anche in regime di somministrazione	Fino al 31 marzo 2021 per una sola volta
Esonero contributivo al 100% per 36 mesi (48 per il Sud) nei limiti di 6.000 € annui	Imprese che assumono lavoratori under 36	2021-2022
-Gol-, Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori per incentivare l'inserimento nel mondo del lavoro	Beneficiari del Reddito di cittadinanza, dei disoccupati percettori di NASpI, dei lavoratori in cassa integrazione in transizione attiva verso politiche attive basate sulle specifiche esigenze	dal 2021
Esonero parziale contributi previdenziali	Lavoratori autonomi e dai professionisti (con limiti di reddito e di fatturato o corrispettivi)	2021
Contratto di espansione per favorire il ricambio generazionale	Imprese con almeno 250 dipendenti	2021
Assegno di ricollocazione	Disoccupati percettori di Naspidi almeno 4 mesi	dal 2021
Esonero contributivo al 100% per 36 mesi (48 per il Sud) nei limiti di 6.000 € annui	Imprese che assumono donne prive di impiego da almeno 24 mesi (per il Sud, da minimo 6 mesi) o da più di 12 mesi se over 50	2021-2022
Fondo per le neomamme	Lavoratrici madri che rientrano al lavoro dopo il parto	2021
Fondo a sostegno dell'impresa femminile	Donne imprenditrici	2022
Fondo per il gap di genere sostegno della parità salariale di genere	Lavoratrici con disparità salariale di genere	2022

Il dato

L'effetto virus sui contratti I ragazzi penalizzati

Una conferma viene dai rapporti di Unilcamere Lombardia sul lavoro: le categorie più penalizzate dalla crisi legata al Covid-19

sono i lavoratori a tempo determinato (in calo del -24,1% nel secondo trimestre), quelli part-time (-7,1%) e i giovani (-5,1% per i 15-34enni). L'effetto è evidente - sottolinea Unilcamere - «sul numero di persone in cerca di lavoro, che nel secondo trimestre erano fortemente diminuite per un effetto statistico legato alla difficoltà oggettiva di condurre azioni attive di ricerca». Ecco, molti di quelli che vanno

definiti "disoccupati nascosti" sono ritornati sul mercato del lavoro nel terzo trimestre: così hanno portato il numero di persone in cerca di lavoro a 278mila, in crescita su base annua (+16,6%). E qui balza all'occhio l'altro dato "giovane": «L'incremento è esteso a tutte le tipologie di disoccupati, con particolare intensità per quel che riguarda le persone alla ricerca di prima occupazione (+46,1%)».

dinarie e ancora di più durante la pandemia». In effetti, lo stabilimento non si è mai fermato, essendo in un comparto necessario nel periodo compreso fra ottobre 2014 e dicembre 2018, in particolare «sugli scatti di anzianità maturati da ciascun lavoratore, parte integrante della retribuzione lorda e punto di riferimento per la maturazione di tredicesima, quattordicesima, ferie e permessi, Tfr, malattia, infortunio». Specificando: «Per gli arretrati siamo finiti in tribunale».

Intanto ora si chiede un incontro con Bolton in tempi ravvicinati. Infatti - è la conclusione - se non avverrà entro lunedì 11 gennaio, e non si escludono forme di protesta.

del l'appalto da parte del consorzio Ucsa».

Il sindacato chiede anche spiegazioni sulle retribuzioni nel periodo compreso fra ottobre 2014 e dicembre 2018, in particolare «sugli scatti di anzianità maturati da ciascun lavoratore, parte integrante della retribuzione lorda e punto di riferimento per la maturazione di tredicesima, quattordicesima, ferie e permessi, Tfr, malattia, infortunio». Specificando: «Per gli arretrati siamo finiti in tribunale».

Intanto ora si chiede un incontro con Bolton in tempi ravvicinati. Infatti - è la conclusione - se non avverrà entro lunedì 11 gennaio, e non si escludono forme di protesta.



Lavoro, le figure più richieste Tecnici specializzati e "digitali"

L'indagine. Il rapporto Excelsior e l'incontro tra domanda e offerta sul nostro territorio Pozzi (Confindustria): «Lavorare insieme per capire cosa serve. Bisogna fare meglio»

COMO
Laureati, operai specializzati ed esperti digitali: sono tra le figure chiave che nonostante le difficoltà di questi tempi sono ricercati nelle aziende, secondo il rapporto Excelsior. Anzi, proprio per superare le difficoltà di questi tempi. Ma l'incontro anche a Como è difficile, l'anno appena concluso lo conferma.

«Si è fatto molto - sottolinea Antonio Pozzi, vicepresidente di Confindustria Como con la delega Education - ma non è ancora abbastanza. La provincia è ancora indietro. Bisogna incrementare i tavoli di incontro tra le associazioni di categoria e le università, non necessariamente solo del territorio, per capire cosa serve. Tutti devono compiere uno sforzo in questa direzione».

In effetti prendendo proprio il dato della laurea, ad esempio, la brutta notizia per Como è che non abbondano coloro che l'hanno conseguita: in base all'ultimo rapporto Cresme che fotografa la situazione di quattro anni fa (ultimi dati aggiornati), non si arriva alla quota del 10%. A Como sono solo il 9,8% della popolazione i laureati, a Lecco il 9,7%. E poi dipende da cosa in effetti si impara. Che cosa serve, nelle imprese comasche, a volte è diverso.

Progettisti cercati

Ora il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, che monitora i flussi di entrata nelle imprese e delle competenze richieste dal mercato, conferma che mancano ancora. Un dato che accomuna il territorio nazionale a quello

denunciato da Como storicamente: tre ricerche di personale su dieci appaiono di arduo reperimento. Quali? «Le figure tecniche legate ai servizi digitali, come gli analisti e progettisti di software e i tecnici programmatori sono tra le più difficili da trovare (circa due assunzioni programmate su tre) - sostiene il rapporto - e anche tra quelle con una quota di assunzioni per gli under 30 che supera il 40%».

Effetto smart working

Nel nostro territorio, secondo l'ultimo rapporto di Confindustria le imprese digitali hanno superato quota mille. Ma queste competenze sono sempre più necessarie sulla scia di quanto accaduto con la pandemia. In aziende fortemente improntate all'export, il non poter viaggiare ha richiesto un maggior utilizzo di questo strumento, per diffondere i prodotti e farsi conoscere, o tenere saldi i legami. E poi si è fatto largo lo smart working. Anche per gestire questa organizzazione del lavoro, serve saperne di più di questo mondo. «Un'esigenza anche a Como? Assolutamente sì - risponde Pozzi - Senza dimenticare tutto l'aspetto del 4.0, che adesso forse verrà rifinanziato e che comportava sgravi importanti».

«I rapporti con le università devono essere molto più stretti e l'aspirina mi ha contattato recentemente in una riunione online per fare il punto dei rapporti con Confindustria, ho molto apprezzato. Anche gli imprenditori, devono comunicare di più i loro bisogni alle associazioni di categoria». **M. Lu.**



La richiesta di figure tecniche è sempre elevata. ARCHIVO

Le competenze green sempre più strategiche

Non solo digitale: anche il green chiede attenzione. Lo testimonia il bollettino Excelsior e Como cerca di dare risposte orientando i ragazzi anche in questi tempi delicatissimi con Young.

Una premessa, viene dai dati: per otto posizioni di lavoro su 10, durante il 2020, sono state richieste competenze green che costituiscono un altro fattore strategico di competitività a livello trasversale. Sono sfide

complesse quelle che si devono affrontare, di qui le figure ancora più specializzate che si cercano: nel 67,7% dei casi si vuole questa specifica esperienza.

Non a caso, è sbocciata YoungFuture, quattro incontri legati all'evento ospitato storicamente a Larifior e dedicati alla sostenibilità. Sempre più aziende comasche fanno bilanci sociali o comunque adottano questa strategia. Di qui webinar promossi dalla Camera di com-

mercio in collaborazione con la Rete dell'orientamento OrientaComo e con i rappresentanti istituzionali per l'orientamento della provincia di Lecco. A parte quelli in video con Enrico Giovannini e Marco Frey sempre a disposizione, il 13 gennaio ci sarà un altro incontro con Patrizia Origoni (Marketing & Communications Manager) e Eleonora Castelli (Csr & Sustainability Manager) di Sacco System. E il 24 si parlerà di clima e plastica con Mariasole Bianco, biologa marina e divulgatrice scientifica. O ancora di moda green il 28 gennaio, con Cecilia Frajoli Gualdi e Fabio Pulsinelli di Dress the Change.

Sostegno alle partite Iva Da lunedì le richieste

Contributo
Mille euro per i lavoratori autonomi dei settori previsti dal bando "Si Lombardia"

Arriva un aiuto per le partite Iva comasche, particolarmente colpite dalla crisi causata dall'emergenza coronavirus.

Entra nel vivo l'avviso di "Si Lombardia" per attivare il contributo, riservato ai lavoratori autonomi con partita Iva individuale attiva non iscritti al Registro delle Imprese che esercitano in via prevalente l'attività in uno dei settori riportati nell'appendice in base al codice Ateco (l'elenco completo è riportato sul sito della Regione nella pagina "Sostegno Impresa").

Gli interessati potranno presentare la domanda a partire da lunedì prossimo. Rientrano le filiere legate a eventi, trasporto persone, sport e intrattenimento bambini, attività culturali, commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature in sede fissa, ausiliari in aree di eventi, stadi e concerti, commercio con distributori automatici, servizi degli istituti di bellezza, operatori del settore turistico.

I lavoratori autonomi devono avere avuto un calo di fatturato di almeno un terzo da misurare sul periodo marzo-ottobre 2020 - spiega la Regione - confrontato con lo stesso periodo marzo-ottobre 2019. Un requisito che però non è richiesto alle partite Iva attivate dal primo gennaio 2019.

L'importo del contributo è di mille euro.

Le domande per accedere al contributo potranno essere presentate dall'11 gennaio fino alle ore 17 del 15 gennaio.

Pitti Uomo cambia Apertura online da Casa Cucinelli

Solomeo

L'imprenditore aprirà la sua casa di moda presentando l'ambiente creato per i suoi dipendenti

Sarà un'anteprima assoluta da ogni punto di vista: martedì 12 gennaio Brunello Cucinelli inaugurerà la nuova edizione del "Pitti Uomo digitale" direttamente dal borgo di Solomeo, con un collegamento in streaming ed una serie di incontri "virtuali" con buyer, clienti e stampa nazionale ed internazionale. Il calendario digitale durerà quattro giorni, in coincidenza con le date canoniche della manifestazione "Pitti

Uomo Fall Winter 2021". La collezione verrà presentata a "Casa Cucinelli", uno spazio allestito nella fabbrica dell'antico borgo medievale dove l'imprenditore ha costruito un impero valorizzando la lavorazione del cachemire grazie alle sapienti manualità del territorio. Dietro ogni capo finito c'è una storia tutta artigianale, dalla scelta della materia prima alla cura del dettaglio nella confezione.

Oltre al Parco industriale, dove è collocato il cuore pulsante del marchio, la planetaria plattino potrà ammirare la valle su cui si affaccia la fabbrica: una distesa di frutteti, piantagioni di grano, di erba medica, vigneti e uliveti che hanno sostituito il



L'imprenditore Brunello Cucinelli

cemento che un tempo deturpava il paesaggio.

Per l'evento di Pitti, Cucinelli aprirà quindi la sua casa di moda presentando l'ambiente che ha creato per i suoi dipendenti: familiare, capace di coniugare la cultura, le tradizioni, l'amore per l'ospitalità. La nuova collezione uomo per l'autunno-inverno 2021 sarà presentata in un contesto conviviale per riscoprire il valore di un tempo gentile e pacato, e poter apprezzare

la manifattura dei capi. In uno spazio simile allo stand di Fortezza da Basso in Firenze e alle Case Cucinelli presenti a Milano, Londra, Parigi e New York.

In un anno così difficile per l'intero sistema del tessile abbigliamento l'imprenditore "umanista" vuole lanciare un messaggio positivo e ribadire il legame da sempre fortissimo con Pitti Uomo, la rassegna che ospita i player più importanti

del menswear costretta ancora una volta, causa Covid 19, a rinviare l'evento fisico.

Così Cucinelli commenta la sua partecipazione: «Da sempre considero "Pitti Uomo" una sorta di grande sfilata all'aperto, dove con l'arrivo da tutto il mondo di circa 30000 persone ad edizione, si crea un'atmosfera piacevole e nel contempo si delinea il "gusto" della stagione a venire».

Serena Brivio

Ristorazione Finanziamenti per le piccole imprese

Concommercio

Aiuti per le piccole imprese dei servizi di ristorazione, grazie al sistema came rule oltre che alla Regione. A poter ottenere il contributo sono le imprese che stipulano un contratto di finanziamento con un istituto di credito o con un Confidi iscritto nell'apposito elenco o nell'albo unico del Testo unico bancario. Il finanziamento deve essere di minimo 10mila euro fino a un massimo di 30mila euro, durata da 12 a 72 mesi di cui massimo 24 mesi di preammortamento, ed essere stato stipulato a decorrere dal 16 ottobre 2020. Le domande possono essere presentate dalle 10 del 12 gennaio alle 17 del 3 maggio. Info: Concommercio Como al 031-2441; info@concommerciocomo.it



LA PROVINCIA
VENERDI 8 GENNAIO 2021

Economia 11

Saati, maxi premio a tutti i dipendenti E un "bonus coraggio"

Appiano Gentile. A febbraio 1.500 euro per il risultato Poi un incentivo-Covid e un'erogazione di fine anno Il sindacato: «Merito di relazioni industriali consolidate»

APPIANO GENTILE
Un premio di risultato di oltre 1.500 euro. Ma anche un premio coraggio a chi a marzo è stato in prima linea. E un altro che si può ribattezzare grazie. Così Saati ha chiuso l'anno e vuole affrontare quello nuovo con i suoi dipendenti, 440 solo in Italia. Diversi segnali, una sola speranza: quella di riuscire insieme a portare avanti insieme la missione di ogni giorno per un'azienda che è familiare e al contempo un gruppo multinazionale.

Anno difficile
In un anno non facile per il tessile, anche se Saati è un segmento particolare, quello tecnico che infatti ha sempre lavorato durante il lockdown, i punti fermi sono stati anche quelli economici.

«Il messaggio ai dipendenti era: grazie per esserci stati, in maniera così forte»

ci riconosciamo il personale. Partiamo dal premio di risultato, che i lavoratori vedranno in busta paga a febbraio: tra i vari stabilimenti una media di oltre 1.500 euro lordi, oltre alla cifra netta sulla piattaforma welfare: dai 150 ai 200 euro. Un doppio segnale, perché si è riusciti ad affrontare il periodo dell'emergenza e perché si è coinvolto il personale e anche nel momento di tirare le somme. Ma non è qualcosa che nasce all'improvviso, è frutto di relazioni tra azienda e sindacati costruttive e prolungate. Né si tratta dell'unica azione a favore dei dipendenti. Maria Chiara Barabino, global human resources director, conferma: «Noi abbiamo sempre lavorato, il codice Ateco lo consentiva. Così lo scorso marzo è stato riconosciuto un particolare premio, l'abbiamo chiamato "coraggio" a chi era presente. Più di 250 euro che hanno voluto riconoscere la disponibilità di dipendenti presenti negli stabilimenti, con tutti gli accorgimenti di sicurezza necessari e anche più severi dei protocolli, ma certo in una situazione psicologica non facile

come quella che si stava vivendo. A fine anno, però, si è deciso di esprimere la riconoscenza a tutti i lavoratori, di circa 250 euro. «Il significato era proprio questo - osserva Maria Chiara Barabino - tant'è che il premio è stato accompagnato da una lettera dell'amministrazione delegata. Grazie per esserci stati, in maniera così forte». **Welfare o ticket** Questo premio è stato offerto a novembre, su piattaforme welfare o sotto forma di ticket, perché si riteneva importante poterlo far avere prima di Natale. L'ultimo annuncio, quello del premio di risultato, era stato fatto con un comunicato dai sindacati. Che sottolineano il suo valore: «Il percorso compiuto - spiega Carlotta Schirripa (Femca Cisl) - è anche frutto di relazioni industriali consolidate nel tempo. Per fare una contrattazione in questa direzione, si sono coinvolti i fondi e i lavoratori. Per fortuna non c'era ancora stata la seconda ondata - continua Schirripa - siamo riusciti a fare delle assemblee in



Solo in Italia Saati dà lavoro a 440 dipendenti

giardino, con il distanziamento. Ci ritroveremo presto per fare il nuovo accordo triennale». Esprime soddisfazione Sandro Estelli (Fiktem Cgil): «Questo premio racconta come azienda abbia retto l'urto della pandemia con i suoi dipendenti. Avere 1.500 euro oltre alla parte welfare è stato veramente importante». E così si guarda al futuro con prudenza, ma anche fiducia: «Dipende da come andrà il mondo, certo - conclude Estelli - abbiamo imparato più che mai quest'anno. Ma ci ritroveremo. Del resto qui - prosegue - la contrattazione fa parte di un rapporto decennale con l'azienda e il risultato è stato apprezzato dai dipendenti». **M. Lsa.**

Comunicazione
Il sostegno più prezioso? A parole
Di questi tempi, ossigeno prezioso in busta paga. Ma c'è qualcos'altro che non si può misurare in soldi e che è ugualmente prezioso, qualcosa che è accaduto in questi mesi. Saati è nata nel 1935 ad Appiano Gentile, il presidente è Alberto Novarese e l'amministratore delegato è Antoine Mangagna. Proprio quest'ultimo, dal momento più cupo della pandemia, ha intrapreso un'azione molto signifi-

cativa. «Ha saputo tenere la relazione - conferma la dottoressa Barabino - ma anche avviare un dialogo. Infatti, dalla scorsa primavera ha lanciato una rubrica settimanale con un messaggio a tutti i dipendenti. In piena epoca Covid, ha avvicinato le persone così, ha parlato, le ha sostenute». Questo attraverso gli strumenti collaudati della Saati, come Intranet. Anche così si è affrontata la tempesta che si scatenava fuori, ma non poteva non avere implicazioni nella vita di ciascuno. Il "grazie" detto a voce e scandito attraverso una comunicazione costante ha saputo infondere fiducia quando ce n'era più bisogno. **M. Lsa.**

Flop vacanze di Natale sulle nevi svizzere Il fatturato giù del 26%

Turismo
Ma molti cittadini elvetici hanno riscoperto le località nazionali per trascorrere le ferie invernali



Sankt Moritz è una delle località più amate per il turismo invernale

Più ombre che luci, pur con gli impianti sciistici aperti in diversi Cantoni, per il turismo invernale svizzero. In particolare, le vacanze a cavallo tra Natale e l'inizio di questo nuovo anno sono andate in archivio con un meno 26% a livello di fatturato rispetto all'analogo periodo del 2019. È stata Svizzera Turismo a certificare, in un lunga nota, questo importante segno meno attraverso un sondaggio tra i propri operatori. Balza all'occhio, sempre all'interno di questo sondaggio, un altro dato e cioè che i pernottamenti hanno fatto segnare un meno 11% e questo grazie alla presenza di un numero importante di ospiti rossocrociati. Con le restrizioni in essere, gli svizzeri hanno dunque riscoperto ampie zone della propria Confede-

derazione anche nei mesi invernali, anche se questo potrebbe non essere abbastanza - soprattutto da qui ai mesi a venire - per limitare i danni di un segmento economico che vale, secondo i numeri forniti da Swissinfo.ch, 5 miliardi di franchi (l'1% del Pil svizzero), tanto da essere ribattezzato "oro bianco" della Svizzera. Sempre Swissinfo.ch ha fatto notare, in base ai dati raccolti nel biennio 2018-2019 - che il 54% di tutti i pernottamenti avvenuti sul territorio federale si è concentrato nei Grigioni (citazione d'obbligo per Sankt Moritz e Davos), nel Canton Vallese e nella regione che fa capo a Berna. Un'analisi più di dettaglio di questo inverno così particolare - sempre affidata a Svizzera Turismo - ha invece evidenziato che molti turisti rossocrociati allo sci hanno preferito le passeggiate o le diaspole. Anche nella vicina Confederazione - come avvenuto anche sul nostro territorio già da inizio dicembre per la notte più lunga dell'anno, quella di Capodanno - gli albergatori hanno dovuto fare i conti con le disdette, molte delle quali arrivate all'ultimo, a seguito dell'andamento dell'epidemia. C'è un ultimo dato che fa ben sperare per i mesi a venire, sempre che l'epidemia conceda una tregua nel Paese che è al settimo posto al mondo per numero di decessi in rapporto agli abitanti: l'85%

degli ospiti - dunque la stragrande maggioranza - ha apprezzato le iniziative di prevenzione messe in campo dalle diverse strutture alberghiere. Dietro l'angolo ci sono - tra poco più di un mese - le vacanze di Carnevale, che sin qui hanno fatto toccare alla voce prenotazioni un meno 38% rispetto al 2019. L'ultimo anno "Covid free". Il rischio è che anche per questo 2021 venga dato l'addio alla classica settimana bianca. Di certo, sul bilancio complessivo del periodo tra Natale e Capodanno pesa da un lato l'incertezza legata alla nuova impennata - soprattutto in alcuni Cantoni della Confederazione, tra cui il Ticino e il Vallese - dei contagi e dall'altro lo stop agli ingressi in Svizzera, tenendo conto che il 30% delle presenze nelle località sciistiche rossocrociate è da ricondurre a ospiti provenienti dagli Stati europei confinanti, a cominciare da Germania e Italia. Il Governo di Berna, mercoledì, ha deciso di prolungare sino a fine febbraio le restrizioni a bar, ristoranti ed al mondo della cultura e dello sport. Sin qui resta il via libera agli impianti sciistici, fermo restando che i Cantoni possono di volta in volta ispirare le restrizioni, a seconda dell'andamento dei contagi e soprattutto dei ricoveri. **M. Pal.**

I clienti esteri li si incontra sulla Rete Il progetto
Digital InBuyer
Incontrare clienti esteri può anche di questi tempi. La Camera di Commercio di Como-Lesco aderisce a "Digital InBuyer", l'edizione 2020 di "InBuyer" ovvero il progetto promosso dal sistema camerale lombardo con Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia «per garantirsi, anche quest'anno, alle aziende lombarde l'opportunità di svolgere incontri b2b con buyer internazionali si spiega. Dal 2015 ad oggi oltre 4 mila aziende italiane hanno potuto incontrare 1.100 operatori internazionali in oltre 18 mila incontri b2b. Quest'anno non ci si attende e tutto si svolgerà in modalità virtuale, per proseguire a tessere i rapporti. Tra i settori quello portoricamente importante per la provincia dell'adda, ma anche la moda o l'alimentare. Dal 16 al 18 febbraio un altro settore chiave è disceso nel territorio: quello della subfornitura meccanica. InBuyer è un progetto realizzato da Promos Italia per il sistema camerale lombardo e Regione Lombardia. Per info: internationalizzazione@comollesco.camcom.it



Como

RED COPIA @ LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Primi anziani vaccinati. «Fatelo tutti»

Case di riposo. Le fiale nelle Rsa: in città dosi alla Ca' d'Industria di via Brambilla, a Le Camelle e alle Giuseppine «Si inizia a vedere la luce in questo tunnel lunghissimo. Per tutti noi uno spiraglio per tornare alla vita normale»

SERGIO BACCILIERI

Sono arrivati i primi 528 vaccini nelle residenze per anziani di Como e provincia. Le rimarranno le prime dosi anti Covid richieste da quattro Rsa sono state scortate dalle forze dell'ordine e consegnate agli operatori delle strutture.

Coinvolte la Ca' d'Industria di via Brambilla, Le Camelle, le Giuseppine, Villa Stefania a Sala Comacina e la casa di riposo Bellaria ad Appiano Gentile.

La speranza

«Si inizia a vedere la luce in questo tunnel lunghissimo - commenta il direttore sanitario della Ca' d'Industria Mario Susa - siamo felici di iniziare a vaccinare perché è un'arma in più contro questo virus che nell'ultimo periodo è diventato altamente contagioso. Ci dà uno spiraglio per tornare alla normale vita della Rsa. Apertura ai familiari, ripristino di attività di aggregazione tra gli ospiti che attualmente avvengono solo in piccoli gruppi. Una ripresa della libertà e della vita personale».

La soddisfazione sul volto degli anziani vaccinati era visibile ieri dopo tanti mesi di uscite a porte chiuse con la paura del virus. I primi vaccinati si sono detti «felici» e si sono augurati che «tutti» facciano il vaccino presto. In via Brambilla come a Le Camelle la scelta è stata quella di partire piano, 12 dosi per ogni struttura. In realtà ieri si è visto che la procedura permette di somministrare già 24 vaccini e quindi nei prossimi giorni l'Rsa darà un'accelerata ai tempi.

«Noi contiamo di vaccinare tutti in tre giorni - spiega il presidente dell'Istituto delle Giuseppine, Patrizio Tambini - abbiamo già coperto un terzo degli ospiti, procediamo svelti

con gli operatori, sono circa 140 persone interessate nella struttura. Con un tasso d'adesione che sta aumentando progressivamente. Finite le vaccinazioni potremo riaprire alle visite dei parenti in presenza, previo tamponamento rapido. Questo però non significa abbassare la guardia, la pandemia è ancora in corso e servirà comunque molta prudenza».

Le prossime

Le Rsa comasche sono in totale 56, accolgono 4129 ospiti accuditi da 3926 operatori. Tutti dovranno essere vaccinati nelle prossime settimane. «La direzione socio sanitaria ha predisposto una specifica progettualità - spiega in una nota l'Asst Lariana - che ha previsto innanzitutto l'invio di un questionario alle strutture del territorio per rilevare le informazioni necessarie alla pianificazione della campagna vaccinale. Quindi l'organizzazione di incontri di formazione per illustrare le modalità di ricevimento e le varie fasi di preparazione e somministrazione al personale che eseguirà le vaccinazioni, il primo è svolto nei giorni scorsi. È stata anche predisposta una squadra di pronto intervento in caso di bisogno».

Le Rsa in primavera e in autunno sono state uno dei più grandi bersagli della pandemia. Il virus si è accanito su queste comunità fragili, che custodiscono le persone più anziane e spesso patologiche. I profili che più di tutti sono messi in pericolo dal Covid. Questi motivi hanno spinto le autorità governative regionali a dare alle strutture per la terza età la precedenza. La speranza è che entro circa un mese, un mese e mezzo tutte le Rsa vengano difese dal vaccino.



Le dosi (nella borsa verde) consegnate alla Rsa di via Borgovico



Raffaele Esposti, 90 anni, vaccinato alla Ca' d'Industria



La signora Roberta si è vaccinata ieri mattina



Vaccino anti Covid anche per la signora Brunhilde

Ieri arrivate 4.680 dosi A fine mese quota 18mila

Asst Lariana
Consegnati 4 vassoi
contenenti ognuno 195 fiale
Predisposta la squadra
per la gestione dei vaccini

Sono state consegnate ieri mattina alla Farmacia Ospedaliera del Sant'Anna altre 4.680 dosi di vaccino (sono arrivati 4 vassoi, ognuno dei quali contiene 195 fiale e da ogni fiala in base alle nuove disposizioni è possibile estrarre 6 dosi di vaccino). Per Asst La-

riana, dopo le consegne del 30 dicembre scorso e quella della mattinata di ieri, è previsto l'arrivo di altre consegne entro fine mese, per un totale complessivo di 16 vassoi corrispondenti a 18.720 dosi (ad oggi quindi ne sono state consegnate la metà).

Così come previsto da Regione Lombardia, ogni Asst deve predisporre un Piano vaccinale anti-Covid. Per la sua organizzazione ed attuazione la direzione del Sant'Anna ha costituito un apposito

gruppo di lavoro. Sono state identificate tutte quelle figure necessarie per procedere all'identificazione, attrezzatura e sicurezza del sito di stoccaggio, progettazione ed attuazione della logistica, allestimento delle sedi, definizione ed implementazione delle concrete modalità di somministrazione, formazione del personale, strutturazione e garanzia della tracciabilità delle vaccinazioni effettuate.

Il coordinamento è a carico della direzione strategica, mentre quale referente per la programmazione e attuazione è stata individuata la dottoressa Paola Ardovino, direttore della Farmacia Ospedaliera.



Covid

La situazione a Como

Saldi in zona gialla Primi acquisti ma la folla non c'è

Shopping. Partenza soft, poi più gente nel pomeriggio. Nei negozi timidi segnali di ottimismo: vendite cresciute «C'è voglia di comprare, ma molti hanno budget limitati»

ANDREA QUADRONI

«Oggi sembra un pomeriggio "normale"».

Ieri, complice anche l'inizio dei saldi, il primo giorno di zona gialla ha riportato molte persone a percorrere le strade di Como. Nelle due arterie del centro storico, via Vittorio Emanuele e via Bernardino Luini, pur essendo un giorno ferialo si notavano tante persone a passeggio, in particolari adolescenti. «Sembra d'essere tornati all'epoca "pre Covid"», commenta Franco Puglia, edicolante di via Boldoni - c'è una differenza enorme con i giorni precedenti. Mercoledì, per esempio, nonostante fosse un giorno festivo, la città marata era deserta».

Le voci dalla città

Ieri e oggi, infatti, sono aperti i centri commerciali, i parrucchieri, i centri estetici, i negozi, i bar e i ristoranti (queste due categorie, però, solo fino alle 18 e avendo al tavolo al massimo quattro persone non conviventi). È consentita l'attività motoria e sportiva individuale all'aperto. Ai saldi delle vie, sono rimaste le transenne utilizzate per il giorno pedonale a senso unico anti orario: un esperimento messo in campo il weekend prefestivo e che aveva effettivamente dato una risposta convincente ai rischi di assembramento.

Ieri, i bar erano piuttosto pieni, in particolare in piazza Volta, tornata a ripopolarsi soprattutto di adolescenti. Ma, in generale, i locali hanno visto un buon numero di clienti.

«Se ci lasciano aperti - è il commento di Marco Viganò, titolare del bar "La Quinta" in piazza Peretta - noi lavoriamo e i clienti arrivano». Anche i

numeri dei parcheggi non sono stati negativi. A metà pomeriggio, per esempio, l'autosilo di via Aquadri contava solo una quarantina di posti libere addirittura in Val Molini si trovavano ben 160 macchine parcheggiate.

Il quantitativo di persone a spasso è un buon viatico per l'inizio dei saldi e, in effetti, in alcuni negozi di via Luini c'era la coda fuori, sebbene serva tenere conto che le capienze dei locali, causa Covid, si sono ridotte di molto. Però, al mo-

■ **Qualche coda all'esterno di alcuni negozi**
«Nel passato era un'altra cosa»

■ **Già da domani zona arancione**
Stop agli acquirenti provenienti da fuori città

mento, la partenza degli affari non è "scoppiante": «Ovviamente», spiega Claudia Caporaso, intimitissimi - non si possono fare paragoni con il solito primo giorno di saldi, peraltro lo scorso anno era un sabato. Tante persone sono a spasso, ma altrettante lavorano. In generale, abbiamo venduto più del normale. Ottimista? Non lo so, c'è voglia di comprare, ma le persone hanno un budget limitato, quindi fanno meno "spese».

Sulla stessa linea di pensiero Cagkan Ulusoy, del Plinivis di

via Volpi: «Non c'è tantissima gente - racconta - Il weekend sarà zona arancione e non potranno arrivare clienti da "fuori". Ed è un peccato perché noi lavoriamo tanto con le persone provenienti da Svizzera, Brianza e Milano. In ogni caso, terreno aperto perché, comunque, "qualcosina" si fa sempre ed è sempre meglio che tenere chiuso».

Tempo fino al 7 marzo

Stando alla delibera regionale del 23 dicembre, il termine dei saldi è fissato per domenica 7 marzo. Si avranno quindi sessanta giorni di tempo per fare acquisti a prezzi scontati. L'attesa, inutile dirlo, da parte dei commercianti è tanta.

La speranza è che i saldi possano portare a tante attività messe in difficoltà dal periodo di emergenza sanitaria e da tutte le restrizioni.

A questo proposito, la zona arancione, in vigore da domani, influirà non poco sugli affari, poiché soltanto i residenti in città potranno andare a fare la spesa, tagliando fuori completamente la clientela svizzera e proveniente da fuori città. Inoltre, da domani, resteranno chiusi bar e ristoranti (consentito l'asporto e le consegne a domicilio).

Sarà possibile muoversi all'interno del proprio Comune tra le 5 e le 22 e fare attività motoria e sportiva all'aperto. Da lunedì 11 gennaio e fino al 15, tornerà in vigore la divisione delle regioni in fasce di colore in base alla situazione epidemiologica.

Una volta definiti i colori delle regioni, i presidenti potranno firmare ordinanze più restrittive.



Via Vittorio Emanuele nel pomeriggio di ieri. Molti a passeggio, qualcuno con la borsa degli acquisti



Clienti in coda all'esterno di un negozio di abbigliamento di piazza Volta. FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI



Mascherine indossate quasi da tutti correttamente in un centro storico più affollato del solito

In Ticino è ancora record di casi «Il governo ora agisca con fermezza»

Svizzera

Appello del sindacato Unia e Moesa che avverte: «Il Cantone è a un passo dal crollo»

Anche durante le festività natalizie e di fine anno, l'incidenza dei contagi non è purtroppo mutata in Ticino tanto che il Cantone di confine con 456 casi ogni 100mila abitanti si è confermato al primo posto a livello federale. La situazione resta molto difficile

in Ticino che in gran parte della Svizzera. Ad inquadrare le attuali dinamiche rossocrociate, ci ha pensato il sindacato Unia Ticino e Moesa che ieri ha invitato il Governo cantonale ad agire con decisione e fermezza.

«Ogni 15 minuti, in Svizzera, muore una persona di Covid-19. Questo è semplicemente inaccettabile, come inaccettabile è anche limitarsi a proporre il prolungamento di misure (il riferimento è a Berna, ndr) che già hanno dimostrato di non esse-

re sufficienti per proteggere la popolazione», ha fatto notare il sindacato, rimarcando che il Ticino è a un passo dal crollo.

Il campanello d'allarme - l'ultimo di una lunga serie - è legato in particolare ai ricoveri ospedalieri. Sono 367 i pazienti in cura nei nosocomi ticinesi, 51 delle quali in terapia intensiva (uno in più di mercoledì).

Tutto questo ricordando che - in base agli ultimi dati - sono 621 posti disponibili nelle terapie intensive del Cantone. Non ve i decessi registrati nelle ulti-

me 24 ore, che portano il totale a 825.

A livello federale, i nuovi contagi sono 3975, accompagnati da 75 nuovi decessi. Già oggi la Confederazione supera quota 475 mila casi da inizio pandemia, mentre i test si avvicinano a 4 milioni. L'attesa e l'attenzione sono tutte rivolte al 13 gennaio, quando Berna confermerà, salvo ribaltoni dell'ultima ora, le restrizioni per bar e ristoranti annunciate ieri, con le serrande che dovranno rimanere abbassate fino a fine febbraio. Qualora la curva dei contagi dovesse toccare nuovi picchi da qui al 13 gennaio, Berna potrebbe ulteriormente inasprire le restrizioni. M. Pal.

ASTE • LEGALI
CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG

FONDAZIONE CA' D'INDUSTRIA O.N.L.U.S.
Istituto Garofalo
Via Beembilla, 61 - 22100 Como - C.F. 80204470136 R.E.A. 279726

Selezione per l'assunzione di Magazzinieri
È indetta selezione per l'assunzione di Magazzinieri a tempo determinato (cat. B - CCN. Funzioni Locali).
Il termine per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione scade alle ore 12.00 del 25 gennaio 2021.
Il testo integrale del bando di selezione è disponibile sul sito www.ca-industria.it.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della Fondazione Via Varesina 118/a - tel. 031/52.33.85 dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 12.00.

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Franco Molteni



Covid

La situazione a Como

Contagi, nuovo balzo In un giorno 288 e ci sono due vittime

Il bollettino. Impennata per il tasso di positività. Aumentano i pazienti ricoverati in terapia intensiva. I numeri del virus tornano a preoccupare gli ospedali

Il contagio torna a crescere, a Como i nuovi positivi sono 288. Dei 20 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia i test con risultato positivo sono stati 2799, ovvero il 13,7%. Il tasso di positività in uno solo giorno è salito di tre punti e mezzo rispetto al giorno precedente. Dietro a Milano (+753), preoccupano di nuovo Varese (+566), meno Monza (+159) e le altre province. Si tratta di territori che, nonostante il passaggio della prima e della seconda ondata, rappresentano un terreno ancora fertile per il virus. I dati del bollettino di ieri sono stati pubblicati nonostante l'epidemia.

È noto infatti che dopo i festivi e le domeniche avendo meno tamponi da analizzare in genere i risultati sono più ridotti. In un mese il virus nel Comasco ha fatto quasi 5 mila contagi, ma le trasmissioni individuali nella prima parte del mese di dicembre, anche per effetto del secondo lockdown, sono molto inferiori a quelle negli ultimi giorni.

I decessi
Dopo qualche giornata davvero dolorosa con una decina di decessi immediati le persone spirate contagiate dalle autorità regionali sono per fortuna state poche. In Lombardia 34 contro un centinaio al giorno a inizio gennaio, di queste due riguardano la provincia di Como e si tratta di cittadini over 75. Dall'inizio della pandemia sono 1494 le persone scomparse nel Comasco per colpa del virus, di queste 215 risiedevano nella città capoluogo. Sempre ieri sono stati 11 i decessi a Pavia, tre a Monza, Bergamo e Brescia e uno a Varese. La situazione negli ospedali vede un progressivo riempimento dei ricoverati.

Ieri, seppure solo di due unità, le terapie intensive lombarde hanno fatto spazio a due letti in più. Dopo giorni di crescita netta invece i dati sono rimasti abbastanza in linea rispetto ai reparti ordinari: 221 nuovi malati positivi a fronte di 280 dimissioni. Man mano che gli ospedali pubblici da inizio settimana si bilanciano è in favore dei nuovi accessi.

I dati dagli ospedali
Sono 237 i malati contagiatore curati dalla rete degli ospedali pubblici dell'Assl Lariana, in particolare 167 si trovano al Sant'Anna, di cui 14 in terapia intensiva e altri 8 fermi in attesa di essere in pronto soccorso. A Cantù sono 29 i malati, 4 in rianimazione e altri 6 al pronto soccorso. Ci sono poi 18 casi lievi a Mariano Comense e altri 9 nella degenza della Napoléona. Gli ospedalieri e gli esperti

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	↑ +20.331
TAMPONI EFFETTUATI	↑ +2.799
NUOVI POSITIVI	↑ +1.214
GUARITI/DIMESSI	↑ +2
TERAPIA INTENSIVA	473
RICOVERATI Non in terapia intensiva	3.363 ↓ -61
DECESSI	25.532 ↑ +34
I CASI POSITIVI DI IERI	
Milano	+753
Bergamo	+121
Brescia	+455
COMO	+288
Cremona	+67
Lecco	+78
Lodi	+19
Mantova	+125
Monza	+159
Pavia	+103
Sondrio	17
Varese	+566

A COMO E PROVINCIA	
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
Numero contagiati	Contagiati su popolazione
Como	4.576 5,55
Cantù	2.785 6,96
Mariano Comense	1.592 6,32
Erba	1.057 6,48
Olgiate Comasco	664 5,68
Turate	635 6,68
Lomazzo	626 6,27
Mozzate	624 6,96
Appiano Gentile	578 7,43
Lurate Caccivio	561 5,70
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
Torno	144 12,49
Sala Comacina	48 9,47
Pianello del Lario	91 8,79
Albese con Cassano	366 8,66
Bellagio	312 8,42
Arosio	419 8,24
Canzò	419 8,11
Asso	278 7,77
Dizzasco	48 7,75
Gravedona ed Uniti	320 7,62

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
<18	28
18-24	29
25-49	93
50-64	67
65-74	20
>75	51
TOTALE CONTAGIATI	
	95.080 (+288)
TOTALE DECESSI	
	1.494 (+2)
% CONTAGI POPOLAZIONE	
	5,85%
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA	
	12

non sanno leggere con esattezza l'andamento della pandemia. Non è chiaro se siamo alla vigilia di un possibile incremento, dovuta magari alle feste di Natale, alle cene in famiglia e allo shopping. O se invece questa lenta crescita è dovuta alle varie zone gialle e arancioni, ad un'attenzione al distanziamento comunque vigile, ma meno drastica che in primavera. «Io posso dire che in ospedale l'impressione è di un lento ritorno della

pandemia dopo la pausa di dicembre - commenta Nunzio Castiglione, vice direttore sanitario del Valduce - e un incremento

Le vittime in provincia da inizio anno sono ormai quasi 1500

mentore ormai da giorni leggero, ma continuo. La fase pre natalizia ha visto una discesa cauta da un 40% ad un 20% dei nostri posti letto complessivi occupati da casi Covid. Ora in qualche settimana siamo tornati ad un 25%. È marginale, ma non è un buon segnale. Il nostro unico reparto Covid rimasto non basta più e dobbiamo appoggiarci ad altre vicine aree di degenza per ricavarne qualche letto aggiuntivo». S.Bac.

Il Valduce
«C'è un incremento continuo che va avanti da giorni»

Medici di famiglia e pediatri? Saranno vaccinati nel weekend

L'accordo
E con le nuove fiale presto anche i camici bianchi di base potranno aiutare a vaccinare i comaschi

I medici di famiglia vaccinati tra sabato e domenica, con l'arrivo dei nuovi vaccini, che non necessitano di temperature giaculate, anche i 400 medici di medicina generale si metteranno a disposizione per somministrare le dosi ai cittadini.

«In un'ottica di collaborazione, fondamentale per poter affrontare questa emergenza», spiega Fabio Banfi, direttore generale dell'Assl Lariana e Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como - abbiamo condiviso un piano di lavoro per vaccinare i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta del territorio». Il piano prevede che le prime vaccinazioni vengano effettuate tra sabato e domenica nei tre punti vaccinali attivi nella nostra provincia, quindi a San Fermo per la città di Como e la cintura urbana, a Cantù anche per Erba e a Menaggio per il lago e l'intelveste. I medici saranno contattati direttamente

dall'ex azienda ospedaliera, già da queste ore. I tempi per vaccinare tutti e 400 i medici e i pediatri si stima siano brevi, qualche giorno, già da lunedì i camici bianchi comaschi dovrebbero aver ricevuto la prima dose. Seguiranno poi anche le vaccinazioni a gli odontoiatri e dei liberi professionisti.

«Anche noi faremo la nostra parte nella campagna vaccinale - dice ancora Spata - Vaccineremo cittadini e assistiti quando i vaccini saranno disponibili. Mi riferiscono soprattutto ai vaccini presto in arrivo che non necessitano di temperature molto rigide per la conservazione e che possono essere gestiti più facilmente. I sindacati con la Regione stanno stringendo un accordo specifico, volendo vaccinare la popolazione anziana nei nostri ambulatori nei prossimi mesi con le stesse modalità con cui abbiamo effettuato il vaccino antinfluenzale». Quindi comunque con tutte le accortezze per il contenimento del contagio. Certo allargare la campagna ai medici è un'arma potente per estendere a tutta la popolazione il vaccino.

«Le chiameremo, confermo, sono già in corso - spiega Giuseppe Enrico Rivolta, medico del consiglio direttivo dell'Ordine comasco e sindacalista - la speranza è che tutti i medici di famiglia ricevano la prima dose entro pochi giorni, forse già da lunedì. Siamo al lavoro per una nostra partecipazione alla campagna vaccinale così da sveltire le operazioni e allargare la platea vaccinata».



La scatola con le nuove dosi consegnata ieri al Sant'Anna

L'Assl Lariana fa sapere che da lunedì per accelerare i tempi le vaccinazioni per i dipendenti e i medici interni saranno centralizzate al Sant'Anna dove potranno essere vaccinate al giorno 600 persone pro-

lungando gli orari del servizio. Il punto vaccini di via Napoleone quindi resterà aperto solo oggi. «Per quanto riguarda il personale dell'ospedale di Menaggio e quello dell'ospedale di Cantù e del polispécialistico Felice Villa di Mariano Comense - scrive l'ex azienda ospedaliera - sono state organizzate due giornate dedicate che si svolgeranno sabato 9 gennaio tutto il giorno all'ospedale di Menaggio e all'ospedale di Cantù i richiami saranno poi effettuati nella stessa sede di erogazione della prima vaccinazione». S.Bac.

Super frigoriferi grate e allarmi Le fiale al sicuro

Sant'Anna
Tutte le cautele da parte dell'ospedale per poter conservare i vaccini in totale sicurezza

Un vaccino gelido: va conservato tra meno 90 e meno 60 gradi. Il prodotto attualmente in distribuzione, prodotto dall'americana Pfizer, è un vaccino a mRNA denominato Cominarty. Dev'essere conservato a temperature davvero molto rigide. Una volta estratto dal congelatore il vaccino non diluito può essere conservato a temperatura compresa tra i 2 e gli 8 gradi fino a cinque giorni e a temperatura ambiente fino a due ore.

L'Assl Lariana spiega che, vista la necessità di garantire sempre il mantenimento della catena del freddo, sono stati acquistati dei contenitori termici per il trasporto tra i 2 e gli 8 gradi come piccoli frigo e dei dispositivi elettronici digitali per registrare il mantenimento della catena del freddo. Oltre ad appositi guanti per la manipolazione e dei contenitori per

le fiale sfuse. Lo stoccaggio è concentrato nell'ospedale di San Fermo, un presidio dotato del necessario congelatore "ULT", ovvero un congelatore a temperatura ultra bassa. Funziona a meno 75 gradi ed è approntato di tutte le stringenti misure di sicurezza (un recinto di grate metalliche, l'allarme, la videosorveglianza, i controlli della vigilanza interna). L'accesso al sito di stoccaggio tracciato con un apposito registro). Insomma si capisce che il vaccino è un bene estremamente prezioso.

Le dosi arrivano al Sant'Anna in scatole bianche di cartone contenenti 195 fiale disposte su vassoi. La scatola è a sua volta inserita in un imballaggio termico contenente ghiaccio secco progettato per mantenere la temperatura ultra-bassa fino a 15 giorni (questo se il ghiaccio secco viene reintegrato ogni 5 giorni, fino ad un totale di massimo 2 volte).

Nel confezionamento è inserito un apposito dispositivo elettronico digitale (data logger) per il monitoraggio della temperatura. S. Bac.



Elementari e medie sono tornate in aula Superiori solo dal 25

La decisione

Ieri sera la Regione ha deciso di ritardare il rientro in classe dei ragazzi più grandi «I presidi non sono ascoltati»

— Ancora didattica a distanza per le superiori comasche, almeno fino al 24 gennaio. Lo ha annunciato in serata la Regione. «Preso atto delle valutazioni e delle risultanze di carattere sanitario – si legge nella nota – connesse all'attuale diffusione del Covid, condivise con il Comitato tecnico scientifico lombardo, la Lombardia ha assunto l'orientamento di proseguire le lezioni per le scuole secondarie di secondo grado con la didattica a distanza al 100%. La decisione sarà formalizzata con un'ordinanza e resterà in vigore fino al 24 gennaio». Si posticipa, quindi, il ritorno in classe.

Una doccia fredda soprattutto per gli studenti, vogliosi di tornare fra i banchi di scuola e costretti, ormai, da quasi un anno alla didattica a distanza. La data inizialmente individuata, quella dell'11 gennaio, è sembrata poco verosimile. Sebbene fosse nell'aria, la decisione prende in contropiede le scuole che, diligentemente, avevano già stilato un orario: il Giovedì, per esempio, ieri pomeriggio aveva pubblicato sul sito lo schema delle attività didattiche in presenza dall'11 al 15 gennaio.

Ieri, però, sono tornati a fare lezione in classe materne, elementari e medie: per loro, al mo-



Simona Convenga

mento, la presenza in aula non è in discussione. Quindi, con tutte le precauzioni e le difficoltà del caso, le classi lariane sono tornate a ospitare circa 59 mila alunni.

In città non sono stati segnalati i "classici" problemi ai riscaldamenti, una tradizione al rientro delle vacanze. Per quanto concerne le entrate e le uscite, si sono usati gli schemi rodati nei mesi precedenti. Sebbene, sullo sfondo, ci sia sempre la preoccupazione per la crescita dei contagi e l'amarezza per come, in questi mesi, a livello nazionale, la scuola sia stata poco considerata.

«Siamo stati dimenticati – commenta la preside dell'istituto comprensivo Como Prestino **Simona Convenga** – è mancato l'ascolto sistematico dei presidi dei territori, e andava fatto da giugno. Purtroppo, questi mesi hanno dimostrato come non siamo importanti».

A.Qua.



L'INTERVISTA ALESSANDRA LOCATELLI. Deputata comasca della Lega Sta per entrare nella giunta Fontana, con delega alla Famiglia

«L'ASSESSORE IN REGIONE NON È UN PASSO INDIETRO GALLERA? NON GIUDICO»

SERGIO BACILLIERI

Alessandra Locatelli sarà uno dei nuovi ingressi in una giunta regionale che cambia sulla scia della sostituzione dell'assessore alla sanità Giulio Gallera saluta ed arriva Letizia Moratti.

Matteo Salvini ha fatto riferimento esplicitamente a Locatelli come nuovo assessore. Non gli dispiacerebbe, ha detto, che diventasse assessore «uno ragazzo che ha fatto il ministro alla disabilità e alla famiglia nel governo dove era la Lega e ha maturato esperienza su questi temi». E spera sia a disposizione di tutti lombardi. È la descrizione della vera leader della Lega a Como.

ce merita di splendere di luce propria e di essere al primo posto.

Il confronto c'è stato pochigiornata, quando Salvini è venuto a Como? No, quel giorno non ci siamo visti. Ne avevamo però già parlato in precedenza, ma allora era solo una possibilità. Io comunque non posso che mettermi a disposizione per lavorare con impegno ricoprendo un incarico prestigioso. Quando ci siamo parlati c'erano però ancora molti ragionamenti in campo da fare ed è passato del tempo. Le nomine poi in politica possono essere rese pubbliche all'ultimo momento. Quando sono diventata ministro l'ho saputo poco prima.



Alessandra Locatelli, già assessore e vicesindaco a Como

Non si può dire di no ad un arricchista simile?

C'è stato un confronto, una valutazione e - uso il condizionale perché attendo le scelte del governatore - sono sicuramente onorati. Penso che oggi sia necessario dare un segnale forte per rimettere in gioco la Lombardia. Che è e deve rimanere la Regione più forte d'Italia, il motore trainante. La pandemia ha offuscato questa stella che inve-

Avrà la delega a disabilità, famiglia e volontariato?

Se così fosse potrei continuare tutte le attività già intraprese coltivando le collaborazioni che ho instaurato nella città di Como prima e al governo poi delimitando sul territorio lombardo. Sarebbe un'opportunità importante. Penso alle tante realtà associative che ho conosciuto, agli enti, alle strutture benefiche, al gene-

roso mondo del volontariato.

ludere le aspettative.

Dispiaciuta di lasciare Roma?

Ci sono pro e contro in ogni caso. Cronologicamente l'assessorato regionale sono due lavori diversi e credo che l'assessorato in Lombardia abbia un grado di responsabilità enorme, forse anche più elevato. Rappresentare la propria Regione su temi importanti e delicati è cruciale, ancor di più oggi che viviamo un momento di grande emergenza.

Ma da ministro ad assessore regionale è un passo indietro?

Ma no, io mi occupo del presente e penso a fare bene ciò che occorre fare oggi, in Regione come in qualsiasi altra parte della Lombardia e dell'Italia. Per me è una missione, un impegno che parte soprattutto dall'ascolto della cittadinanza e del tessuto sociale per riuscire a dare le risposte migliori e più giuste possibili. Per me, ripeto, sarebbe un onore. Darei il massimo per la più grande Regione d'Italia che traina non solo il nostro paese, ma anche l'Europa. Si tratta di un grosso carico, un ruolo davvero importante.

L'immagine di efficienza della Lombardia è stata offuscata dalla pandemia. Un giudizio su Giulio Gallera?

Non entro nel merito dell'emergenza sanitaria e mi astengo dai giudizi personali. Credo però che i mesi passati come pure quelli più recenti siano stati difficilissimi da percorrere e non solo per i lombardi. A tutti i livelli le istituzioni locali e internazionali sono state messe sotto pressione e a dura prova da una terribile pandemia prima difficilmente immaginabile. Rispetto quindi il lavoro di tutti. Certo adesso la Lombardia deve dimostrare di essere la forza e la potenza che è sempre stata. E spero di poter dare il mio contributo lavorando sodo per non de-

Un assessore comasco in Regione non si vedeva da tanto, a Como cosa cambia?

Avere un esponente del territorio nelle istituzioni è sempre un valore aggiunto, significa avere un interlocutore. È un'opportunità perché si presume conosca già il territorio, i suoi problemi e le necessità. Non ho però intenzione di risparmiarmi per nessuno dei lombardi, ovviamente. Vorrei tornare a camminare vicino alla gente, incontrando persone e luoghi, emergenza sanitaria permettendo.

Niente più poltrona da sindaco di Como?

Ringrazio per il pensiero, madri che adesso è bene per me pensare a cosa dovrò fare da domani se il presidente Attilio Fontana e Matteo Salvini formalizzeranno questa scelta. Per il dopodomani è presto e comunque meglio fare soltanto una cosa alla volta.

Però a Como si vota tra poco più di un anno...

Io non tolgo comunque la mia attenzione dalla mia Como e dalla politica di Como. Sono convinta che Como abbia già fatto dei grandi passi avanti in questi ultimi anni rispetto al pessimo precedente: governo guidato dalla sinistra che spero non torni mai più. Spero anche che il centrodestra unito trovi la forza il coraggio di andare avanti e di sostenere il prossimo sindaco scegliendo una figura interna e rappresentativa del centrodestra.

Quindi non Landriscina?

Perché no, anzi. È presto per dirlo e tocca per primo a lui esprimersi a riguardo. Ma è un sindaco che noi della Lega abbiamo sempre sostenuto, abbiamo sempre lavorato bene e a stretto contatto.

La denuncia di Fondazione Scalabrini «Nelle scatole di Natale anche scarti»

Doni

«Le abbiamo aperte e abbiamo trovato giochi sporchi, indumenti logori e peluche infeltriti»

«Anche giocattoli sporchi, peluche infeltriti, vestiti logori»

«Scatole di Natale», dono o in alcuni casi solo elemosina? Da subito l'iniziativa, destinata a chi vive in povertà ha diviso l'opinione pubblica. Tra i sostenitori più convinti - a Como so-

no state confezionate e recapitate oltre 1000 scatole - e gli scelti che vedono in questa erogazione solo un tentativo di svuotacassetti che altro, ieri è arrivata la denuncia di Fondazione Scalabrini.

«Scatole di Natale» è un progetto di solidarietà, nato dall'iniziativa di una ragazza di Milano, che, grazie ai social, è arrivato ovunque. Bisognava prendere una scatola di scarpe e inserire una cosa calda, una cosa golosa, un passatempo, un prodotto di bellezza e un biglietto gentile. Le

scatole sono state consegnate a diverse associazioni del territorio che le hanno poi smistate e fatte arrivare ai destinatari più diversi, dai bambini ai senzatetto.

«Siamo persone orribili e, a feste finite, è arrivato il momento di ammetterlo» scrivono da Fondazione Scalabrini «Trenta delle scatole raccolte grazie all'iniziativa Scatole di Natale le abbiamo ricevute noi. Poi abbiamo fatto una cosa imperdonabile: le abbiamo aperte. L'abbiamo fatto perché il detto "Caval do-

no non si guarda in bocca" non vale se quel cavallo può ferire chi lo riceve. E tra rispettare il sacro diritto di donare quello che si vuole e il rischio di ferire un bambino o la sua mamma con qualcosa che sapesse di carità e non di regalo, abbiamo scelto ancora una volta di proteggere loro, i più deboli. Quello che abbiamo trovato in quelle scatole è l'occasione per dirvi grazie di cuore, ma anche per spiegarvi che non azzero niente non equale sempre a dover accettare tutto. Quindi grazie per la cura, i doni scelti come per un amico, i disegni dei vostri bimbi e i biglietti gentili. Ma scusatoci se abbiamo scartato i giocattoli sporchi, i peluche infeltriti, i vestiti logori». **L. Mos.**

Comune, 10 giovani per il servizio civile

Volontari

Per un anno potranno collaborare a progetti in diversi ambiti ricevendo un compenso mensile

Il Comune di Como avrà in dotte dieci volontari reclutati dal Servizio civile universale.

È la prima volta dall'istituzione di questa opportunità, estesa a tutto il territorio nazionale ed europeo, che l'amministrazione comunale di palazzo Cernezzi potrà beneficiarne.

Soprattutto, l'iniziativa consentirà a dieci giovani di fare un'esperienza professionale, scegliendo tra progetti messi a punto in diversi ambiti, ricevendo un rimborso pari a 439 euro mensili per un anno.

Il bando 2020 è stato pubblicato nei giorni scorsi al link https://www.serviziocivile.gov.it/media/757821/bando-ordinario_2020.pdf.

Il Comune di Como ha attivato alcuni progetti che prevedono complessivamente l'impegno di dieci volontari. Per la biblioteca comunale sono disponibili due posti, mentre un posto verrà messo a disposi-

zione dei musei civici, uno per il settore turismo e comunicazione, due per il settore turismo - infopoint comunali, due per il settore commercio e infine due per il Protezione civile.

Le domande possono essere presentate fino alle 14 dell'8 febbraio attraverso la piattaforma "Domande on Line" al link <https://domandaonline.serviziocivile.it>. L'accesso alla piattaforma per i cittadini italiani residenti in Italia o all'estero è possibile solo con Spid, l'identità digitale che consente di accedere ai servizi della pubblica amministrazione.

«Il Comune di Como ha colto l'opportunità di coinvolgere i più giovani», spiega l'assessore al personale del Comune di Como **Elena Negretti** - attraverso il servizio civile universale che promuove la loro collaborazione con gli enti locali. Questa esperienza consentirà loro di acquisire strumenti per affinare le proprie competenze e di prendere coscienza a delle responsabilità pubbliche di ogni cittadino: ne avvertiamo un grande bisogno soprattutto oggi, a fronte della prolungata situazione di emergenza che ognuno nella propria realtà si trova ad affrontare».

Mensa e post scuola in asili e primarie. Iscrizioni aperte, ecco le scadenze

Istruzione

Non è invece ancora possibile presentare le domande per il servizio di prescuola

Fino al 15 febbraio sono aperte le iscrizioni per il servizio di refezione scolastica per i nuovi iscritti alle scuole dell'infanzia e alle scuole primarie (in quest'ultimo caso occorre l'iscrizione anche se usufrui-

no già del servizio alle scuole dell'infanzia). Inoltre fino al 31 marzo sono aperte le iscrizioni al servizio di post scuola per l'anno scolastico 2021-2022 nei seguenti istituti: Scuola primaria di piazza IV Novembre; Scuola primaria di via XX Settembre; Scuola primaria di via Sinigaglia; Scuola primaria di via Monte lungo; Scuola primaria di via Giussani; Scuola primaria di via Cuzzi. Per ciascun servizio la domanda dovrà es-

serire unica anche nel caso venissero iscritti più figli. Per entrambi i servizi di ristorazione scolastica e di post scuola, si utilizza il portale dedicato <https://comocivis.it>.

Per il momento non sono aperte le iscrizioni al pre scuola.

Per informazioni o necessità di assistenza è possibile rivolgersi al numero 031 265560 o scrivere all'email ristorazione-scolastica@comune.como.it



Aperte le iscrizioni alle mense



Cintura urbana

Campione, la stima del commissario «Riaprire il casinò costa 50 milioni»

Richiesta di fallimento. L'esperto nominato dal governo: in più ci sono i debiti da pagare
La relazione inserita nel fascicolo sulla nuova istanza di dissesto. Si torna in aula l'1 febbraio

CAMPIONED'ITALIA

Riacendere le luci sui tavoliverdi di Campione d'Italia costerebbe, al netto dei 130 milioni di debiti accumulati e da pagare, non meno di cinquanta milioni di euro.

A dito e a metterlo nero su bianco, in una relazione inviata al ministero dell'Interno, è il commissario governativo **Maurizio Bruschi**, nominato nel 2019 per verificare la reale possibilità di poter far ripartire l'attività della casa da gioco dopo l'annullamento della sentenza di fallimento.



Maurizio Bruschi
Commissario

Il documento
La relazione di Bruschi è filitane fascicolo sulla reiterata istanza di fallimento presentata dalla Procura di Como.

Un documento, quello del commissario straordinario, che rende ancor più ripida la scalata degli amministratori del Casinò per presentare un piano di concordato preventivo che da un lato consenta di evitare il dissesto

e dall'altro permetta di far ripartire l'attività della società di gestione della casa da gioco il cui socio unico, il Comune di Campione d'Italia, com'è noto ha da tempo non pochi grattacapi per far quadrare i propri bilanci.

Secondo il commissario governativo a parte gli oneri legati ai debiti pregressi lievitati a ben oltre cento milioni di euro, per poter rimettere in moto la macchina del gioco a Campione servirebbe un cospicuo investimento pari ad almeno cinquanta milioni per procedere alla riassunzione del personale, ai lavori di messa in sicurezza e a norma di parti del edificio che nel frattempo risulta avere qualche problema, ai contratti di noleggio delle slot machine, alla sistemazione dei tavoliverdi.

I problemi
Il problema per gli amministratori è duplice: da un lato, chiaramente, è economico e si configura complessivamente necessaria per far fronte ai debiti; dall'altro tem-



Il casinò municipale di Campione d'Italia quando era ancora in attività

porale, considerato che il Tribunale di Como ha concesso appena tre settimane di tempo alla società di gestione di aggiornare il piano di rientro per il concordato preventivo. Un tempo considerato ampiamente insufficiente dagli amministratori che avevano già fatto istanza per azzerare le tempistiche della pro-

cedura, così da poter avere non meno di tre mesi per predisporre la nuova proposta di concordato.
A rendere la relazione tra il Casinò e il Tribunale fallimentare non particolarmente agevole, poi, c'è il fatto che il passaggio nella recente ordinanza dei giudici in cui viene cer-

tificato l'operato dell'amministratore unico Marco Ambrosini, additato come «attinto da un procedimento penale per false comunicazioni sociali», fatto in realtà non vero: a carico di Ambrosini, infatti, non vi è aperto alcun procedimento penale e non è mai stato accusato di false comunicazioni sociali. **P.Moc.**

Quattro auto si scontrano Due feriti lievi all'ospedale



La Mini finita nella scarpata

Montorfano
Paura ieri alle 17.30 in via Mandane: tra i coinvolti un ragazzo di 19 anni finito nella scarpata

Paura ieri poco prima delle 17.30, in località Mandane, tra Montorfano e Capiago Intimiano. Scontro frontale tra due auto, che ha coinvolto anche altri due mezzi.

Nell'impatto una Mini, guidata da un 19enne di Carimate, è uscita di strada ed è finita nella scarpata. Coinvolte anche un'Audi A3, una Nissan Qashqai e una Renault Megan. Feriti il 19enne e un'altra persona: entrambi sono stati trasportati in codice verde al Sant'Anna.

Sul posto i carabinieri, i vigili del fuoco di Como e Cantù, la Croce Azzurra di Como, la Cri di Montorfano e due automediche. **S. Ret.**

Sepulture delle vittime di Covid Niente rincari per i non residenti

Tavernerio
Finora chi non abitava in paese pagava il doppio il sindaco: «Adesso spero che ci imitino altri Comuni»

Tariffe cimiteriali dimezzate nel 2021 per i parenti delle vittime del Covid non residenti in paese.

La giunta del sindaco, **Mirko Pouton**, ha deciso di ridurre le tariffe cimiteriali e di equiparare in questo modo residenti e non residenti.



Mirko Pouton
Sindaco

In numeri
In questo primo anno di pandemia i morti ufficiali in paese a causa del Covid, secondo i dati riportati dallo stesso sindaco, sono stati sei.

La normativa prevede che coloro che non sono residenti in paese devono pagare tariffe cimiteriali raddoppiate.

Chi magari ha figli o parenti stretti di primo grado in paese e volesse esser sepolto a Tavernerio, avrebbe dovuto pra-

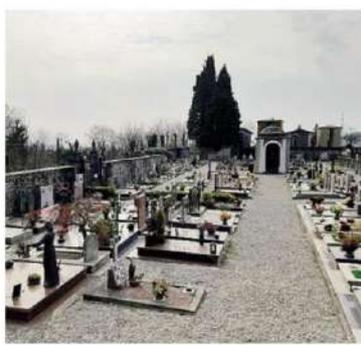
ticamente pagare il doppio. Per fare un paio di esempi concreti: un loculo varia dai 1.300 ai 1.900 euro in base alla posizione, mentre una tomba per inumazione a terra costa 500 euro per il posto singolo e 2.800 per due posti sovrapposti.

Fino al 2020, se il posto era richiesto da un non residente, avrebbe dovuto pagare il doppio delle cifre base previste.

Queste disparità di trattamento, per coloro dovessero morire a causa della pandemia in atto, verranno di fatto azzerate e i non residenti saranno quindi equiparati ai residenti.

La scelta
Una scelta fortemente voluta dallo stesso primo cittadino per venire incontro a tutte quelle famiglie provate dalla malattia e anche da un decesso Covid.

«Abbiamo voluto approvare in giunta un'agevolazione per le famiglie colpite da decessi Covid, che consentirà anche ai non residenti di ottenere le tariffe da residente»



Il cimitero di Solzago di Tavernerio ARCHIVIO

commenta: «Ci sembra una norma di buon senso in questo momento e penso sia utile di vulgarla perché immagino e spero che possa essere presa da esempio anche da altre amministrazioni».

E specifica: «I non residenti finora pagavano il doppio. Bisogna ovviamente tener presente che possono essere tumulati nei nostri cimiteri non

residenti che abbiano risieduto a Tavernerio o con parente strette con gli attuali residenti. L'aumento dei decessi ha portato anche a situazioni in cui alcuni familiari si trovano in difficoltà economiche per questi tristi adempimenti».

I cimiteri in paese sono due: quello maggiore, a Solzago, e l'altro a Pontate.

Simone Rotunno

«Nessun controllo sugli svizzeri da noi»

Grandate
Un residente evidenzia il fatto che gli elvetici con seconda casa in Italia non rispettano l'isolamento

«Chi controlla le persone che si alternano tra la Svizzera e i nostri paesi? La mia è solo una segnalazione, noi stiamo facendo davvero tanti sacrifici rispettando le restrizioni dovute alla diffusione del Covid, ma c'è chi sta in Svizzera, va anche al ristorante mentre qui è tutto chiuso, e poi arriva a dormire o a stare qualche giorno in paese, chi controlla che queste persone non portino il Covid?».

Il dubbio è di un cittadino grandatese che ha contattato la nostra redazione per essere rassicurato su una stessa modalità di trattamento tra chi vive al di là del confine e chi sta al di qua. Dopo l'esterneazione di **Lorenzo Quadri**, politico svizzero della Lega del Ticinese che riteneva i frontalieri responsabili di "aver impastato" il Canton Ticino, l'osservazione del cittadino di Grandate ribalta le posizioni.

«Alcuni hanno nelle nostre zone una seconda casa - commenta il cittadino grandatese

che vuole restare anonimo - so che c'è chi è stato mandato indietro in Dogana, ma poi ha preso un treno per venire qua, insomma, che garanzie abbiamo?».

Di fatto, notizia di poche ore fa, dal 19 gennaio anche in Svizzera dovrebbe chiudere bar e ristoranti e questo fino a fine febbraio, proprio in ragione della diffusione del Covid. Il tasso di riproduzione Rt in Ticino è uguale a 1 (dato al 21 dicembre); a ieri 24.843 positivi e 825 morti complessivi nel Cantone a noi vicino, 157 positivi e 9 morti nelle ultime 24 ore.

Consultando le norme per accedere in Italia sul sito del Consolato d'Italia a Basilea si sa che le disposizioni per gli spostamenti da/per l'estero in vigore fino al 15 gennaio sono quelle contenute nel Dpcm del 3 dicembre, «non c'è obbligo di test ma di isolamento fiduciario e sorveglianza sanitaria per 14 giorni», si legge.

Fa eccezione «chiunque (indipendentemente dalla nazionalità) fa ingresso in Italia per un periodo non superiore alle 120 ore». Pertanto, fino a 5 giorni di permanenza, nessun obbligo di quarantena. **P. Mas.**

LA PROVINCIA
VENERDI 8 GENNAIO 2021

25

Lago e Valli

Luisa la prima vaccinata anti Covid
A Villa Stefania vince la speranzaIl sindaco
«Questi mesi
li ricorderemo
per sempre»**Sala Comacina.** Nella Rsa inoculata la dose iniziale all'ospite di 75 anni che non ha avuto timori. La responsabile: «Le 165 fiale somministrate entro oggi a tutti i degenti e al personale sanitario»SALA COMACINA
MARCO PALUMBO

Il sorriso rassicurante della signora Luisa Sala, 75 anni portati con piglio deciso, descrive più di mille parole l'atmosfera che si respirava ieri all'interno della Rsa "Villa Stefania", al confine tra Sala Comacina e Colonno, quando poco dopo le 11 sono arrivati - scortati dai carabinieri di Trezzano con il maresciallo Paolo Lo Giudice e da un'auto della vigilanza dell'ospedale Sant'Anna - i 165 vaccini destinati ai 74 ospiti ed al personale.

Una scelta di alto profilo quella di inserire Villa Stefania, che fa capo a Coopselios, tra le prime quattro Rsa del territorio in cui dar corso alle vaccinazioni anti-Covid. Sala Comacina, come più volte rimarcato, è stato tra i Comuni più colpiti dal "male invisibile" nella prima ondata.

A marzo ed aprile abbiamo passato momenti davvero difficili, ma ora siamo Covid Free sottolinea la responsabile della storica struttura, Josefina Luka, mentre la signora Luisa si è da pochi istanti sottoposta alla prima vaccinazione.

Un raggio di sole

«Entro domani (oggi, ndr) a ospiti e personale sarà somministrata la prima dose, con la seconda fissata come da protocollo sanitario tra 21 giorni - conferma Josefina Luka - La telefonata dell'AssLarianiana ci ha annunciato la disponibilità di vaccini per Villa Stefania, tra le prime

quattro Rsa provinciali a dar corso alle vaccinazioni, ha rappresentato davvero un raggio di sole per noi, ma anche per il nostro territorio. La quasi totalità del personale proviene da Sala Comacina, Colonno e Trezzano».

«E così i vaccini somministrati al personale che lavora e vive su questo territorio rappresenta un segnale di speranza dopo mesi davvero molto difficili. Fu piacere - e la responsabile lo rimarca - il fatto che l'adesione alle vaccinazioni anti-Covid sia stata pressoché totale, sfioriamo il 100%. È difficile fornire dati circa l'impatto che nella prima terribile ondata il Covid ha avuto su questa storica struttura. All'epoca il meccanismo dei tamponi era molto differente rispetto all'attuale».

La prima ondata

«Ci sono stati anche qui decessi (3 quelli ufficialmente registrati) e contagi. La speranza è che la svolta tanto attesa arrivi al più presto. Nei primi terribili mesi della pandemia ci siamo sentiti abbandonati - conclude Josefina Luka - Ritengo sia stato un sentimento comune a tante Rsa. Ora le cose sono radicalmente cambiate. E con gli auguri di Natale scambiati con i parenti degli ospiti attraverso un vetro protettivo, siamo riusciti a riallacciare almeno in parte un rapporto fatto esclusivamente di videochiamate. Quello di oggi (ieri, ndr) per noi è un giorno importante».



La signora Luisa Sala è stata la prima dei 74 ospiti della Rsa Villa Stefania sottoposta al vaccino anti Covid



L'arrivo dei vaccini anti Covid a Villa Stefania



Josefina Luka

SALA COMACINA

«È terminato un anno drammatico, che purtroppo ci ricorderemo a lungo».

E quanto ha scritto il sindaco Roberto Greppi nella lettera indirizzata ai residenti e villeggianti - pubblicata, anche attraverso i canali social, l'ultimo giorno dell'anno che ci siamo da poco lasciati alle spalle. «Nel corso di questi dodici mesi, la nostra comunità ha pagato un duro prezzo, per la perdita di persone care a noi tutti, a causa del Covid e non solo», scrive ancora il primo cittadino.

Nella prima ondata, in particolare, il "male invisibile" si è insinuato in modo preponderante in questa comunità di poco più di 500 abitanti. Ad oggi, Sala Comacina - in base a numeri e percentuali pubblicati quotidianamente dal nostro giornale - risulta al secondo posto tra i Comuni con il più alto numero di contagi in rapporto al numero di abitanti.

Sono 48 i contagi, quasi tutti riconducibili come detto alla prima ondata, che equivalevano al 9,47% dei residenti. «In qualità di amministratori, ci siamo trovati ad affrontare situazioni del tutto nuove e inaspettate - si legge ancora nella lettera a firma del primo cittadino - Non so dire se avremmo potuto affrontarle meglio di come abbiamo fatto. So solo che tutti si sono impegnati al massimo delle loro possibilità, in particolare i nostri dipendenti nonché tutti i componenti del Ccc (Centro Operativo Comunale) e i medici di base, ai quali vanno i miei più sentiti ringraziamenti».

Un pensiero è andato anche agli esercenti, che «con grande senso di responsabilità, si sono messi a disposizione nel periodo del lockdown» M. Pal.

Muoiono a distanza di poche ore
Erano marito e moglie da 62 anni

Pianello del Lario

Gottardo e Liduina Fontana sono mancati a 91 e 88 anni. Lei, nella tarda serata e lui all'alba del giorno dopo

Erano uniti in matrimonio da 62 anni e insieme se ne sono andati.

Liduina e Gottardo Fontana, 88 anni lei e 91 lui, costituivano la classica coppia inseparabile e inossidabile, un esempio per figli, nipoti e compaesani.

Con l'età si era manifestato, per entrambi, qualche inevitabile acciacco, ma vivevano entrambi ancora a casa, seguiti quotidianamente dai figli.

Pareva più grave lui, che era dovuto ricorrere di recente a un ricovero ospedaliero,

era stato dimesso quando le sue condizioni erano ormai irrimediabilmente compromesse, ma per un segno del destino è stata la moglie a precederlo nel cammino oltre la vita terrena.

Liduina n'è andata a tarda sera e Gottardo poco dopo, all'alba. Un lutto doppio, a poche ore l'uno dall'altro, che ha addolorato non solo i familiari, ma una comunità intera. I Fontana sono una famiglia storica di Pianello, conosciuta nel territorio per l'attività imprenditoriale nel ramo nell'edilizia che si protrae da più generazioni e anche Gottardo aveva lavorato a lungo nella ditta condotta da un fratello.

Il lavoro e la famiglia sono sempre stati i capisaldi della sua esistenza e con la moglie



La parrocchiale di San Martino dove oggi saranno celebrati i funerali

ha vissuto oltre sessant'anni in piena armonia. «Sempre uniti, fino all'ultimo - dicono tutti in paese - Uniti nel quotidiano e nella fede».

Una fede cristallina, la loro, trasmessa anche a figli e nipoti. Ben tre nipoti di Liduina e Gottardo hanno studiato teologia in Vaticano e uno di loro, Tommaso, ora trentenne, è divenuto sacerdote due anni fa.

Una vocazione, la sua, alimentata nell'ambito della Fratellità sacerdotale dei Figli della Croce fondata da don Giacomo Martinelli, a cui sono da sempre legati i familiari del giovane sacerdote, a partire da Rita Fedrizzi, zia di Tommaso, che diciassette anni fa, dopo aver scoperto di essere affetta da un tumore, rifiutò ogni tipo di cura per non compromettere le sorti del figlio che aveva in grembo.

Un gesto d'amore immenso che ebbe vasta eco anche al di fuori dei confini provinciali. Più indietro nel tempo, nel lontano 1942, anche un prozio, Antonio Fontana, era stato ordinato sacerdote a

Como: era un giovanotto molto devoto a san Luigi Guanella, che proprio a Pianello avviò la sua immensa opera caritatevole nei confronti dei più bisognosi.

Alla cerimonia di ordinazione sacerdotale del nipote, nella Basilica di San Pietro, quel giorno del maggio 2019 erano presenti anche i nonni; lei, tra l'altro, non era in condizioni di salute ottimali, ma in un'occasione così straordinaria aveva voluto essere esecrata.

C'erano anche numerosi pianellesi, scesi a Roma in pullman per essere vicini al novello sacerdote, orgoglio per il paese, e i loro familiari. Gli stessi pianellesi, compatibilmente con i vincoli imposti dall'emergenza sanitaria, presenzieranno metaforicamente al rito funebre in programma quest'oggi alle 15 nella parrocchiale di San Martino.

I feretri di Liduina e Gottardo saranno un vicino all'altro in chiesa, per un ultimo, simbolico abbraccio terreno. Gianpiero Riva



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521323

Ernesto Calgani e galigani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582525

Un anno di lavori Il Comune ha speso oltre due milioni

Olgiate. Tanti cantieri sono proseguiti nonostante la pandemia: dal centro sportivo alla viabilità. E nel 2021 la previsione contabile è di tre milioni

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Nell'anno appena terminato sono stati pagati 2.200.000 euro per opere di investimento: questo in cifre lo stato di avanzamento dei lavori pubblici in un anno nero, condizionato dalla pandemia.

«E' esattamente 2.200.000 euro sono i pagamenti fatti nel 2020, non gli impegni di spesa», precisa Francesco Gatti, responsabile dell'area lavori pubblici - L'anno precedente, senza Covid, avevamo pagato 1.600.000 euro. Quello che è stato concretizzato nel 2020 era stato in gran parte programmato nell'anno precedente. Se fosse andata bene la bonifica del primo lotto dell'area dell'ex inceneritore per un importo di 3.297.595 euro, avremmo raggiunto 15.500.000 euro di pagamenti per opere di investimenti.

I lavori di bonifica della porzione dell'ex fono inceneritore interessata dal passaggio della futura variante alla Briantea erano stati appaltati alla S. Abba

srl di Napoli, in raggruppamento temporaneo con Furino Ecologia srl di Napoli, ma l'azienda ha rinunciato all'appalto a causa dei costi di conferimento del materiale sensibilmente aumentati rispetto alla gara fatta a gennaio 2020.

«Nell'anno in corso, se anche non dovesse partire alcuna nuova opera in aggiunta a quelle impostate nel 2020», precisa Gatti - la sola gestione dei cantieri in essere, o che si apriranno per progetti approvati nel 2020, supera i tre milioni di euro.

l'elenco

Insomma parecchi lavori fatti e in corso di realizzazione, alcuni di immediato impatto come la riqualificazione del centro sportivo comunale per il quale nel 2020 sono state liquidate fatture per 400.000 euro (700.000 euro l'importo totale dell'intervento di posa di un manto di erba sintetica su tre dei quattro campi disponibili, oltre a opere accessorie).

«Nel 2020 sono stati fatti molti lavori, parecchi dei quali sono interni agli edifici comunali per cui non sono visibili agli occhi dei più», dichiara l'assessore Flavio Boninsegna - A parte opere emblematiche come il centro sportivo, ci sono stati interventi come il rifacimento dell'interrato di villa Camilla sede della biblioteca che hanno comportato una bella

mole di lavori, ma il cui risultato si vedrà soltanto quando sarà aperto al pubblico.

E aggiunge: «Sono stati eseguiti parecchi lavori nelle scuole e in altre proprietà comunali, compresa la sede del Consorzio servizi sociali dell'Olgiatese, ex farmacia comunale che la carpinto ha fatto. È stata rimessa a posto la facciata del municipio e sono state tracciate due mini rotonde sulla via Roma all'intersezione con le vie Volta e Milano. Rotonde inserite nel contesto della sistemazione dell'area dell'ex parcheggio davanti alla filiale di Intesa San Paolo. Sul finire dell'anno sono stati approvati i progetti esecutivi della nuova ala della scuola media e della riqualificazione dei parchi di villa Camilla e di villa Peduzzi».

L'iter

Procedure un po' più snelle e più risorse disponibili, grazie al Covid. «Il 2020 è stato un anno problematico a causa della pandemia che ha da un lato permesso di avere più risorse disponibili, dall'altro ha creato anche squilibri perché erano lavori da fare in tempo zero dice Boninsegna.

E conclude: «Penso in particolare agli adeguamenti degli edifici scolastici alle norme Covid, che abbiamo dovuto fare sostanzialmente in un mese. Siamo partiti a fine luglio e per i primi di settembre era tutto pronto.



Una veduta aerea del rinnovato centro sportivo in Pineta



Il cantiere nell'interrato di Villa Camilla



Flavio Boninsegna, assessore

Municipio puntuale con le aziende

«Liquidiamo le fatture entro due settimane»

Il Comune di Olgiate è un buon pagatore. Liquidiamo le fatture ai suoi fornitori di servizi e opere in tempi che sono ampiamente inferiori a quelli previsti dalla legge.

«Abbiamo tempi medi di pagamento di quindici - sedici giorni, al di sotto del limite previsto dalla legge di trenta giorni», conferma il sindaco Simone Moretti - Essendo il nostro un Comune che è sempre stato amministrato bene dal punto di vista economico-finanziario, tutto questo ha portato al fatto che i pagamenti sono effettuati nell'arco di un paio di settimane, nel rispetto delle ditte che lavorano. Se un'azienda non viene pagata,

polci sono i percussioni sugli stipendi, sui Tfr e quindi riflessi sulla tenuta stessa delle aziende e sulle famiglie». La mancata puntualità nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni è un grave problema che molte volte ipotizza la capacità operativa delle aziende stesse. «Più che i bonus, il Governo dovrebbe dare la possibilità ai Comuni di fare investimenti in opere pubbliche - aggiunge il sindaco - I Comuni potrebbero essere i primi capisaldi per far ripartire l'economia e creare occasioni di lavoro, meglio ancora se poi ne possono beneficiare le imprese del territorio».

Per l'appunto, nel 2020 sono stati liquidati lavori per oltre due milioni di euro. Tra questi, la sostituzione delle finestre della primaria di via San Gerardo, interventi sulla caldaia di casa anziani, nuova scala del centro Medeo, sostituzione delle finestre della sede del Consorzio servizi sociali dell'Olgiatese, nonché rifacimenti del tetto e delle facciate, due mini rotonde in centro, asfaltature, allargamento stradale in via San Gerardo, riqualificazione dei campi di calcio con illuminazione e acquisto della copertura del campo da calcio, sistemazione dell'interrato di villa Camilla, raffrescamento dell'asilo nido, pannelli luminosi, interventi negli alloggi comunali, lavori nelle scuole e adeguamenti degli impianti elettrici degli edifici comunali. M.Ce.

L'assessore
«Parecchi interventi sono stati fatti all'interno degli edifici»

Niente concerto della banda Gli auguri sono solo virtuali

Olgiate Comasco
Il Corpo musicale ha rinunciato all'esibizione di inizio anno ma ha messo una galleria di foto online

Il Covid ha cancellato il tradizionale concerto di gala di inizio anno del Corpo musicale olgiatese, ma la banda non ha fatto mancare i propri auguri alla città.

Non potendoli fare sulle note

delle suggestive melodie e sonorità che è solita regalare al pubblico, li ha formulati virtualmente. Ha sostituito le vere note con una carellata di fotografie del tradizionale concerto che da qualche anno si tiene nella palestra comunale di via Tarchini.

La galleria di fotografie è stata pubblicata sulla pagina Facebook del Corpo musicale, presieduto da Riccardo Rebai, con un messaggio benaugurale: «Il 5 gennaio, come consuetudine

per il nostro Corpo musicale, ci saremmo ritrovati per esibirci davanti al nostro caloroso pubblico in occasione del concerto di gala di inizio anno. Nell'attesa di ricominciare a suonare, riviviamo insieme alcuni scatti dei concerti passati. A presto.

Il divieto di tenere eventi e manifestazioni con presenza di pubblico per evitare assembramenti e l'impossibilità di trovarsi per fare le prove, e usuali limitazioni da mesi in atto, non han-

no permesso di tenere l'atteso concerto di inizio anno del Corpo musicale olgiatese diretto dal maestro Edoardo Piazzoli.

Anche il sindaco Simone Moretti, che solitamente formulava i propri auguri agli olgiatei nel corso della serata, quest'anno li ha rivolti in forma virtuale, con l'ultimo comunicato dell'anno. «Cari olgiatei, inizio subito con il fare a tutti voi e alle vostre famiglie i migliori auguri affinché il 2021 sia un anno nettamente e decisamente migliore (peggio credo sarà impossibile) di quello che abbiamo salutato, senza rimpianti. Senza dimenticare un pensiero affettuoso a quanti hanno perso uno o più familiari a causa di questa pandemia». M.Ce.



Una delle immagini degli scorsi galà di inizio anno nella palestra



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

28 Olgiate e Bassa Comasca

LA PROVINCIA VENERDI 8 GENNAIO 2021

Via ai vaccini alla Rsa di Appiano Dosi per 30 ospiti e 90 dipendenti

Sanità. Iniziata ieri senza problemi la campagna anche nella struttura di via Monte Carmelo Tra i primi immunizzati anche un'ospite di 101 anni. Al momento non si registrano contagiati

APPIANO GENTILE - Vaccinazione anti-Covid: partita ieri la campagna anche nella Residenza sanitaria assistenziale per anziani Fondazione Bellaria onlus. Coinvolte in questa prima somministrazione 120 persone, tante quante le dosi richieste e ricevute dalla struttura di via Monte Carmelo diretta da Manila Leoni.

no storico nella lotta al Covid per la Rsa Bellaria, che nei mesi scorsi ha investito 50 mila euro per rafforzare ulteriormente protocolli e sistemi di sicurezza.

Le procedure Le procedure di selezione dei primi ospiti "candidati" al vaccino e l'acquisizione del relativo consenso sono state operate nei giorni scorsi, dopo che martedì Ats aveva contattato la Rsa Bellaria per proporre l'adesione all'avvio della sperimentazione della campagna vaccinale nelle prime Rsa comasche.

Due in città (Ca' d'Industria e Giuseppine) ed due in provincia (Bellaria e Villa Stefania a Sala Comacina). La direzione della struttura di via Monte Carmelo ha dato subito il proprio assenso all'avvio della campagna vaccinale anti Covid, convinta dell'efficacia dello strumento per far fronte alla pandemia che soprattutto nella prima ondata ha interessato anche la Bellaria. Non è che l'inizio, ma quanto meno c'è la concreta prospettiva che finalmente si possa cominciare a voltare pagina. Al momento la Rsa Bellaria e Covid free. Non c'è più alcun ospite



Lo spazio ricreativo della casa di riposo "Bellaria" di Appiano Gentile

Innumeri

«Le dosi consegnate, da Asst Lariana, sono state 120 e divise tra 30 ospiti e 90 operatori circa - spiega Debora Viridi, assistente di direzione - Gli operatori si sono prenotati su base volontaria, gli ospiti invece sono stati scelti in base a criteri di salute e di distanza temporale tra la somministrazione dell'antinfluenzale e/o negatizzazione Covid. Gli ospiti cognitivamente presenti hanno firmato il consenso, mentre per quelli non autosufficienti il consenso è stato firmato da un familiare, o amministratore di sostegno».

Tra i vaccinati anche un'anziana di 101 anni. Ieri è stato il primo giorno di somministrazione del vaccino effettuato da un'equipe medica più infermieri. Al suo modo è stato un giorno



Manila Leoni Diretrice

Per i ricoverati non autosufficienti il consenso è stato firmato dai familiari

contagiato e questo permette di affrontare anche con maggiore serenità la stessa campagna vaccinale.

Che impegnerà non poco, visto che il vaccino richiede una doppia somministrazione, tra ventigiorni sarà necessario fare il richiamo. Considerati i numeri in gioco: 127 ospiti, 30 frequentatori del centro diurno e 165 operatori (che oltre agli anziani residenti nella Rsa hanno in carico 550 utenti al domicilio), la campagna comporterà tempo e procedure da seguire in maniera rigorosa e scrupolosa.

Manuela Clerici

VALMOREA Scuola d'Infanzia Domani l'open day

Al via l'Open day della scuola dell'infanzia "Folci" di Valmorea. La scuola materna Ermanno e Maria Folci organizza domani dalle 10 un evento per far conoscere ai possibili iscritti le attività della scuola materna e la sua offerta formativa. L'open day è nella sede della scuola materna in via Maestri Comacini.

SOLBIATE CON CAGNO Aperte le iscrizioni all'asilo "Comolli"

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola dell'Infanzia "Pier Andrea Comolli" di Cagno. Se interessati si può chiedere un appuntamento telefonando al numero 031/806.191 o al 338/32.76.273 oppure inviare una e-mail all'indirizzo scuolainfanziacagno@libero.it. L. TAR

BIZZARONE Nuove tessere per i soci del Cai

Al via il tesseramento della sottosezione del Club alpino italiano di Bizzarone. Da oggi e per tutti e per i venerdì a seguire, la sede del sodalizio in paese resterà aperta dalle 20.30 alle 21.30 solo per il rinnovo delle tessere per l'anno 2021-22. Si ricorda infine che la validità annuale è fino al 31 marzo per cui, se si è in regola con il pagamento per il 2020, si ha tempo fino a fine marzo per rinnovare la tessera.

Riscaldamenti e infissi rinnovati Il sindaco: «Bentornati a scuola»

Bulgarograsso Chindamo ha scritto il suo saluto sulle lavagne dopo i lavori nelle aule eseguiti durante le vacanze

«Bentornati a scuola e buon anno. Il vostro sindaco Fabio».

È il messaggio che ieri, al rientro in classe dopo la pausa delle festività natalizie e di fine anno, alunni, insegnanti e personale non docente hanno trovato sulle lavagne di tutte le classi, scritto di suo pugno dal sindaco Fabio Chindamo.

Non è l'unica sorpresa a beneficio di studenti e personale scolastico. Nelle due settimane di chiusura della scuola, l'amministrazione comunale ha approfittato dello stop dell'attività didattica per eseguire alcuni interventi di miglioria.

«Sono stati fatti lavori di efficientamento energetico della scuola primaria e della scuola dell'infanzia - spiega Chindamo - Abbiamo utilizzato una parte del contributo di Regione Lombardia per migliorie dal punto di vista termico. Siamo andati a sostituire le termovalvole dei caloriferi della scuola elementare e diversi fan coil della scuola materna, per un importo di 20000 euro. Questi interventi ci hanno permesso di ottimizzare ulteriormente il comfort climatico, che poi andrà a completarsi con la sostituzione dei serramenti della parte vecchia di entrambe le scuole».

Al riguardo, il sindaco aggiunge: «Con la sostituzione dei serramenti andiamo a chiudere il cerchio perché, avendo cambiato tutta la parte dell'impianto di riscaldamento, un po' di comfort termico si perde a causa degli spifferi dovuti a serramenti che ormai sono datati».

Contiamo di fare questo intervento nella prossima tornata di vacanze nel periodo di Pasqua, o con un buon cronoprogramma potremmo anche azzardare di fare alcune lavorazioni nei diversi weekend, però su questo non abbiamo avuto ancora riscontro dall'azienda che ha vinto l'appalto».

La gran parte del contributo regionale, che complessivamente ammonta a 200000 euro, con tutta probabilità sarà impiegata per cambiare i serramenti dei nuclei di più antica costruzione dei due edifici scolastici, che comporterà una spesa di circa 140.000 euro. «Stiamo decidendo come investire il grosso del contributo regionale - dichiara il sindaco - Ossia se continuare a utilizzarlo nell'ambito delle scuole per attività che avremmo dato come poco prioritarie, ma che ora avendo la disponibilità delle risorse finanziarie possiamo già fare, oppure per la manutenzione delle strade più ammalorate».



Uno dei messaggi scritti dal sindaco sulle lavagne

L'albero in oratorio con decori fai da te

Bizzarone Sono stati i bambini del catechismo a crearlo Rimarrà esposto fino a domenica

Barattoli, lego, fiocchetti, bastoncini gelato, lampadine riutilizzate e dipinte hanno addobbato l'albero di Natale allestito all'esterno dell'oratorio di Bizzarone.

I bambini potevano realizzare una alla natalizia come volevano a condizione però che fosse resistente alle intemperie e così hanno fatto mettendoci tanta creatività e allegria. «Quest'anno visto che i bambini del catechismo - spiega la promotrice dell'iniziativa Sabrina Zorzi - non li vediamo da novembre e facciamo lezioni online a seguito dell'emergenza sanitaria, allora ho pensato di far realizzare a casa ai bambini le decorazioni».

«Dopo la condivisione con le altre catechiste e il parroco don Adolfo Bemasconi siamo andati ad addobbare l'albero di Natale. Ognuno poteva quindi venire all'oratorio quando voleva a mettere la propria decorazione sull'albero, posizionato grazie alla collaborazione di due volontari che tutti gli anni ci danno una grossa mano per il nostro albero» precisa.



Uno dei decori fatti dai bimbi

Econclude: «È stato un modo per far sentire che ci siamo mantenendo i contatti con i piccoli e per collaborare anche se distanti».

L'iniziativa è stata apprezzata e mi piace chiamarlo "l'albero della rinascita", dobbiamo cercare di sollevarci da questo brutto periodo. L'albero di Natale rimarrà all'esterno dell'oratorio fino a domenica 10 gennaio L. Tar.



Sì dell'Ats all'hotel Leonardo da Vinci Può ospitare casi Covid in buona salute

Contagiati in crescita Quarantena per 11 persone

Erba. La delibera dell'azienda sanitaria per 68 posti letto nella struttura vicina a Lariofiere. La proprietà intende mantenere l'attività ordinaria con ristorante e parte dell'albergo

ERBA
SERGIO BACCIERI
All'Leonardo da Vinci 68 posti letto per positivi asintomatici.

L'albergo erbeso ospiterà casi Covid in buona salute per facilitare il loro isolamento, il Just Hotel di Lomazzo fa invece un passo indietro. In una delibera ufficiale l'Ats Insubria a riguardo di Hotel Covid che all'inizio di novembre per fronteggiare la pandemia «ha

realtà, hanno sempre spiegato i vertici dell'Ats, i positivi asintomatici transitati dagli alberghi sono sempre stati pochissimi, qualche unità, una dozzina in totale.

Secondo l'autorità sanitaria più di ottovolte sudicci il virus si trasmette tra le mura domestiche.

Comunque sia a dicembre all'Ats sono arrivate altre candidature da Como, anche dalla città, alberghi e case che si sono messe a disposizione. «Presavisione

delle ultime istanze pervenute dall'estruttura ricettiva - si legge sempre nella delibera - anche sulla scorta del sopralluogo effettuato dal personale Ats incaricato, tra gli alberghi giudicati idonei che garantiscono l'immediata disponibilità è stato individuato l'Hotel Leonardo Da Vinci di Erba con 68 posti letto».



Maurizio Conti
Titolare hotel

Ingressi separati

L'albergo di Erba accanto a Lariofiere è stato scelto perché scade le precedenti convenzioni al 31 dicembre. I hotel di Gallarate e l'albergo di Varese rinnovano la convenzione, mentre il Just Hotel di Lomazzo «ha speso per un eventuale rinnovo della stessa».

Si tratta ora di procedere alla sottoscrizione, estinzione, della con-



L'hotel Leonardo da Vinci di Erba. BARTESA/AGI

venzione con il Leonardo Da Vinci, sono invece rinviate le altre possibili convenzioni con gli altri alberghi che si sono candidati. Maurizio Conti, il proprietario dell'Hotel di Erba, conferma la notizia, ma si riserva di commentare e dare maggiori dettagli nei prossimi giorni.

Occorre ancora attendere però sul banco d'accordo benché tutte le autorizzazioni del caso siano ormai posate. L'hotel è stato giudicato idoneo. Non tutta la grande struttura però sarà utilizzata, la proprietà vuole mandare avanti normalmente la gestione del ristorante e

di una porzione dell'albergo. 168 posti letto per le quarantene avranno un'entrata e un'uscita separata, distaccata, divisa secondo la volontà della proprietà del resto dei servizi. Già oggi dall'Ats sono attesi maggiori dettagli una possibile data di partenza comunque a breve.

I numeri del Covid-19, che si tratti di contagi fra i residenti erbesi o dei ricoverati all'ospedale Fatebenefratelli, impongono di mantenere una soglia d'attenzione molto alta. Secondo gli ultimi dati trasmessi da Ats Insubria, sono 96 gli erbesi attualmente positivi al coronavirus: siamo lontani dal picco di metà novembre, con 263 contagiati, ma da qualche giorno i numeri sono in crescita (il 2 gennaio i positivi erano 83). Gli erbesi in quarantena sono 11, dall'inizio della pandemia siamo a 65 decessi e 884 guariti.

Qualche segnale di allarme arriva anche dal Fatebenefratelli. «Abbiamo 35 ricoverati nell'area Covid-19: fa sapere il direttore sanitario Pierpaolo Maggioni - di cui 5 in terapia intensiva». Anche qui: siamo lontani dagli oltre cento ricoverati di novembre, ma da qualche giorno i ricoveri tornano a crescere. «Il 31 dicembre - spiega Maggioni - avevamo 26 ricoverati, di cui 3 in terapia intensiva. C'è effettivamente un leggero aumento».

A illuminare il 2021 c'è ovviamente la speranza dei vaccini. Al Fatebenefratelli la campagna partirà all'inizio della prossima settimana: i primi ad essere vaccinati saranno medici e operatori del pronto soccorso. Di tutto il personale del Fatebenefratelli, ad oggi l'adesione al vaccino - non obbligatorio - è pari al 95 per cento. **L. Men.**

Riconoscimenti

Al Comune emanati zette sono state poche, solo da dicembre l'albergo Just Hotel di Lomazzo ha messo a disposizione i suoi letti. Agli albergatori vengono riconosciute 85 euro a stanza, devono però garantire vite, alloggio e servizi collegati comprese le pulizie. Ma in

Auto "vola" e finisce in un giardino Il conducente fugge all'ora di cena

Opuscolo sul vaccino Firmato dal Comune

Erba
È successo a Carpesino il veicolo non avrebbe i documenti in regola. Le indagini dei carabinieri

È stato un incidente, certo non grave, ma per capire cosa sia successo servono tanti approfondimenti.

L'episodio, del resto, ha dell'incredibile: la sera dell'Epifania, all'ora di cena, una Renault Clio di colore grigio è finita dritta nel giardino di una villetta a schiera in via XXIV Maggio, dopo aver sfondato la recinzione. Quando i proprietari di casa sono usciti, il veicolo non sarebbe stato ritrovato davanti alla macchina vuota "parcheeggiata" sul terriccio: l'automobilista si è dileguato.

L'ipotesi più probabile è che l'automobilista stesse viaggiando in via XXIV Maggio, una tranquilla strada residenziale nella frazione di Carpesino, quando ha sbadato e ha divelto la recinzione di una villetta a schiera.

I danni - benvisibili sulla parte anteriore del veicolo - sarebbero stati causati dall'urto con il muretto che separa la strada dal giardino, posto a un livello inferiore rispetto alla sede stradale, e dall'impatto con il terreno.

Quando i residenti sono usciti di casa si sono ritrovati davanti a una scena surreale. La Renault era di fatto parcheggiata in giardino, ma all'interno non c'era nessuno.

L'accaduto ha richiamato l'attenzione di numerosi residenti della frazione, nessuno è riuscito a capire come l'automobile sia finita lì. Non è rimasto altro da fare che chiamare i carabinieri di Erba, intervenuti per effettuare un sopralluogo.

Il mattino l'automobile non era ancora stata rimossa, ma le indagini sono partite. A quanto risulta, i documenti di circolazione e la patente non sarebbero in regola. L'ipotesi più probabile, insomma, è che il guidatore abbia deciso di scappare per non rendere conto dell'assicurazione mancante, piuttosto che della revisione dimenticata. Anche perché il mezzo, molto vecchio, non rientrerebbe nella lista delle automobili rubate.

Dalla targa sarà facile risalire al proprietario e da qui verificare che cosa è successo. Una volta individuato, il conducente potrà ancora di pagare i danni (limitati) e i costi di rimozione del veicolo, dovrà spiegare come ha fatto a finire con la macchina in quel giardino. **L. Men.**



L'auto finita nella serata dell'Epifania nel giardino di una villetta



L'auto del mistero ieri mattina era ancora "parcheggiata" nel giardino

Ponte Lambro
Distribuito casa per casa per vincere le resistenze dei cittadini preoccupati dai possibili effetti collaterali

Un opuscolo firmato dal Comune per raccontare i vaccini ai pontelambreschi e invitarli a proteggersi dal Covid-19 quando i medicinali saranno a disposizione di tutti gli italiani.

L'iniziativa - che parte dalla commissione politiche sociali ed è sostenuta dal sindaco **Ettore Pelucchi** - è pensata per vincere le resistenze e i timori che albergano ancora in tanti cittadini, preoccupati dai possibili effetti collaterali a breve o lungo termine.

L'opuscolo - spiega il primo cittadino - è stato distribuito nelle case dei pontelambreschi insieme a un calendario del 2021, che contiene molte immagini del nostro paese. L'idea è di spingere tutti a fare una scelta consapevole e informata: si tratta di una guida molto semplice, con le risposte alle domande più frequenti.

Nessun invito esplicito, anche se il pensiero dell'amministrazione è chiaro. Basta leggere la prima pagina dell'opuscolo: «Arriva il vaccino. Noi sia-

mo pronti... e tu? Qualche risposta alle domande più frequenti, per aiutare tutti a fare una scelta responsabile per il bene di tutti».

All'interno si ricorda che la vaccinazione non è obbligatoria, ma è importantissimo che si vaccini il maggior numero di persone, chi si vaccina protegge anche coloro che gli stanno vicino». Senza contare che il vaccino «sarà gratuito, per tutti».

Non mancano le risposte alle domande più spinose. Il vaccino è sicuro? «Certo, i vaccini vengono autorizzati dopo un'attenta valutazione da parte dell'Agenzia italiana e dell'Agenzia europea del farmaco, quanto agli effetti collaterali si parla al massimo di «gonfiore nel sito di iniezione, stanchezza, mal di testa, dolori articolari e muscolari, brividi e febbre. Proprio come per le altre vaccinazioni».

La campagna vaccinale è partita dagli operatori sanitari, proseguirà con le Rsa, con gli anziani e con le persone a rischio. Per arrivare alla popolazione più giovane ci vorranno mesi, ma convincere gli indecisi è un duro lavoro: l'amministrazione di Pelucchi ha deciso di portarsi avanti. **L. Men.**



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556

Il confronto

	2019	2020	Differenza
NATI	277	268	-9
MATRIMONI	58	41	-17
MORTI	571	712*	+141

*picco di decessi nel mese di novembre

Morti di COVID accertati nel 2020



Così nelle parrocchie di Cantù

	2020	2019	2018
PARROCCHIA SAN PAOLO			
BATTESIMI	20	17	28
MATRIMONI	3	13	12
FUNERALI	104	81	89
PARROCCHIA SAN MICHELE			
BATTESIMI	24	32	34
MATRIMONI	7	8	7
FUNERALI	70	81	85
PARROCCHIA SAN TEODORO			
BATTESIMI	23	42	57
MATRIMONI	3	25	19
FUNERALI	95	82	89
PARROCCHIA SAN CARLO			
BATTESIMI	5	13	6
MATRIMONI	-	1	1
FUNERALI	13	11	12

LEGO - HUB

I dati

A San Paolo 104 funerali in un anno



I dati delle parrocchie

Osservando i dati anagrafici della comunità pastorale di San Vincenzo colpisce il numero dei funerali celebrati alla parrocchia di San Paolo, 104, cui vanno aggiunte 16 benedizioni al cimitero, per un totale di 120 a fronte degli 80 del 2019. Trentanove in più. Situazione identica a San Teodoro, dove sono stati 95 i funerali e 25 le benedizioni al cimitero, anche qui 120 quindi contro gli 82 del 2019. A San Michele l'incremento è minore con 70 funerali e 17 benedizioni, 87 in totale, mentre nel 2019 i funerali erano stati 81 e così San Carlo a Feccio, con 13 funerali e 2 benedizioni contro gli 11 dell'anno precedente. Minimo storico per i matrimoni, tre soli quelli celebrati a San Paolo - erano stati 13 nel 2019 - e tre a San Teodoro, dove erano stati 25, un numero otto volte inferiore. A San Michele sono stati 7-8 nel 2019 - e nessuno a Feccio.

L'emergenza Covid

L'emergenza sanitaria continua a mordere e alla crisi sanitaria si accompagna quella economica. Nei mesi scorsi le domande arrivate per gli aiuti alimentari, il buono spesa sono state 829, il che significa quasi 2.700 persone coinvolte. Oltre un centinaio di suicidi. Tanto che coprire la spesa si è reso necessario integrare i 212 mila euro arrivati dal governo con altri 40 mila euro, 10 mila donati dai cittadini sul conto corrente Cantù/Intesa e altri 30 mila stanziati dal Comune. Ora sono stati stanziati altri 200 mila euro per l'acquisto di buoni spesa, per ottenere i quali è possibile presentare richieste dal 13 al 31 gennaio registrandosi direttamente sul sito del Comune www.comune.cantu.co.it, fino a esaurimento fondi. E poi 12,099 euro da trasferire alle associazioni che provvederanno all'acquisto e distribuzione di beni alimentari. L.Cat.

Boom di morti nel 2020: più 25% Almeno uno su sette è per il Covid

Cantù. I decessi sono saliti dai 571 del 2019 a 712, con un saldo "positivo" di ben 141 unità. Di questi più dei due terzi (102) accertati a causa del virus. Il sindaco: «Massima attenzione»

CANTÙ

SILVIA CATTANEI

Che il 2020 sia stato un anno di lutti, un anno da dimenticare, non è una notizia. Oggi i dati riportano impietosamente quanto questo sia reale: nei dodici mesi appena conclusi in città si sono registrati 712 decessi, 141 in più rispetto al 2019, quando erano stati 571, con un incremento che sfiora il 25%.

Almeno 102 di questi sono attribuibili al Covid con certezza, ma il dato potrebbe anche essere superiore, quindi uno su sette. Un triste conteggio quotidiano che purtroppo non si arresta, come conferma il sindaco Alice Galbati: «La nostra comunità ha pagato un tributo importante alla pandemia e purtroppo non è ancora finita».

Solo i dati dello scorso martedì hanno registrato 6 ulteriori decessi per Covid. Questo, indipendentemente da tutto, ci conferma che dobbiamo continuare a prestare la massima attenzione, per noi e per gli altri».

Lapenna: «Anno difficile»

Questo periodo, solitamente, è riservato a tirare le somme rispetto all'anno chiuso da poco. Puntuale, anche nel 2021, l'ufficio di Servizi Demografici di piazza Marconi ha fornito i dati salienti che traggono come sia stato il 2020. E purtroppo era facile immaginare il quadro che emerge: «Un anno estremamente difficile per tutti e anche per la nostra città», commenta l'assessore all'Anagrafe Andrea Lapenna - «con un au-

mento decisamente importante nel numero dei decessi, che purtroppo sono quasi il triplo rispetto alle nascite».

I morti registrati in città, come detto, nel 2020 sono stati 712 a fronte dei 571 dell'anno precedente, quindi un aumento di 141 unità. L'ultimo periodo ha registrato dati crescenti, con un picco di 87 decessi nel solo mese di novembre, quasi tre al giorno. I conteggi resi noti dall'amministrazione nei mesi scorsi avevano fatto segnare 59 decessi per Covid nella prima ondata - da marzo a giugno - e 43 nella seconda, da ottobre in poi. Quindi 102 in tutto.

In calo nati e matrimoni. Sul fronte dei nati, invece, si ha una flessione anche se non eccessiva: i bambini venuti al mondo e registrati all'anagrafe cittadina sono stati 268, nove in meno rispetto ai 277 del 2019. In flessione anche i matrimoni civili celebrati, 41 contro i 58 dell'anno precedente, un calo di 17, quasi il 30%. Il che non appare certo strano dato che le coppie non erano invogliate a celebrare le proprie nozze, tra limiti al numero degli invitati e ristoranti chiusi. Anche i dati

anagrafici resi noti dalla comunità pastorale di San Vincenzo confermano che quello passato è stato un anno in cui le porte delle chiese si sono aperte soprattutto per i funerali, mentre i matrimoni religiosi celebrati si contano sulle dita di una mano. A San Carlo, Feccio, addirittura nessuno.

Il dato che colpisce maggiormente è quello dei funerali celebrati alla parrocchia di San Paolo, 104, cui vanno aggiunte 16 benedizioni al cimitero, per un totale di 120 a fronte degli 80 del 2019. Trentanove in più, escludendo i mesi del picco della prima ondata, visto che nel periodo compreso tra l'8 marzo e il 3 maggio, durante la prima ondata di Covid, sono state sospese le cerimonie funebri.

Alice Galbati

«Altri sei lutti in questi giorni. Dobbiamo tenere alta la guardia»

L'INTERVISTA ANTONIO PADDEU.

Il primario della Riabilitazione Cardiotoracica dell'Ospedale di Cantù, colpito da Covid a marzo: «Purtroppo i numeri sono questi»

«È la dura realtà. Speriamo nel vaccino»

Antonio Paddeu, primario del reparto di Riabilitazione Cardiotoracica all'Ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, il Covid l'ha combattuto corpo a corpo sulla linea del fuoco, quella dell'ospedale.

E ha vinto, dato che si è ammalato, in marzo, ma è guarito senza gravi conseguenze.

Nei mesi scorsi è stato anche in consiglio comunale, raccontando di quei mesi in cui, ha confermato più volte, lui e i colleghi

medici e infermieri si sono trovati di fronte a qualcosa di mai visto prima, quello che ha definito uno Tsunami.

A Cantù si chiude il 2020 con 140 decessi in più rispetto all'anno precedente, ed è facile immaginare che molti di questi - oltre un centinaio per certo - siano causati dal Covid 19. Numeri che ora fa difficile aspettarsi?

«Tutto sommato direi di sì, sono numeri non onori rispetto a quello che è accaduto del nostro Paese».

Un conteggio che non si arresta. Anche lei teme che possa arrivare una terza ondata dell'epidemia di Covid?

«Come Asst Lariana siamo molto preoccupati da questa eventualità. Nella prima i casi crescevano piano piano, nella seconda invece c'è stato un aumento iperbolico. Ci auguriamo che ci possa essere invece uno sgocciolamento, ovvero una crescita lenta, in modo che si possa affrontarla. Fino a siamo riusciti a gestire molto bene e



Il primario Antonio Paddeu

anche Cantù ha fatto la sua parte».

In città, quando erano attivi i due reparti, si arrivava a 47/50 letti.

«Sì. Oggi abbiamo 29 ricoverati e bisogna ringraziare la direzione generale se si è trovata un'organizzazione tale per cui tutti hanno trovato una sistemazione dignitosa. Voglio fare i miei complimenti, perché tutti i medici e gli infermieri hanno garantito il proprio impegno per coprire i turni, una risposta corale. Abbiamo reagito bene a questa seconda ondata, lo dico senza paura di essere smentito».

Siteme che ci possano essere decessi legati anche al fatto che i pazienti affetti da altre patologie, spaventati dal rischio del contagio, evitano

di sottoporsi a esami e visite di controllo.

«Purtroppo è una cosa che avviene a livello nazionale. La gente ha paura, ma è una paura ingiustificata, perché all'ingresso dell'ospedale ci sono percorsi ben definiti, Covid non Covid. Dobbiamo ricordare ai malati, penso ai pazienti cardiologici o diabetici, che è molto importante che si sottopongano alle visite e ai controlli».

Lasituazione cambierà con il vaccino e qui a Cantù per gli operatori il Vaccino Day è fissato per domenica

«Nel vaccino nutriamo la nostra speranza, il punto è che non uscire dal tunnel. Anche se ho ancora molti antitipi, il mio turno, giustamente, verrà più avanti». S. Cat.



Nuova doccia fredda sulle scuole canturine «In presenza dal 25»

Superiori. Sant'Elia, Fermi e Melotti erano già pronti a ripartire al 50% da lunedì, scaglionando gli ingressi. La preside Colombo: «Grande amarezza, ma capisco»

CANTÙ — Si vive alla giornata, ormai, alle scuole superiori, e a fronte di ogni decisione comunicata alle famiglie si specifica che potrebbe essere suscettibile di cambiamenti. L'ultima giravolta, in quando la Regione ha confermato che in Lombardia si è stabilito, con il Comitato Tecnico Scientifico lombardo, di proseguire con la didattica a distanza fino al 24 gennaio.

La notizia ieri in serata
La notizia ha iniziato a circolare in serata, dopo che i dirigenti scolastici già avevano dovuto rivedere i programmi perché in prima battuta era ieri il giorno in cui era previsto che i ragazzi tornassero a scuola.

Anche all'Istituto di via Sesia e al liceo di via Andina si erano attrezzati per il ritorno in classe

La dirigente Anna Proserpio «C'è un clima pesante, un vivere alla giornata»

re in presenza al 50% delle popolazioni scolastica. Inoltre, in ossequio alle indicazioni della prefettura, fino al 15 gennaio gli studenti sarebbero dovuti rientrare in classe in due fasce orarie, alle 8 e alle 10, in modo che in ciascuna di queste l'aperecentuale di ragazzi in entrata fosse pari al 25% degli iscritti. Tutto da rifare, se ne riparla il 25.

«C'è grande amarezza - commenta a caldo Erminia Colombo, dirigente del liceo scientifico Enrico Fermi - come sempre ribadisco che comprendo le esigenze di salute e di sicurezza, che devono venire prima di tutto. Ma ammetto che ero felice all'idea di avere qui i ragazzi lunedì». Al Fermi era stato fissato un collegio docenti, che si è tenuto ieri pomeriggio, giorni del cambio di programma, e per sabato si sarebbe dovuto avere un consiglio d'istituto.

«Ora dovrò decidere se annullarlo», prosegue Colombo. Al Fermi si preparavano a ripartire in presenza, con l'intenzione di rendere note domani le indicazioni per lunedì domani. La sensazione, diceva solo poche ore prima Colombo, «è che le stesse famiglie tengano un po' il rientro. Si rendono conto che in caso sono sacrificati, ma il vero rischio non è in classe, dove c'è controllo, è alla fermata del bus, è il tragitto. Perché sono ragazzi». Anche al Sant'Elia era tutto pronto per il rientro di lunedì, le comunicazioni ai genitori

erano già state pubblicate e dattiloscritte e continuava con la Dad, organizzata nei mesi scorsi potenziando molto la rete informatica dell'istituto di via Sesia. Erano stati stabiliti i gruppi classe, per gli ingressi scaglionati alle 8 e alle 10.

Il preside Benincasa
«La nostra aspirazione - diceva in mattinata il dirigente Lucio Benincasa - è trovare un po' di stabilità. Ci si mette nei panni di chi deve decidere, comprendiamo che la situazione è d'emergenza e che occorre adattarsi. Ma quando c'è un'emergenza che si prolunga bisogna anche essere in grado di prevedere gli sviluppi».

Aspirazione ancora una volta disattesa. Il mancato ritorno in classe è un problema anche maggiore per il liceo artistico Fausto Melotti, dove il disagio maggiore è legato ai laboratori, che ovviamente non si possono sostituire con la didattica a distanza. «Purtroppo scopriamo quali sono le nuove disposizioni dalla sera alla mattina - commentava a poche ore dall'ennesimo cambiamento la dirigente Anna Proserpio - ma data la situazione è comprensibile, prima di tutto devono sempre venire la sicurezza e la salute. Tanto i docenti quanto le famiglie sono ormai bravissimi, però c'è un clima pesante, un vivere alla giornata». Parole quanto mai azzeccate.

Silvia Cattaneo



Gli ingressi distanziati al Sant'Elia a settembre, a inizio anno scolastico



Lucio Benincasa Preside del Sant'Elia, Erminia Colombo Preside del Fermi, Anna Proserpio Preside del Melotti

La scheda

«Indice di positività tornato troppo alto»

L'ordinanza
L'indice di positività, il Lombardità, è salito fino al 13,7%. Da qui la decisione di prolungare fino al 24 gennaio le lezioni a distanza per gli studenti delle scuole superiori. «Preso atto - si legge in una nota della Regione - delle valutazioni e delle insufficienze di carattere strutturale, connesse all'attuale diffusione del Covid, condotte con il Comitato Tecnico Scientifico lombardo, Regione Lombardia ha assunto l'orientamento di proseguire e le lezioni per le scuole secondarie di secondo grado con la didattica a distanza al 100%».

Il trasporto

In vista della ripresa delle lezioni in presenza per lunedì si era stabilito un doppio turno d'entrata, alle 8 e alle 10, per evitare assembramenti. E per adattare il servizio di trasporto pubblico Asf Autolinee si aveva comunicato che a partire da lunedì saranno rimodulati gli orari ferroviari in modo da consentire ai ragazzi di viaggiare in sicurezza, con l'aggiunta di 150 corse. Modifiche studiate a partire dalle preziose indicazioni degli istituti scolastici e dall'elaborazione effettuate da Asf per calibrare al meglio il servizio sulle esigenze degli studenti. S. COI.

Il risvolto sui trasporti Slitteranno anche le corse potenziate dei bus di Asf

In virtù della decisione di Regione Lombardia, comunicata nella serata di ieri, di consentire il ritorno in presenza nelle scuole superiori non questo lunedì, bensì il 25 gennaio, dovrebbero slittere ancora i potenziamenti previsti da Asf per i bus del trasporto pubblico. Le modifiche interessano diverse linee che gravitano su Cantù e territorio, a partire dal C80 Cantù-Monza, ma anche C81 Cantù-Mariano Perticato, C82 Cantù-Carimate-Novedrate, C86 Cantù-Brenna-Anzano-Erba, C45 Como-Inverigo-Cantù, C52 Cantù-Intimiano-Como. Per quanto riguarda una delle linee più utilizzate, il C80 Cantù-Monza, le partenze da Cantù previste alla mattina nella fascia di maggiore punta sono alle 7.10, 7.20, 7.22, 7.40. Ritorno da Mariano stazione a 13.09, 13.12, 13.52, 13.57, 14.14 (due corse) e 14.22. Gli orari sono comunque già a disposizione di tutti gli utenti, per tutte le linee, sul sito www.asfautolinee.it.

In seguito al tavolo con Prefettura e scuole, Asf Autolinee si è impegnata a svolgere la propria parte per rispondere alle esigenze di mobilità degli studenti e di tutte le persone che scelgono di muoversi utilizzando il trasporto pubblico, mantenendo in primo piano la sicurezza di tutti i passeggeri. Per adattare il servizio ai nuovi orari scolastici, sono state aggiunte anche delle corse per un secondo orario di ingresso mattutino e un nuovo orario di uscita pomeridiana. In totale, sono circa 150 le nuove corse previste, studiate a partire dalle indicazioni degli istituti scolastici e dalle rilevazioni fatte da Asf in questi mesi, per calibrare al meglio il servizio sulle esigenze degli studenti. Possibile anche che per le giornate da qui al prossimo previsto ritorno a scuola del 25 gennaio rimanga in vigore l'orario ferroviario invernale non scolastico come durante le festività appena trascorse: le definizioni sono in corso. C. GAL.

Appello della Garibaldi Pogliani «Cerchiamo sponsor e donazioni»

CANTÙ
Il bilancio è sotto controllo, ma un aiuto, in tempi di Covid è ritenuto necessario e vitale. Il codice Iban alla Cassa Rurale

Il bilancio è sotto controllo, ma un aiuto, in tempi in cui non si possono riempire tutte le camere, causa distanziamento e contagi Covid, non guasta.

E quindi, privati, aziende, o anche istituti di credito, sono benvenuti: la Garibaldi Pogliani Onlus, fondazione che ha in gestione le Rsa - in città - di via Galimberti, via Fossano, più una terza a Capriago Intimiano, ma anche presto una quarta, sempre a Cantù, in quel di Fecchio, in questo inizio d'anno ricorda la possibilità di contribuire alla causa per la popolazione più an-

ziana, in un periodo non semplice, vista la pandemia in corso. Il conto corrente, presso la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù di corso Unità d'Italia, ha il codice Iban IT9510884305106000000980990.

Chi vorrà metterci del suo, specie in caso di donazioni importanti, potrà avere anche il giuristico riconoscimento e ringraziamento da parte della Fondazione stessa. Per le Rsa, è una situazione storica assolutamente non semplice.

«È un periodo difficile, le strutture non possono essere riempite al massimo di quanto sarebbe altrimenti possibile, quindi qualche donazione può venire sentita come una boccata d'aria fresca», dice il presidente della Fondazione **Silvano Cozza**. «Detto questo, non siamo in una situazione di-



La sede storica della Rsa Garibaldi-Pogliani in via Galimberti a Cantù

spersa. Ma all'orizzonte c'è anche la nuova struttura di via Sparta. E quindi, se qualcuno vorrà contribuire, può assolutamente pensare a una donazione per la Garibaldi Pogliani».

Un appello a cui si potrebbe dare risposta anche in arretri nella Cantù Città del Mobile, dove le aziende non mancano. «Sono possibili anche delle donazioni specifiche, mirate - prosegue Cozza - puraltro, c'è anche il vantaggio che, essendo una onlus, la donazione stessa può essere detraibile dai redditi. Ben venga chiunque voglia aiutarci».

In via Sparta, la nuova Rsa, dall'esterno, si presenta come finito: mancano solo alcune rifiniture e gli ultimissimi lavori. La Fondazione è già agli appalti per il mobilio, per quella che diventerà la quarta struttura presente in città. Posti che in questo momento servono: si punta ad avere ospiti già nel giro di pochi mesi. La struttura potrà ac-

ogliere, a pieno regime, 80 anziani. In questo modo, si potrà contare su nuovi spazi, in un momento in cui le camere, appunto per isolamento e distanziamento per la pandemia, nelle altre strutture, devono essere sacrificate. La "Acropoli", questo il nome utilizzato in fase progettuale, in un primo momento inizierà a essere utilizzata, si pensa, tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate. In parte con 20 ospiti, la stima, degli 80 complessivi. Per ricomporsi poi verso la fine dell'anno.

La nuova Rsa era stata pensata soprattutto per i malati di Alzheimer. E ora potrà iniziare a essere utilizzata, in senso più generale, al di là della specificità immaginata prima del Covid-19. Che, appunto, anche nelle Rsa, costringe a continui ripensamenti. La struttura ospiterà un centro di cottura importante. I primi ospiti potrebbero arrivare a primavera quasi terminata, a giugno. C. GAL.



Il presidente Silvano Cozza

Code fino a due ore in Posta «Un solo sportello, ora basta»

Vighizzolo. Protestano gli utenti costretti a lunghe attese al gelo alla filiale di via Anglieri
«Una vergogna, ci sono anche persone anziane». «È già la terza volta che passo e vado via»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Un'ora di coda, ma a volte anche un'ora e mezza. Persino, è capitato, due ore di attesa per ritirare una raccomandata. Tempo, in gran parte, trascorso in fila all'esterno dell'ufficio postale di Vighizzolo frazione. Dove ieri la giornata era all'insegna dei 3 gradi centigradi. Ad attendere persone, in qualche caso anche anziane. Dentro, non sempre si viaggia a due sportelli. In diversi momenti della giornata si procede con uno. I cittadini sbottano: «Una vergogna».

Così dice, in fila tra gli altri, **Mario Marelli**. Giovedì - ieri - ore 11, via Anglieri. All'esterno ci sono una decina di persone. Marelli ha all'attivo più tentativi in pochi giorni. Chissà se stavolta ce la farà.

«Nei giorni delle pensioni...»
«È già la terza volta che passo qui e vado via. La settimana scorsa c'erano le pensioni ed era un macello: anche giustamente, per carità. Però io devo entrare a fare una semplice operazione: la ricarica di una PostePay. E devo aspettare un'ora, un'ora e mezza come minimo. Io di solito vado in altri uffici, Mariano, Cantù centro, questi problemi non ci sono. Posso capire il discorso lockdown, però anche prima del lockdown, qui, non era il massimo».

«Tutte le volte che arrivo qui per pagare, il funzionamento è questo - afferma **Tina Arnaboldi** - Questa è la terza volta che faccio un'ora e mezza di coda, con persone giovani e meno giovani. L'altra volta, un mercoledì, dopo un'ora e mezza, è uscita una dipendente che ha detto: «Signori, chiudo la posta perché i colleghi devono preparare le raccomandate, venite domani». Il giorno successivo, il giovedì, sono arrivata alle dieci e c'era un solo sportello attivo. Alle 11.28 ha aperto il secondo sportello. Oggi: un'ora precisa. Non possono lasciare fuori, in attesa, la gente per ore. Fa freddo. E ci sono anche persone an-



Questa immagine è stata scattata il 4 gennaio all'Ufficio postale di via Giuseppe Anglieri a Vighizzolo



Stessa identica scena ieri mattina alle Poste della frazione

■ Segnalati problemi pure in piazza Parini e via Fiammenghini. Però ieri la situazione appariva tranquilla

ziane». Anche **Alketa Proko** si lamenta del servizio.
«Sei lì ad aspettare, anche fino a due ore, per una raccomandata, quando c'è soltanto una persona allo sportello. È capitato, sì: due ore, e qualche volta di più - riferisce - Purtroppo noi abitiamo qui vicino ed è l'unico posto dove possiamo ritirare una raccomandata, è una cosa che si fa in un minuto, e dobbiamo aspettare due ore in fila. E magari, quando ti sei avvicinata alla porta, ti dicono, guarda, dobbiamo chiudere, perché è



Tina Arnaboldi

orario di chiusura. Purtroppo fa freddo, non è estate».

Chi si arrende
Giuseppe Cappelletti vede la coda e lascia perdere. «Tornerò domani - annuncia - Devo stare qui fin quando? Di solito comunque passo alle 8, aprono alle 8.20, sono uno dei primi. A quell'ora, ci sono due o tre persone. Arriva dopo, la fila. No, oggi non entro. Rischio davvero di tirare le 13».

È andata meglio a **Paola Tognacca**: «Per arrivare allo spor-



Paola Tognacca



Mario Marelli



Giuseppe Cappelletti

tello, oggi, ho impiegato una mezz'oretta».

Un ragazzo riferisce dell'attesa, qualche giorno fa, per la Sim dello smartphone: due ore e più. Un altro ragazzo racconta di essere appena arrivato dalla centrale piazza Parini: davanti a lui c'erano trenta persone. Si è spostato a Vighizzolo.

A mezzogiorno - sempre di ieri - ad ogni modo, all'esterno delle poste della centralissima piazza Parini, così come al Cantù 2 di via Fiammenghini, persone all'esterno: zero.

La replica di Poste Italiane



Le Poste di piazza Parini ieri

«Problemi per il rilascio dell'identità digitale Spid»

Per Poste Italiane, è il fattore Spid a creare code agli sportelli. Tant'è che, da parte dell'azienda, si invitano gli utenti a prendere appuntamento per poter ottenere, agli sportelli del centro città, l'identità digitale. «Con riferimento alla segnalazione di rallentamenti nell'accesso agli sportelli dell'ufficio postale di Vighizzolo di Cantù, Poste Italiane rassicura i cittadini sulla sostanziale regolarità del servizio - si legge in una nota dell'azienda - È possibile che in alcuni momenti della giornata si registrino tempi di attesa superiori alla norma, a seguito di picchi di afflusso della clientela o di operazioni particolarmente complesse che richiedono maggiori tempi di esecuzione, ma l'ufficio anche in questo periodo tuttora interessato dall'emergenza sanitaria sta funzionando secondo i consueti orari, dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.35, il sabato dalle 8.20 alle 12.35, e a pieno organico».

«Si ricorda - si aggiunge - che all'ufficio di Vighizzolo è disponibile uno sportello automatico Postamat, per operazioni di prelievo di denaro contante, pagamento di bollettini di conto corrente prepagati, ricariche telefoniche e di carte PostePay. Poste Italiane invita i cittadini ad utilizzare anche le opportunità offerte dalle App BancoPosta e PostePay e il sito di Poste Italiane www.poste.it e a rivolgersi agli uffici postali esclusivamente per operazioni essenziali e indifferibili».

«Ricordiamo infine - si conclude - che all'ufficio di piazza Parini 3 è possibile prenotare un appuntamento per il rilascio dell'identità digitale Spid, tramite l'App Ufficio Postale o via WhatsApp, evitando così inutili attese. Per richiedere il ticket elettronico con WhatsApp è necessario memorizzare sul proprio smartphone il numero 371.5003715. Tramite l'App PosteId tutti i cittadini in possesso di un passaporto o di una carta d'identità elettronica possono inoltre richiedere Spid comodamente da casa». C.GAL



Mariano Comense

Mariano.market cresce e cambia nome Altri paesi nel sito che sostiene i negozi

La novità. La piattaforma virtuale a sostegno del commercio locale diventa Lombardia.market. Gli ultimi Comuni in rete sono Figino e Inverigo, che hanno preceduto Olgiate, Carugo e Cabiante.

MARIANO SILVIA RIGAMONTI
Si amplia a tutta la regione MarianoMarket diventando LombardiaMarket. Il cambio di nome della piattaforma virtuale, nata per aiutare il commercio reale, rispecchia l'allargamento dei confini del sito che non si limita più al marianese, ma ingloba le realtà comunali di buona parte della provincia comasca ed oltre.

Ultimi in ordine di tempo a mettersi in rete sono stati Figino e Inverigo, aprendo la strada all'ingresso di Olgiate, anticipando quello di Carugo e Cabiante.

«Identità lombarda»
«Vorrei che il portale mostrasse l'identità lombarda, nella speranza che ogni regione si doti di una piattaforma simile per non darsi in pasto ai colossi delle-commerce», commenta il vicesindaco con delega alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio** che motiva la scelta di estendere i confini del sito. «Ho ricevuto diverse chia-

mate dai negozianti di altri municipi e mi sono domandato se potevo limitare l'accesso a una piattaforma finanziata dal Fiprellone: la risposta è stata no. Ora attendo l'ingresso di una quarantina di realtà».

Gratis il primo anno
Il portale è stato creato grazie al finanziamento del bando "AttrAct" che ha permesso di coprire le spese di 29mila 158 euro per la sua realizzazione, affidata all'impresa marianese "Shakazamba" dal Comune.

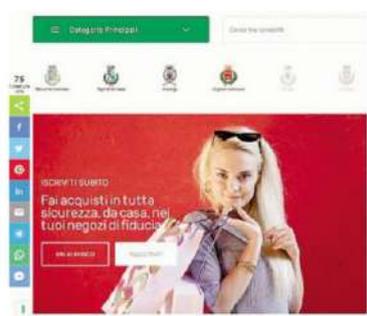
«Inizialmente i fondi avremmo dovuti indirizzarli su un piano marketing che fotografava una situazione che non esiste più, fortunatamente, sono arrivato in tempo per cambiare la destinazione dei fondi messi a disposizione dalla regione», spiega Ballabio.

Gratis per il primo anno, gli esercenti possono mettere in vetrina i loro prodotti in modo da incontrare la domanda.

Oltre sessanta le attività che hanno già acceso le luci della loro vetrina digitale, restituendo l'immagine di una piazza variegata. Tant'è che il cittadino può passeggiare virtualmente nel dedalo di vie della provincia, sbirciando tra gli scaffali alla ricerca della pasta senza glutine, macchine, fiori e vini o, ancora, di un dentista, così spaziando dall'alimentare ai servizi.

Come funziona
Il funzionamento della piattaforma è semplice. Guardando al lato del commerciante, il titolare dell'attività può chiedere di alzare la propria saracinesca su internet, seguendo i passaggi per "registrare" il negozio riportati nella stessa homepage. Il cittadino, invece, può accedere al sito, semplicemente utilizzando le credenziali del suo account Google o Facebook. Per entrambe le categorie è possibile richiedere l'assistenza.

«Da questa esperienza porta a casa la capacità di dialogare tra amministrazioni di colori differenti per il bene del cittadino - aggiunge Ballabio che guarda al futuro - Quest'anno è



LOMBARDIA MARKET
La homepage di Lombardia Market, nata da MarianoMarket

L'assessore
«Felice del dialogo con amministrazioni di differente colore politico»

gratuita, ma per i prossimi anni, insieme, le realtà locali possono aprire un confronto con la Regione perché sostenga economicamente questa iniziativa che ha la sua forza anche nel fatto che si concede il patrocinio a un sito nato dall'ente regionale, non dai privati».

AROSIO Nuova lavagna multimediale

La scuola secondaria di primo grado di Arosio ha in dotazione una nuova lavagna multimediale. L'amministrazione comunale ha deliberato, sulla base del Piano per il diritto allo studio, l'acquisto di una lavagna (2.072 euro) multimediale interattiva, ritenendo indispensabile procedere nel programma di aggiornamento GMS.

AROSIO Videosorveglianza Nuovo regolamento

Approvato da Arosio il nuovo Regolamento per la videosorveglianza, reso necessario per la necessità di aggiornare ed armonizzare quello in vigore, sulla scorta delle intervenute normative, che hanno attribuito ai sindaci specifiche competenze in tema di sicurezza urbana. GMS.

INVERIGO Tasse da restituire per 6mila euro

Quasi 6 mila euro. Questa è la somma che il Comune di Inverigo deve restituire ai cittadini che hanno fatto richiesta di rimborso relativo a tributi provinciali, regionali e comunali. 2.434 euro riguardano l'Imu; 1.626 l'occupazione su suolo pubblico; 782 l'acquisto di; 421 la tassa rifiuti; 227 la tassa sui servizi indivisibili e 168 per l'imposta sulla pubblicità. GMS.

Lascia il comandante della polizia locale Caimi passa al comando dei vigili di Lissone

Mariano
Gli succede il vice Angelo Bossi. Il commissario: «Opportunità di crescita, qui ho seminato» il grazie del sindaco Alberti

«Penso di aver seminato qualche granello, mi dispiace non vederlo sbocciare, ma non potevo non cogliere l'occasione di crescita». Con queste parole il comandante della poli-

zia locale di Mariano, **Matteo Caimi**, anticipa e motiva la scelta di lasciare il incarico per passare al Comune di Lissone. Il suo ruolo verrà ricoperto dall'attuale vice **Angelo Bossi** in un percorso di continuità in comando nell'anno in cui il Comune rimpolperà l'organico con l'assunzione di 4 vigili e 2 ufficiali.

«È un'opportunità di crescita professionale che ritengo vantaggiosa sotto molti aspetti»

spiega Caimi che ha risposto al bando di mobilità aperto da Lissone. «Il colloquio si è svolto positivamente. Ora l'ente deve formalizzare l'intenzione di assumere, condividendo la scelta e dialogando con l'amministrazione marianese in logiche di tempistiche del passaggio».

Laureato in Scienze politiche alla Statale di Milano, Caimi ha iniziato la sua carriera come agente a Limbiate dove è rima-



Il comandante Matteo Caimi

sto fino ai primi anni del Duemila. Poi approdato a Bollate dove nel 2006 è diventato ufficiale di polizia locale. A settembre del 2017 il suo nome è stato scelto tra una rosa di candidati per sostituire nel ruolo di comandante del corpo di via Sant'Ambrogio, **Giulio Fiorentino**, lasciando Casatenovo, Lecco.

«Non ho nulla da eccepire nella mia esperienza che è stata formativa, ma per crescere è necessario cambiare» sottolinea Caimi che ha raccolto la sfida dell'evoluzione del ruolo del vecchio gius. Assunto nell'era di **Giovanni Marchisio**, oggi si confronta con la giunta guidata da **Giovanni Alberti**, «ne apprezzo il carattere spontaneo,

diretto e trasparente perché si ha la certezza che quello che comunica è il suo pensiero», presto approderà a una realtà di 50 mila abitanti in un percorso per gradi.

«Ringrazio Caimi per quanto fatto per la nostra città e gli auguro buona fortuna per il suo proseguimento professionale - dice il sindaco Alberti che anticipa - Per il comandante abbiamo trovato una soluzione interna che di continuità e garantisce esperienza e conoscenza del comando, degli agenti del territorio: sarà l'attuale vice Angelo Bossi che vanta un'esperienza trentennale in città. Il prossimo anno, comunque, metteremo in organico due ufficiali». S. Rig.

Dopo i cimiteri e le scuole, al via i lavori al municipio

Arosio
Già posizionata una gru all'esterno del Comune. A breve parte il cantiere per la coibentazione

A breve inizieranno i lavori di coibentazione sul tetto del palazzo comunale di Arosio. Sarà l'ultima tappa degli interventi realizzati grazie alle leggi 9/2020 di Regione Lombardia per la ripresa economica che ha assegnato, ai comuni tra 5.000 e 15.000 abitanti (Arosio rientra in questo range) la somma

di 350mila euro, a fondo perduto. «Stiamo facendo un grande lavoro per l'efficiamento energetico e per la sostenibilità negli edifici comunali - spiega il sindaco **Alessandra Pozzoli** - E termina la fase di coibentazione nel plesso scolastico e adesso si procederà con il municipio». Il primo cittadino arosiano ricorda poi gli altri interventi eseguiti nella scuola.

«Negli ultimi due anni sono stati sostituiti i serramenti, è stato installato l'impianto fotovoltaico e sono stati coibentati i tetti. L'amministrazione - pro-

segue Pozzoli - è da sempre impegnata a garantire ai nostri studenti aule luminose, confortevoli e dotate di tutte le strumentazioni tecnologiche e all'avanguardia, con la sicurezza dell'edificio e l'efficienza degli impianti».

L'ultima tranche di interventi per l'efficiamento riguarda il palazzo comunale. Il contributo destinato a questo intervento è pari a 150mila euro. La stessa cifra è stata "spesa" per la coibentazione dell'edificio che ospita le scuole. 50mila invece quelli destinati per i la-



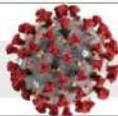
La gru posizionata fuori dal Comune per i lavori di coibentazione

vori sui tetti dei colombari al cimitero. Per la sostituzione dei serramenti nelle scuole sono stati utilizzati 70mila euro da fondi ministeriali e 30mila da bilancio.

Il secondo intervento per la sostituzione dei serramenti, compresi quelli del palazzetto dello sport, dove è avvenuto anche il cambio dell'illuminazione, ha comportato un investimento di 270mila euro (135mila con fondi di bilancio ed altrettanti con fondi del ministero dell'Istruzione). Anche l'impianto fotovoltaico è stato parzialmente finanziato con fondi del ministero dell'Istruzione ed 132mila euro, 62mila sono fondi propri. **Guido Anselmi**



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA RIPARTENZA

Il 75% dei positivi nella fascia d'età giovanile sotto i 19 anni risulta essere asintomatico e potrebbe essere portatore inconsapevole del virus in famiglia

In aula gli alunni di medie ed elementari

Alle superiori tutto dipenderà dall'indice Rt

Secondo il gruppo di ricerca di Davide Tosi le scuole dovrebbero restare chiuse

Cosa succede

Per gli studenti delle superiori didattica a distanza almeno fino a lunedì 11, quando, se per la Lombardia dovesse essere confermata la zona gialla, gli studenti potranno tornare in presenza al 50%. L'indice Rt deve restare sotto il valore 1 fino a domani

La prima campanella suona questa mattina per migliaia di studenti: sono i bambini della scuola dell'infanzia, delle elementari e delle medie raggruppate, per quanto riguarda la provincia di Como in 49 istituti scolastici, comprensivi statali, oltre alle scuole paritarie.

Per gli studenti delle superiori ancora campanella virtuale e didattica a distanza. Rientro posticipato a lunedì 11 al 50% sempre che la soglia del contagio in Lombardia (indice Rt) resti sotto l'1 almeno fino a domani. Il nuovo decreto prevede che dall'11 gennaio si riparta con la divisione per fasce. Con Rt a 1 si entra in fascia arancione, a 1,25 arriva la fascia rossa. In entrambi i casi significherebbe ancora didattica a distanza al 100% per le superiori.

Ma quanto incide l'apertura delle scuole sul contagio? Difficile giudicare dai numeri delle ultime due settimane, con tutte le lezioni sospese per le vacanze, ma pure con zona rossa e arancione.

Secondo il team di "Predire è meglio che curare" guidato da Davide Tosi, esperto di computer science e analisi del big data, ricercatore del Dipartimento di Scienze teoriche e applicate all'Università dell'Insubria e aggiunto alla Bocconi di Milano, le scuole si dovrebbero chiudere tutte. «La scuola non è un ambiente sicuro per definizione» scrive Tosi, che poi fa esempi fuori dall'Italia con tanto di citazioni. In Francia, la scuola e l'università sono state indicate come primo fattore di focolai attivi,



Per gli studenti delle superiori, prosegue la didattica a distanza. Uno dei problemi principali da affrontare è quello dei trasporti

in Gran Bretagna la scuola primaria e secondaria è risultata al terzo posto come numero di segnalazioni, in Germania, la scuola è stata dichiarata ad alto rischio.

«Diversi articoli (apparso recentemente su Lancet, Nature e Science), pur con tutti

i limiti dichiarati nei lavori, mostrano come la chiusura delle scuole sia il secondo fattore più impattante sulla riduzione dell'indice Rt (studi analizzati in un nostro post del 17 dicembre, grazie al lavoro del ricercatore Alessandro Ferretti)» scrive Tosi.

Il team di ricerca ricorda come il 75% (fonte Iss Istituto Superiore di Sanità) dei positivi nella fascia d'età giovanile sotto i 19 anni risulta essere asintomatico e potrebbe essere portatore inconsapevole del virus tra le mura familiari.

«Riteniamo sia evidente come la distinzione tra ambiente scolastico di per sé o allargato a comprendere il trasporto pubblico e le dina-

miche di ingresso e uscita dalla scuola, ha scarso significato nel momento in cui si deve analizzare e valutare quantitativamente il contributo lordo della scuola alla circolazione virale» sottolinea ancora il post di Tosi.

Il team di "Predire è meglio

che curare" non sottovaluta però neppure «i rischi a cui vengono esposti i ragazzi con la chiusura delle scuole», l'impatto dell'isolamento forzato «sulla salute mentale, lo sviluppo cognitivo e sociale che sono fondamentali in età evolutiva».

La scuola comasca e lombarda ha inoltre problemi strutturali e di affollamento delle classi. Secondo un'analisi diffusa ieri dalla società Das Italia, le classi meno affollate si trovano in Calabria, Basilicata e Molise.

A fronte di una media nazionale di 20,34 alunni per classe, l'Emilia Romagna è la regione con la più alta densità di alunni (21,86) seguita da Lombardia (21,44) e Toscana (21,24). In Lombardia si registra un maggiore affollamento nella scuola primaria con una media di 20,15 alunni per classe che collocano la regione al secondo posto assoluto in Italia con 412.089 studenti distribuiti in 20.456 classi. Gli altri ordini scolastici fanno rilevare, invece, una densità di studenti più bassa. Nella scuola dell'infanzia la media lombarda è di 22,48 alunni per sezione (106.683 iscritti e 4.746 sezioni). Per la scuola media la densità è di 21,66 alunni per classe, alle spalle di Emilia-Romagna (22,44) e Toscana (21,86). Per quanto riguarda gli istituti superiori 386.862 studenti sono suddivisi in 17.155 classi con una media di 22,55 alunni per ogni classe, che collocano la Lombardia dietro Emilia Romagna (22,99) e Veneto (22,65).

P.An.

Gli altri Paesi

In Francia, Gran Bretagna e Germania, la scuola viene considerata a elevato rischio

Aule affollate

Nella scuole primarie della Lombardia c'è una media di 20,15 alunni per classe



Primo piano Emergenza sanitaria



IL PIANO

Anche ieri, nonostante il giorno festivo, l'Asst Lariana ha somministrato 240 dosi di vaccino ad altrettanti dipendenti tra sanitari, amministrativi e addetti vari

Primi mille vaccinati contro il Covid sul Lario
Da oggi le dosi per ospiti e personale delle Rsa
Disponibili ancora 3.610 somministrazioni, destinate a salire a 18.720 entro il 25 gennaio

I numeri
Ieri sono stati somministrati 240 vaccini, che vanno ad aggiungersi agli 830 dei giorni scorsi. Tutti i 1.070 vaccinati dovranno ricevere la seconda dose (richiamo) entro la fine del mese. Asst Lariana dispone al momento ancora di 3.610 dosi

Primi mille le vaccinazioni contro il Covid in provincia di Como con il farmaco Pfizer Biontech. Anche ieri, nonostante il giorno festivo, l'Asst Lariana ha somministrato 240 dosi di vaccino ad altrettanti dipendenti tra sanitari, amministrativi e addetti a mansioni diverse. Il ritardo nella consegna delle nuove dosi non sembra insomma incidere al momento sui programmi. Asst Lariana aveva previsto di vaccinare 750 persone ogni settimana. Considerando che la campagna è iniziata domenica 27 dicembre, con solo 50 dosi somministrate, il Piano dell'Asst procede in linea con quanto previsto.

Ieri sono stati somministrati 240 vaccini, che vanno ad aggiungersi agli 830 dei giorni scorsi. Quello dell'Epifania è stato il giorno con il più alto numero di persone vaccinate, in precedenza il picco era stato 222. Tutti i 1.070 vaccinati dovranno ricevere la seconda dose (richiamo) entro la fine del mese. Asst Lariana dispone oggi ancora di 3.610 dosi. Escluse la prime 50 somministrate subito nel "V-Day" infatti, i frigoriferi del Sant'Anna hanno ricevuto un'unica fornitura di 4.690 vaccini. Entro il 25 gennaio questo numero è destinato a salire fino a 18.720, sempre che non si verifichino nuovi ritardi.



I "vassoi" con le dosi vaccinali della Pfizer Biontech consegnati al Sant'Anna

Da oggi, intanto, le prime dosi arrivano anche nelle Rsa. La partenza sarà su quattro strutture per soli 12 vaccini giornalieri per ogni casa di riposo. Due le strutture di Como città, entrambe della Fondazione Ca' d'Industria, via Brambilla e Le Camelle di via Bignarico, quindi Villa Stefania di Sala Comacina, gestita da Coopelles e la residenza sanitaria della Fondazione Bellaria di Appiano Gentile. Vengono vaccinati sia il personale sia i residenti. Dalla prossima settimana il vaccino verrà consegnato anche al Valduce di Como e al Fatebenefratelli.

I punti vaccinali dell'Asst sono a Cantù (2 ambulatori per circa 250 persone a settimana), Menaggio (2 ambulatori per 140 persone) e via Napoleona, a Como (3 ambulatori per 300 persone).

Sul fronte politico, intanto non si placa la polemica tra la Lega e il governo a trazione Pd e Cinquestelle. Ieri, in una nota, il sottosegretario regionale comasco, Fabrizio Turba denuncia: «A Como e in tutta la Lombardia, il Governo ha inviato siringhe non adatte e gli ospedali hanno dovuto provvedere con la loro strumentazione. Una situazione inaccettabile».

Sessanta giorni per gli acquisti scontati

Via ai saldi, oggi e domani siamo in area gialla

Oggi e domani siamo ancora in zona gialla, ossia con la riapertura del bar e dei ristoranti (fino alle 18), ma la colorazione del Lario secondo le norme sanitarie virerà subito ad arancione nel weekend. Saranno comunque consentiti, negli stessi giorni, gli spostamenti dai Comuni fino a 50 mila abitanti, entro 30 chilometri dai relativi confini, ma non nel capoluogo. Il nuovo decreto prevede che dall'11 gennaio si riparta con la divisione per fasce. E oggi con la chiusura delle Feste di Natale, partono i

saldi invernali che termineranno il 7 marzo. Si avranno dunque 60 giorni di tempo per fare acquisti a prezzi scontati. Lo ha deciso la Regione Lombardia che, lo scorso 23 dicembre, aveva posticipato l'avvio del periodo degli sconti. I saldi invernali, infatti, erano stati inizialmente previsti a partire dal 5 gennaio. Ma, a seguito delle limitazioni degli spostamenti e delle aperture degli esercizi commerciali imposte dal Decreto legge di Natale, sono stati posticipati a partire da oggi.



Una vetrina comasca allestita per i saldi (foto Colombo)

La situazione

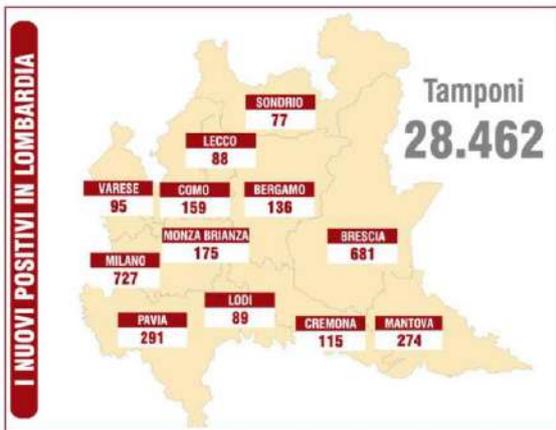
Dieci morti in un giorno e 159 casi, la curva sale
Crescono anche i ricoveri negli ospedali e i letti occupati in terapia intensiva

(pan.) Dieci decessi in un solo giorno di pazienti contagiati dal Covid e 159 tamponi positivi. Dopo un breve periodo di tregua tornano a salire i numeri del contagio in provincia di Como. Gli altri indicatori in salita, pur solo leggera, riguardano gli ospedali, già sotto pressione a causa della campagna vaccinale. I ricoverati restano però sotto la soglia di allarme. In tutte le strutture dell'Asst Lariana, a fine novembre 2020 erano 412 i letti occupati: martedì erano 236, saliti ieri a 239. Tra i reparti di terapia intensiva, dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo e del Sant'Antonio Abate di Cantù c'è un letto occupato in più (18 rispetto al 17 di martedì). I ricoverati complessivi al Sant'Anna nel reparto Covid sono 170, 33 a Cantù. Sono 18 i letti occupati nella struttura del Felice Villa

di Mariano Comense. I 11 quelli ricoverati nell'ex Sant'Anna in via Napoleona per pazienti a "bassa soglia", che non possono rispettare isolamento completo nella propria abitazione, ma che non necessitano di assistenza diretta continua. Non si ferma l'arrivo di positivi all'interno del pronto soccorso del territorio, in attesa di essere ricoverati in reparto. Anche ieri mattina si sono presentate tre persone all'ospedale Sant'Anna e quattro al Sant'Antonio Abate.

Oggi il numero dei ricoveri è quindi destinato a salire ulteriormente. Già detto delle terapie intensive: 4 letti a Cantù e 14 a San Fermo della Battaglia.

Per quanto riguarda la situazione regionale, invece, a fronte di 29.462 tamponi effettuati sono 2.952 i nuovi positivi (10,3%).



Un tampone ogni dieci, insomma, con i contagiati che hanno superato come numero i guariti e dimessi, ieri 2.486.

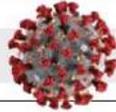
In Lombardia le terapie intensive hanno ridotto la capienza da 475 a 471. Non viene chiarito però nel report di Regione Lombardia se i quattro letti in meno siano dovuti ai 92 decessi registrati ieri.

La situazione dei contagi a livello provinciale, vede Milano guidare la graduatoria con 727 casi, poi la provincia di Brescia con 681, quindi Mantova con 274, Monza e Brianza 175 e Como con 159.

Per la provincia di Como, le ultime 10 croci hanno portato il numero dei decessi complessivo a 1.492. Il capoluogo ha il record dei contagi con 1.489 dall'inizio della pandemia (5,44%), poi Cantù (2.781, 6,96%) e Mariano (1.687, 6,30%).



Primo piano | Emergenza sanitaria



OLTRECONFINE

I provvedimenti verranno messi a punto in via definitiva il 13 gennaio, dopo un consulto con i Cantoni. Possibile stop anche al commercio e agli spostamenti

Svizzera, bar e ristoranti chiusi fino al 28 febbraio
Stretta sulle misure, allo studio anche l'obbligo del telelavoro

Intanto si scia
Soltanto in Canton Ticino ieri si sono registrati 316 nuovi casi e 10 decessi, mentre i ricoverati negli ospedali ticinesi sono 371 con 47 letti di terapia intensiva occupati. Il presidente del Consiglio di Stato ticinese, Norman Gobbi, ha confermato ieri la prosecuzione della stagione sciistica

Chiusura fino alla fine di febbraio dei bar e dei ristoranti, prolungamento della sospensione di qualsiasi attività sportiva e culturale e obbligo di telelavoro.

Sono queste le misure annunciate ieri per tutta la Svizzera dopo una seduta straordinaria del Consiglio federale. I provvedimenti verranno messi a punto in via definitiva il 13 gennaio, dopo un consulto anche con i Cantoni, ma la linea indicata ieri dal ministro dell'Interno svizzero, Alain Berset, a nome di tutto il governo federale, è stata chiara. Ci sarà un nuovo giro di vite sulle misure già in vigore dal 22 dicembre fino al 22 gennaio.

«Sul fronte epidemico, la situazione resta tesa. Il Consiglio federale prevede perciò di prolungare di cinque settimane, vale a dire sino alla fine di febbraio, i provvedimenti adottati per combattere la diffusione del Coronavirus», si legge nella nota diffusa alla stampa.



Il governo della Confederazione Elvetica ha annunciato ieri una stretta sulle misure già in vigore e la prosecuzione delle chiusure di bar e ristoranti fino alla fine di febbraio

I Cantoni potranno esprimersi proprio il 13 gennaio su possibili inasprimenti e non potranno invece alleviare le misure, come accade ora.

Preoccupano anche «le nuove varianti del coronavirus, molto più contagiose. La situazione epidemiologica resta quindi tesa: il numero delle infezioni, delle ospedalizzazioni e dei decessi, così

come la pressione sul personale sanitario si attestano a livelli molto elevati» si legge ancora. Soltanto in Canton Ticino ieri si sono registrati 316 nuovi casi e 10 decessi, mentre i ricoverati negli ospedali ticinesi sono 371 con 47 letti di terapia intensiva occupati.

Il Consiglio «propone in particolare di prolungare di

cinque settimane, vale a dire sino alla fine di febbraio, la chiusura dei ristoranti e delle strutture per la cultura, il tempo libero e lo sport».

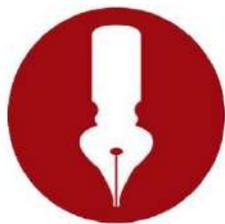
Tra gli inasprimenti proposti «l'obbligo del telelavoro, la chiusura dei negozi, un'ulteriore limitazione degli assembramenti e delle manifestazioni private, un'accresciuta protezione delle per-

sono particolarmente a rischio e ulteriori misure sul posto di lavoro» si legge sempre nella nota.

Nuovi provvedimenti potrebbero riguardare anche la scuola dell'obbligo. E, ha ribadito più volte Berset, «le stesse regole varranno in tutta la Svizzera».

Previsto anche un «freno al turismo degli acquisti e gastronomico fra un Cantone e l'altro». Chiamato a commentare il provvedimento in diretta a Teleticino, il presidente del Consiglio di Stato ticinese, Norman Gobbi, ha espresso perplessità sui provvedimenti riguardo bar e ristoranti: «Non c'è evidenza che la chiusura abbia portato a una riduzione dei casi - ha detto - la gente si infetta ancora anche in casa». Gobbi si è però detto favorevole al telelavoro obbligatorio e ha confermato la riapertura delle scuole prevista per oggi e il proseguimento della stagione sciistica.

Paolo Annoni

LETTERE
AL CORRIERE

Ho letto l'articolo di Mario Guidotti pubblicato sul "Corriere di Como" di sabato scorso, 2 gennaio, e mi sono domandato, alla fine della lettura, cosa l'autore vuole dire.

Premessa l'affermazione "sforziamoci di non criticare sempre tutto e tutti", Guidotti ha criticato tutto e tutti: il ca-

Tempi e modalità della strategia anti-Covid

TROPPE CRITICHE? NO, LE VACCINAZIONI VANNO
A PASSO DI LUMACA MENTRE IL VIRUS CORRE

Le lettere, complete di nome, cognome e indirizzo, vanno inviate a: «Lettere al Corriere di Como», via Sant'Abbondio 4, 22100 Como Fax 031-3377823



lettere@corrierecomo.it



La preparazione di una dose di vaccino anti-Covid. La campagna è iniziata il 27 dicembre

mioncino, il tempo necessario per l'anamnesi, gli appuntamenti notturni, la mancanza di un aereo speciale per Brunico, Bolzano, Merano, la partenza dallo Spallanzani, l'intervento speciale per i due cinesi, la vaccinazione in favore degli anziani nelle Rsa e non per gli insegnanti.

Torno a domandarmi: che cosa ha voluto dire Guidotti? Grazie e saluti.

Giulio Testa

Innanzitutto ringrazio il lettore per avermi dato l'opportunità di esprimere meglio il mio pensiero.

La critica era per quello che si prevedeva e che è drammaticamente sotto gli occhi di tutti: la vaccinazione anti-Covid 19 va a passo di lumaca mentre il virus corre come una lepre.

Questo perché nel nostro Paese siamo bravissimi ad annunciare ma scarsissimi ad implementare, cioè passare dalle parole alle azioni.

Tra le righe cercavo non solo di criticare ma suggerire un'operatività: appunto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, ed anche una diversa e più snella distribuzione geografica (se sono al Brennero con il prezioso carico, porto il vaccino a chi è in zona) poiché il virus non rispetta capitali, capoluoghi, e centri di potere.

Cordialmente
Mario Guidotti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Campione d'Italia

«Confermata la fiducia in Ambrosini» Ma il Comune chiede tempo e pensa alla nomina di un Cda

(p.an.) «Confermiamo la fiducia all'amministratore unico della società, ingegnere Marco Ambrosini». Con una nota diffusa ieri, la giunta del Comune di Campione d'Italia ha commentato il recente decreto del Tribunale di Como riguardo la società di gestione del Casinò dell'enclave. La casa da gioco era stata chiusa per fallimento nel luglio del 2018. Troppi i debiti accumulati nel corso degli anni.

La sentenza del Palazzo di giustizia lariana è stata però annullata dai successivi gradi di giudizio fino all'ultimo decreto di lunedì scorso in cui si danno, in pratica, solo 15 giorni alla società per presentare un piano di rientro. Vengono poi nominati due pre-commissari per vigilare sull'operato dei gestori. Il Municipio di Campione, con l'uscita di tutti gli altri soci pubblici, è l'unico socio del Casinò. Al Comune si è rivolto sia il dispositivo dei giudici, sia l'amministratore unico. Lo stesso Ambrosini, su queste colonne, ha spiegato di essersi subito messo al lavoro per redigere un piano e chiedere una proroga sui tempi stabiliti, ma anche di essere disposto a fare un passo indietro.

Ieri, la nota del Comune, che valuta «positivamente la possibilità accordata alla società di gestione della Casa da gioco di proseguire nella attività di pianificazione del suo risanamento interrottasi con la dichiarazione di fallimento



Marco Ambrosini, amministratore unico del Casinò

poi annullata dalla Corte di Appello di Milano».

«I termini concessi risultano tuttavia indubbiamente insufficienti anche considerando che la società rientrerà nel possesso della propria documentazione e dell'immobile sede della Casa da gioco, concessole in usufrutto dal Comune, solo nei prossimi giorni» si legge ancora.

«A ciò si è aggiunto, purtroppo, che il sindaco, parte degli amministratori e il segretario comunale, sono stati, proprio in questi giorni, contagiati dal virus pandemico rendendo necessaria la sospensione dell'attività amministrativa».

«Contiamo di poter ottenere la concessione di termini adeguati per consentire la presentazione di una proposta di risanamento seria» scrive ancora la giunta, che conferma infine come Ambrosini sia già al lavoro «in stretto rapporto con l'amministrazione comunale e con il supporto di un pool di professionisti» e che questo non sarebbe stato possibile «ove si fosse reso necessaria l'individuazione e la nomina di un nuovo amministratore». La giunta sta però valutando la nomina di un consiglio di amministrazione, visto che attualmente Ambrosini è amministratore unico.

Covid in Municipio

Botta e risposta sul contagio dei dipendenti comunali

«Si è dovuto prendere atto del fatto che alcuni dipendenti comunali sono risultati positivi al Covid-19 pur avendo sempre messo in pratica le basilari regole anticontagio». Così fa sapere l'amministrazione comunale di Campione d'Italia, stigmatizzando il tentativo di trovare un "colpevole": «Spiace notare, come anche in un momento particolarmente delicato, nel quale bisognerebbe mostrare vicinanza, c'è chi sparge ingiustificate paure, ipotizzando e cercando responsabilità. Va considerato che la certezza del luogo del contagio, al contrario di quanto sostenuto da persone poco informate, non è assolutamente certa».

Il Comune ha chiuso gli uffici e predisposto la sanificazione. Tramite test del tampone è stato poi verificato lo stato di salute di tutti i dipendenti in servizio.

Simone Verda, capogruppo all'opposizione in consiglio comunale, avverte: «Il mio timore è che ci sia in atto un focolaio importante e che non sia sotto controllo o forse, meglio, che non siano stati predisposti tutti gli atti necessari per contrastarlo. Qualcuno si dovrà assumere le responsabilità in tutte le sedi per ciò che sta succedendo. Anche nel rispetto dei nostri vicini ticinesi si dovrebbero emettere dei provvedimenti atti al contenimento del fenomeno».



PRIMO PIANO

Merkel lancia l'allarme

BERLINO - I prossimi mesi saranno i peggiori della pandemia di coronavirus. È la cancelliera tedesca Angela Merkel a dire quello che nessun altro leader europeo osava dire ma che era evidente da un'analisi dei primi giorni del 2021: nonostante i vaccini, sul fronte del Covid fanno non è iniziato meglio di come è finito il 2020. «Abbiamo ancora davanti a noi i mesi peggiori della pandemia», ha detto Merkel di fronte agli onnivoti dati negativi registrati in Germania: oltre 1.000 morti in 24 ore, una media di più di 600 morti a settimana, e 26.391 nuovi contagi. Intanto prosegue la campagna di vaccinazioni, «un pezzo di speranza» per la cancelliera tedesca

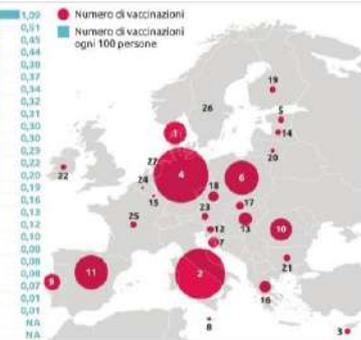
Boom di vaccinati Superati i 340 mila

IDATI Il commissario per l'emergenza Arcuri: «Primi in Europa»

ROMA - Quasi un milione di dosi distribuite di cui 340 mila già somministrate, la prossima settimana l'arrivo delle fiale di Moderna e da febbraio tocca agli over 80 e ai docenti. «Siamo primi in Europa», ripete il Commissario Domenico Arcuri (secondo le ultime statistiche preceduti solo dalla Danimarca in percentuale al numero degli abitanti), allontanando le polemiche sulla partenza a singhiozzo della campagna vaccinale nei giorni scorsi rivendicando il livello di «preparazione» dell'Italia rispetto alle altre nazioni. Dopo l'ok dell'Aifa, le nuove dosi del colosso Moderna sono pronte ad essere distribuite ai militari, così come dal 20 gennaio i primi 1.500 operatori sanitari selezionati (su 24 mila candidati) dall'apposito bando scenderanno in campo per aiutare i 3.500 medici e infermieri già impegnati nelle somministrazioni. E nella prossima fase saranno anche il turno di medici di base, pediatri e farmacisti. A febbraio, quindi, dopo il personale degli ospedali e gli ospiti delle Rsa, attendere il braccio saranno anche i docenti, le persone che hanno più di 80 anni, i disabili e i loro assistenti, gli operatori dei servizi pubblici essenziali, il personale docente e non docente «finché le scuole possano funzionare in sicurezza», forze dell'ordine, fragili e detenuti. «Lavoriamo perché entro

Le vaccinazioni in UE

Paese	Numero di vaccinazioni	Numero di vaccinazioni ogni 100 persone
1 Danimarca	43.312	1,09
2 Italia	307.182	0,91
3 Cipro	3.901	0,85
4 Germania	367.331	0,84
5 Estonia	5.099	0,80
6 Polonia	140.226	0,37
7 Croazia	13.798	0,34
8 Malta	1.400	0,32
9 Portogallo	32.000	0,31
10 Romania	58.534	0,30
11 Spagna	139.339	0,30
12 Slovenia	5.934	0,29
13 Ungheria	21.900	0,23
14 Lettonia	3.803	0,20
15 Lussemburgo	1.200	0,19
16 Grecia	16.233	0,16
17 Slovacchia	7.201	0,13
18 Rep. Ceca	13.000	0,12
19 Finlandia	5.445	0,10
20 Lituania	2.270	0,08
21 Bulgaria	5.448	0,08
22 Irlanda	4.000	0,08
23 Austria	6.900	0,07
24 Belgio	700	0,01
25 Francia	3.900	0,01
26 Svezia	NA	NA
27 Paesi Bassi	NA	NA



Fonte: ourworldindata.org



Il virologo Roberto Burioni durante la somministrazione: ha definito i tempi della ricerca che ha condotto al siero «un vero miracolo»



Autunno si possano vaccinare tutti gli italiani che lo vorranno, facciamo il tifo perché siano tutti, ma serve che arrivino i vaccini, noi non li produciamo», insiste Arcuri, chiarendo (inoltre) «L'immunità si raggiunge intorno all'80% e si tratta di 48 milioni di connazionali». Se da diversi esperti e da alcuni governatori, come Alberto Cirio del Piemonte, arriva la richiesta di anticipare le vaccinazioni ai docenti, il Commissario non esclude che un provvedimento del genere possa essere preso dal Parlamento, con una modifica al Piano approvato lo scorso dicembre. «Manon ent nel merito», chiarisce Arcuri. «Per me l'obiettivo è far sì che il massimo numero di italiani utilizzi le dosi». Tralasciando i maline, nella classifica per numero di somministrazioni in base alle dosi a disposizione, s'vetta il Veneto. «Oggi li finiamo tutti», annuncia orgoglioso il Presidente del Veneto Luca Zaia. Nel giro di pochi giorni, al massimo entro la prossima settimana, si chiu-

derà la prima fase delle vaccinazioni anti-Covid per quasi tutti gli anziani ospiti delle strutture del Pio Albergo Trivulzio di Milano, l'eresidenze socio assistenziali al centro dell'inchiesta per le serie di decessi nella prima fase della pandemia. A fare il suo annuncio su Twitter è anche il noto virologo, Roberto Burioni: «Potete vaccinare il 7 gennaio 2021 con un vaccino sicuro ed efficace contro un virus isolato solamente il 10 gennaio 2020 ha un nome preciso: miracolo».

Il Veneto guida la classifica del numero di somministrazioni

Scuola, studenti lombardi in Dad fino al 24

ROMA - Si svolgeranno fino al 24 gennaio le lezioni a distanza per gli studenti delle scuole superiori in Lombardia. «Preso atto», ha comunicato la Regione, «delle valutazioni e delle analisi di carattere sanitario, connesse all'attuale diffusione del Covid», condivise con il Comitato Tecnico Scientifico lombardo, Regione Lombardia ha assunto l'orientamento di proseguire le lezioni per le scuole secondarie di secondo grado con la didattica a distanza al 100%. La decisione verrà formalizzata con un'ordinanza e resterà in vigore fino al 24 gennaio. «Non possiamo permetterci un'altra falsa partenza sulla scuola, con un apriechiudi che non abbiano né agli studenti né ai docenti sanitari», ha scritto poi su Facebook il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. «Prendiamo questo tempo sia per ulteriori valutazioni sull'andamento del virus in questo primo mese del 2021, sia per metterlo in campo nuovi e concreti provvedimenti per sup-



Un box di vaccini Moderna (ASST)

L'Aifa dà il via libera al siero di Moderna

ROMA - L'Italia ha il secondo vaccino anti-Covid. È quello dell'azienda americana Moderna autorizzato ieri dall'Agenzia italiana del farmaco, dopo il via libera da parte dell'autorità regolatoria europea. È, secondo l'azienda stessa, il vaccino potrebbe proteggere dal Sars-CoV-2 fino a 2 anni, anche se continua la raccolta dei dati in tal senso. In particolare, questo di Moderna, spiega l'Aifa nel dossier di approvazione per l'immissione in commercio nel nostro Paese e per l'utilizzo da parte del Servizio sanitario nazionale, è sostanzialmente equivalente rispetto al primo, già in somministrazione in Italia, quello Pfizer-BioNTech autorizzato il 27 dicembre scorso, con alcune differenze come l'età, dai 18 in su e non 16, una seconda dose a 28 giorni dal-

prima invece che di almeno 21 e una conservazione stabile per 30 giorni, se in confezione integra, anche tra +2 e +8 gradi. «Un'altra arma potentissima e dai dati molto convincenti», dicono esprimendo soddisfazione il direttore generale del presidente dell'Aifa, Nicola Magrin e Giorgio Pali. E su Facebook il ministro della Salute, Roberto Speranza, sottolinea: «Ora abbiamo uno strumento in più per la nostra campagna di vaccinazione su cui stiamo investendo ogni energia». È un tempo logistico intervento il commissario all'emergenza Domenico Arcuri. «I primi vaccini di Moderna arrivano nel corso della prossima settimana. La messa a regime della distribuzione di Moderna partirà dalla seconda settimana di distribuzione, dalla seconda

in poi di Pratica di Mare le forze armate partiranno con la distribuzione territoriale». Nei prossimi tre mesi, giungeranno in Italia 1,3 milioni di dosi, con cadenza settimanale: 100 mila a gennaio, 600 mila a febbraio e 600 mila a marzo, secondo i dati diffusi nei giorni scorsi e confermati anche ieri dall'azienda. Il vaccino Moderna, inoltre, nella sperimentazione su circa 30 mila soggetti, ha dimostrato un'efficacia del 94,1%. Utilizza la tecnologia Rna-messaggero, come quello Pfizer, e richiede una doppia dose. «Lo scenario di incubo descritto dai media in primavera sul rischio che i vaccini durassero solo un mese è escluso», ha detto l'add. Moderna Stéphane Bancel, secondo quanto riportato dal Guardian sottolineando che «il decadimento degli

anticorpi generati dal vaccino ha un andamento molto lento e quindi riteniamo che la protezione possa durare un paio d'anni». Mentre nei confronti della variante inglese interviene Bruxelles: «Attualmente non ci sono prove che non sia efficace». Oltre all'età al periodo di lunga tra le 2 dosi, l'immunità si considera pienamente acquisita a partire da 2 settimane dopo la seconda somministrazione, anziché una, viene conservato a temperatura compresa tra +5 e +25 gradi, ma è stabile tra +2 e +8 gradi per 30 giorni se in confezione integra, il vaccino multidoso contiene 6,3 ml e non richiede diluizione, è quindi già pronto all'uso. Si guarda ora al vaccino italo-inglese di Oxford di AstraZeneca, la cui somministrazione è già partita in Inghilterra.



L'Italia torna a colori Da lunedì 12 Regioni rischiano la stretta

Si attende il report che disegnerà la nuova mappa del Paese

ROMA - Mezza Italia potrebbe essere da lunedì in zona arancione, con la Sicilia che potrebbe passare direttamente da gialla a rossa, e il governo già pensa in vista del nuovo Dpcm del 15 gennaio ad un ulteriore stretta per arginare l'arrivo della terza ondata del virus, confermando buona parte delle misure attualmente in vigore, a partire dal divieto di spostamenti tra le regioni. I dati aggiornati della cabina di regia del ministero della Salute arrivano nelle prossime ore ma le prime indicazioni confermano un'uscita della curva epidemiologica che è ormai arrivata alla quarta settimana consecutiva. Numeri dunque sicuramente peggiori rispetto a quelli di 7 giorni fa con almeno 12 regioni che, alla luce dell'abbassamento della soglia dell'Rt che fa scattare il posizionamento nelle diverse fasce, sono a rischio di passaggio in una zona con misure più restrittive. Tre Regioni - Calabria (1,09), Liguria (1,07) e Veneto (1,07) - avevano in base all'ultimo monitoraggio un Rt superiore all'1 anche nel valore inferiore e, dunque, in caso di peggioramento, si collocherebbero automaticamente in zona arancione.

Lo sci diventa un'incognita Incertezze sulle riaperture

AOSTA - È la neve abbinata alla caduta negli ultimi giorni delle montagne italiane l'unica certezza di una stagione dello sci non ancora iniziata. Sull'apertura dei comprensori, fessata dal governo per il 18 gennaio, pesano invece ancora tante "ma tante incertezze" secondo Valeria Ghezzi, presidente dell'Anief, associazione nazionale che riunisce i gestori funiviari. Un primo segnale di ottimismo arriva tuttavia dai Cts che potrebbero autorizzare lo svolgimento dei mondiali di sci in programma a Cortina dal 18 al 21 febbraio, anche se a porte chiuse. E martedì 12 gennaio lo stesso Cts dovrebbe pronunciarsi anche sul protocollo di sicurezza sanitaria degli impianti di risalita, ipotizzando che venga approvato dai Cts in tempo utile e che il Governo confermi la data di apertura per il 18 e non la rinvii per la crescita dei contagi, si potrebbe pensare di aprirli il 18 gennaio", spiega ancora Ghezzi. Ma il percorso per riportare gli appassionati sui pendii innevati potrebbe riservare ancora degli ostacoli. «Rimane l'incognita della mobilità delle persone anche nei week-end». Quali che preoccupazione nel Nord-Ovest. «Non possiamo permetterci di far girare gli impianti solo per gli sciatori della regione», ammette Ferruccio Fournier, presidente dei gestori valdostani.

rossi visto che i tecnici regionali, sulla base dell'alto tasso dei contagi, hanno suggerito un provvedimento simile della durata di 3 settimane al presidente Nello Musumeci. Un ulteriore allarme è arrivato dall'Agens, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. 9 regioni hanno superato la soglia di allerta (30%) per i posti occupati in terapia intensiva (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Bolzano, Trento, Puglia, Veneto). Nove su dieci, ai quali si somma un altro dato fondamentale, quello relativo all'incidenza dei casi sulla totale della popolazione. L'ultimo dato disponibile indica un'incidenza di 135 su 100mila abitanti ed è relativo al 29 dicembre ma, dice la stessa cabina di regia, «potrebbe essere sottovalutato per il basso numero di tamponi effettuati nei giorni festivi». E, in ogni caso, è ben lontano da quei 50 casi ogni 100mila abitanti che sono la soglia limite per il ripristino del contact tracing. In attesa dei nuovi dati ed delle ordinanze che il ministro della Salute Roberto Speranza firmerà entro domenica, l'Italia si prepara al fine settimana arancione.

portare la partecipazione in sicurezza», intanto la scaramuccia a Napoli, finita a colpi di ombrello. Tra genitori pro e contro la Dad, il mondo firmatario del clima di un sicuro ritorno a scuola. Da Cremona a Salerno studenti, famiglie e docenti hanno protestato contro il Governo e Regioni per lo slittamento del ritorno in classe delle superiori. E una via per proteggere dai focolai l'anno scolastico può essere il vaccino per il Covid, secondo alcune Regioni che hanno sollecitato il Governo a inserire docenti e studenti almeno nella fase 2 della campagna. I vaccini invece agli over 80 da febbraio. Lo hanno fatto il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, e lo hanno fatto anche dalle Marche, sulla falsariga dell'idea avanzata ieri dai leader di Iv, Matteo Renzi. I docenti di medie e superiori sono oltre 400mila, e si superano i 735mila contando la scuola dell'infanzia e elementare, senza dimenticare il personale Ata. Anche secondo l'epidemiologo e assessore

alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, «vaccinarli in estate avrà poco senso, visto che i risultati si avrebbero nell'anno scolastico 2021-22 quando, si spera, le orde dei pandemie saranno solo un brutto ricordo». Franchi predica estrema cautela e il pol. professor Andrea Crisanti: «Si riprova di nuovo le scuole al buio. Credo sia inaccettabile che dopo quattro mesi dall'implementazione delle misure di contenimento ancora non abbiamo dati per capire se hanno funzionato o meno». Intanto circa 5 milioni di alunni e loro genitori, dopo le vacanze natalizie nelle scuole dell'infanzia, elementare e medie di quasi tutto il Paese. Alla Italo Calvino di Torino lo hanno fatto anche Anita e Lisa, le dottrine amiche della protesta contro la didattica a distanza, leic di riavvicinare finalmente i propri compagni, ma pronte a scendere in piazza davanti a nuove chiusure.



Un reparto di terapia intensiva (Rai)

Il virus procede, segnali di terza ondata

ROMA - I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia restano alti e, secondo l'analisi della fondazione Gimbe, potrebbero essere il segnale dell'arrivo di una terza ondata. Formosa salta tre casi di decessi e cinque delle unità di terapia intensiva, aumentati soprattutto nelle regioni alle quali i provvedimenti adottati nel periodo natalizio avevano assegnato la zona gialla. I dati del ministero della Salute indicano che rispetto al giorno precedente i nuovi casi sono stati 18.020, per un totale di 2.220.361 dall'inizio dell'emergenza. I tamponi eseguiti in 24 ore sono stati 121.275, oltre 37.000 in meno rispetto al giorno precedente, e il tasso di positività, risultato del rapporto fra casi positivi e tamponi, sale così al 14,8%, dopo che nei due giorni precedenti sembrava essere attestato

all'11,3%. In aumento anche i ricoveri nei reparti ordinari, con 117 in più in 24 ore (23.291 in totale), e quelli nelle unità di terapia intensiva, con 16 del giorno precedente fra ingressi e uscite e 156 ingressi in 24 ore. Gli attualmente positivi sono 571.055, con un aumento di 2.343 in 24 ore; guariti e dimessi sono stati 15.659, per un totale di 1.572.015 dall'inizio dell'emergenza. I decessi sono stati 414 in 24 ore, con un incremento inferiore a quello registrato il 5 e il 6 gennaio, con un numero complessivo che supera 77.000 (77.291). Aumentano i casi anche nelle regioni. Il Veneto continua a registrare l'incremento maggiore in 24 ore, con 3.596; seguono con oltre 2.000 casi Lombardia (2.799) ed Emilia Romagna (2.228) e con oltre mille casi Lazio (1.779), Sicilia

(1.435), Campania (1.052) e Piemonte (1.004). «Si intravede l'inizio della terza ondata», scrive la Fondazione Gimbe nel suo monitoraggio settimanale (29 dicembre - 5 gennaio 2021), rilevando che sia avvenuto «l'inversione della curva dei nuovi casi, dopo sei settimane consecutive di calo». I numeri sono tutt'altro che incoraggianti anche per Massimo Galli, direttore di Malattie infettive presso l'ospedale Sacco di Milano: «Ma guardo che non ci debbano trovare in una situazione simile a quella di due mesi fa. Ma i numeri - ha detto - non sono per niente rassicuranti». Per il presidente del Gimbe, Nino Cartabellotta, «non è più accettabile l'affannoso inseguimento del virus con l'alternanza di restrizioni e allentamenti che, di fatto, mantengono i servizi sanitari in costante

sovraccarico, danneggia l'economia del nostro Paese, produce danni alla salute delle persone e aumenta il numero dei morti». Una posizione vicina a quella del matematico Giovanni Schiavina, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo - Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), per il quale la zona gialla istituita in 11 regioni in novembre non sembra essere stata di aiuto nel controllare l'andamento dell'epidemia. L'analisi relativa all'andamento a livello regionale dei posti da pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva per Covid-19 indica che fra le 11 regioni e province autonome alle quali è stato assegnato il colore giallo lo scorso novembre, 9 mostrano trend di crescita e 2 di stasi e nessuna mostra segni di decrescita.



Interrogazione sugli aghi «farlocchi»

MILANO - I deputati lombardi della Lega hanno presentato una interrogazione al ministero della Salute e al premier per ottenere chiarezza rispetto al caso delle "siringhe farlocche" arrivate in regione.

«Il governo», dicono, «spieghi perché il commissario Arcuri abbia inviato in Lombardia 46 mila siringhe inadatte all'iniezione del vaccino anti-Covid».



Sdoganato un milione di siringhe

MALPENSA - I funzionari dell'Agenzia delle Dogane all'aeroporto di Malpensa hanno accolto 424 occhi provenienti da Hong Kong in Cina, del peso di 6 mila chili. Contenevano un milione di siringhe e rotativi aghi per le vaccinazioni.

Adm assicura un rapido sdoganamento per non creare ritardi e affida poi i dispositivi al Commissario straordinario all'emergenza sanitaria.



Due punti vaccinali in più

COVID Ieri il via al Molina, oggi si apre il secondo al Circolo per operatori della sanità

VARESE - Vaccini, la macchina è partita ed è quasi a regime. Così "esce" da ospedali e ambulatori dell'Asst Sette Laghi, dove finora ha vaccinato parte del personale sanitario che si è candidato all'anti-Covid, raggiunge medici di base, pediatri, altri canici bianchi che operano all'esterno degli ospedali e tutti i volontari delle associazioni assistenziali che lo vorranno. Ieri, le prime somministrazioni in Rsa, al Molina. E oggi si apre il punto vaccinale (che era stato utilizzato nella prima fase del tempo in lo scorso autunno) dove 5 équipe in servizio vaccineranno 250 persone al giorno. In totale, arriveremo a 550 vaccinazioni al giorno nell'Asst. Un numero che ci consentirà di completare in fretta la copertura del personale sanitario - spiega Ivan Mazzoleni, direttore socio-sanitario dell'Asst sette Laghi - tenendo conto dei tempi di consegna delle prossime dosi alla nostra farmacia e della necessità di pianificare il richiamo a 21 giorni



Il primo paziente del Molina che ha ricevuto il vaccino anti-Covid. Roberto Martinoli

Nel territorio si faranno 550 punture al giorno

dalla somministrazione della prima dose. Prime iniezioni alla Fondazione Molina. Ventuno operatori e 15 ospiti del secondo piano della Casa Burzio, alla Fondazione Molina di viale

Borri, hanno ricevuto ieri le prime dosi per la Rsa del vaccino anti-Covid. L'iniziativa del val day, fortemente voluta dal presidente del Molina Guido Bonoldi, è stata resa possibile dal corso per formare un val team: un medico e tre infer-

mieri, sono stati formati al Centro vaccinale all'Asst sette Laghi-ospedale di Circolo, diretto da Augusta Diari.

Antinfluenzale: due date per tutti

Sul fronte vaccini, ma quelli antinfluenzali, l'Asst Sette Laghi ha programmato due sedute straordinarie rivolte a tutti i cittadini, senza alcuna restrizione di priorità o di età. Iniziativa rivolta a chi non rientra nelle categorie protette e non ha ricevuto il vaccino dal proprio medico o negli ambulatori ospedalieri dove aveva visite programmate. Due le date, sabato 9 e sabato 16, nelle sedi vaccinali di Varese, Laveno, Sesto Calende e Tradate. È necessario prenotare al call center dell'Asst 0332.278530-0332.393248 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16, al call center regionale 800638638, da cell. 02999599 dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20 o presentandosi al Cup di persona.

B.Z.

BASSO PER ORE IL TASSO DI INCIDENZA

Pochi con l'influenza Risparmiato un flagello

VARESE - Nell'emergenza sanitaria senza fine di questi mesi e dei ritardi nei vaccini, in particolare quelli per l'influenza, un aspetto positivo, se proprio vogliamo trovarlo, c'è. E riguarda la malattia tipica della stagione, l'influenza, per la quale si temevano sovrapposizioni pericolose con il Covid e grandi difficoltà nel fare diagnosi. In realtà, al momento, l'influenza è decisamente «sotto soglia», come ricorda Aurelio Sessa, medico di base e medico sentinella sui fronte del monitoraggio e presidente regionale della Simg (Giocisti italiana medicina generale e cura primaria). «Siamo sotto il 3 per mille e anzi in Lombardia quasi alla metà dell'incidenza, un dato più che positivo. Il fatto che dalle ultime due settimane senza alcun tipo di scuola aperta, per le vacanze di fine anno». E proprio il lockdown e lo stop alle lezioni pare siano la



B.Z.

Il virus resiste: ancora più di 300 ricoverati

ASST SETTE LAGHI Dal 12 ottobre curate più di 2.400 persone. Ieri 18 in terapia intensiva

VARESE - Non vanno giù. I numeri dei pazienti che per il Covid-19 rimangono in ospedale, sono costanti. Il che significa che si dimette ma ci sono altri ricoveri e che l'ondata lunga delle persone che hanno bisogno di cure specifiche non accenna a diminuire, ormai da settimane. Si è scesi sotto quota 300 pazienti con il coronavirus nei vari reparti degli ospedali che fanno capo all'Asst Sette Laghi ma piano piano i numeri sono risaliti. Come se la seconda lunga ondata della pandemia fosse senza fine, benché a livello nazionale e non solo ci si proietti ormai sulla terza. Come è stato più volte sottolineato da

medici e docenti dell'Insubria che si occupano di Covid, la seconda ondata non è ancora terminata. Nel dettaglio, i degeni positivi al coronavirus sono 316: non tutti ricoverati al Circolo. A ieri, 46 erano ad Angera (dove ci sono anche i posti per i post acuti, dopo la chiusura di Cuasone; altri 55 a Tradate e 8 all'ospedale della mamma e del bambino, il "Del Ponte" (2 nell'area di osservazione in pediatria e 6 in ostetricia). In epap, cioè con i caschetti per respirare

meglio, ci sono ancora 23 pazienti e 18 nelle terapie intensive del Circolo. Il "bollettino di guerra", la guerra al Covid, è dunque migliorato rispetto alle scorse settimane ma di certo non si tratta dell'ultima battaglia. Gli accessi al Pronto soccorso si sono abbassati solo nella giornata dell'Epifania, raggiungendo quota 70. Di solito sono attorno ai 90. La percentuale degli accessi per Covid al Pronto soccorso oscilla tra il 10 e il 15 per cento. Non c'è stato l'azze-

ramento dei ricoveri, come era avvenuto invece alla fine della primavera, con questa seconda ondata pandemica. A fine maggio si contavano sulle dita di una mano le persone - e così è stato anche in estate - nel reparto Covid mantenuto comunque al Circolo, in attesa dell'impennata del virus che tutti temevano e che a Varese e nella sua provincia è giunta, devastante. A oggi sono 2.400 i pazienti curati dal 12 ottobre dall'Asst Sette Laghi, giorno del quale si congedò il nuovo allarme Covid nel territorio.

Barbara Zanetti

I dati non sono in calo: impossibile sostenere la fine dell'emergenza

attorno ai 90. La percentuale degli accessi per Covid al Pronto soccorso oscilla tra il 10 e il 15 per cento. Non c'è stato l'azze-

Ieri in provincia 566 nuovi casi ma solo un decesso dei 34 regionali Malnate supera Caronno Pertusella

VARESE - (p.gr.) Un'altra giornata con un numero molto alto di nuovi casi di Covid-19 in provincia di Varese, quella di ieri. Dopo i 95 nuovi contagi di mercoledì, ieri il conto è schizzato infatti a 566, e si tratta del secondo incremento più alto degli ultimi otto giorni: bisogna infatti tornare all'ultimo giorno dell'anno per ritrovare un numero simile (650). Preoccupante anche il fatto che non si sta affatto assistendo a un calo dei nuovi casi su base settimanale, e quindi con dati "deparati" dai soliti problemi di trasmissione: negli ultimi sette giorni si è toccata quota 1.616 in provincia mentre nei sette giorni precedenti si era arrivati a 1.454. Ieri il numero di tamponi processati è stato pari a 20.351 in tutta la regione, con un numero di nuovi positivi, sempre in tutta la regione, pari a 2.799 (Varese è stata superata solo dalla provin-

cia di Milano, con 753 casi). Altro dato che non lascia tranquilli, poi, quello dell'indice di positività, ovvero della percentuale dei positivi sui tamponi effettuati: ieri il conto è schizzato infatti al 13,7%, in netto aumento rispetto al 10,3% del giorno precedente. Sempre ieri, 34 i decessi in tutta la Lombardia, uno solo dei quali in provincia di Varese. E dagli ospedali una variazione "inversa" rispetto ai giorni precedenti, con due posti in più occupati in terapia intensiva in tutta la Lombardia (totale di 473) e 61 in meno negli altri reparti (totale di 3.363). Nelle città infine, situazioni che sono conseguenza del dato provinciale: a Busto Arsizio e a Varese i nuovi casi sono ben 52 e 50 in più, mentre Malnate supera Caronno Pertusella e arriva al sesto posto della classifica con un totale di 1.180 casi registrati finora.

spiegazione più semplice a quanto sta accadendo. I bambini sono di solito i più colpiti e perfetti e invincibili "untori" in famiglia per il passaggio dell'influenza. «Di certo le regole che la nostra società si è imposta, il distanziamento e l'utilizzo della mascherina, favoriscono una minore diffusione di qualunque virus - prosegue il dottor Sessa - Era almeno da un decennio che non si raggiungeva una percentuale così bassa di persone colpite anche in Lombardia». Al momento, dunque, pochi i problemi causati da sovrapposizioni di influenza e contestualmente di Covid. I medici sentinella preposti a seguire l'influenza stagionale e che si occupano anche di monitoraggio con l'osservazione dei tamponi, ne hanno due a disposizione quest'anno: quello per l'influenza vera e propria e il test atipico rapido anti-Covid (rtbq). Finora si contano sulle dita di una mano i pazienti arrivati dai medici di base-sentinella sottoposti al doppio tampone.

B.Z.

Table with 3 columns: CITTÀ, NUOVI CASI, TOTALE CASI. Rows include BUSTO A., VARESE, GALLARATE, SARONNO, CASSANO M., MALNATE, CARONNO P., TRADATE, SOMMA L., SAMARATE.

Table with 3 columns: GIORNI, 1-7 GEN, 25-31 DIC. Rows include GIOVEDÌ, MERCOLEDÌ, MARTEDÌ, LUNEDÌ, DOMENICA, SABATO, VENERDÌ, TOTALE.



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Confestetica, associazione maggiormente rappresentativa di categoria, ha impugnato al Tar i Dpcm anticovid in quanto nei decreti ci sarebbe una «discriminazione tra parrucchieri ed estetiste». Il Presidente del Tar del Lazio, ha già fissato

Centri estetici discriminati

l'udienza cautelare «nella quale l'avvocatura dello Stato dovrà spiegare perché in tali Dpcm siano presenti paesi discriminazioni incostituzionali tra parrucchieri ed estetiste. Con questi

temi due Dpcm del 3 novembre o del 3 dicembre, infatti, nelle zone rosse, possono rimanere aperti solo i parrucchieri mentre le estetiste sono chiuse, pur svolgendo gli identici servizi

estetici». Inoltre, le «due attività (parrucchieri ed estetiste) hanno lo stesso identico codice Ateco per classe e categoria, lo stesso Contratto Nazionale di Lavoro e gli stessi protocolli di sicurezza anti-contagio».

di FOTOGRAFIA REFERENZIA

CONFAP E CNA

Chi ha saputo evolversi riesce a cavarsela Scomparse le startup

VARESE - «Meno clienti, ma è aumentata la spesa media». Risultato: «I parrucchieri evitano un calo del giro d'affari, ma sarà decisamente contenuto rispetto ad altre categorie». Cristiano Braggion, presidente di Unbeauty Confapi Varese, commenta così la situazione del comparto legato al taglio dei capelli. E aggiunge: «Sostanzialmente in molti lavorano meglio, perché è rimasta la clientela più fidelizzata e con maggiore potere d'acquisto e, così, gli imprenditori possono lavorare meglio». Ma la pandemia ha in un certo senso compiuto una sorta di evoluzione naturale della categoria: «I saloni che hanno sviluppato strumenti moderni come la comunicazione, il marketing, hanno rivisto il catalogo dei prodotti e dei servizi e alzato il livello del servizio - aggiunge Braggion - sono rimasti sul mercato e, anzi, talvolta hanno incrementato il lavoro. Gli altri che erano rimasti legati alle vecchie logiche e, per esempio, si sono trovati impreparati anche nel passare al regime degli appuntamenti, hanno chiuso»



oppure sono in grande difficoltà. La situazione resta difficile, ma molti se la stanno cavando». Lo conferma pure Roberta Tajé, direttrice di Cna Varese: «Per adesso non abbiamo evitato i ritorni di chiusure di massa, ma la difficoltà esiste e, sicuramente, non assistiamo al numero di avviamento di imprese di parrucchiere come avveniva, invece, negli anni passati. Clienti e artigiani sono infatti disorientati soprattutto da tutti questi stop and go legati ai colori delle zone che, per esempio, impediscono di spostarsi dal proprio comune di residenza. Fortunatamente - aggiunge Tajé - alcuni stanno parando il colpo con una crescente attività online, che riguarda la fissazione degli appuntamenti, ma anche i consigli gratuiti dati ai clienti: un servizio molto apprezzato e che è servito a fidelizzare e a tenere il contatto con chi andava abitualmente nei rispettivi saloni. I ritorni sono arrivati, ma i parrucchieri ci stanno chiedendo di lavorare come associazioni affinché, a livello nazionale, si possa tornare al più presto alla normalità».

N. Ant.
di FOTOGRAFIA REFERENZIA

Sempre aperti e pieni

Parrucchieri al lavoro nel secondo lockdown: i clienti ci sono

Non solo messa in piega
ma anche acquisto
di prodotti specifici
online



I residenti nei piccoli comuni
scoprono i saloni sotto casa
che incrementano
gli affari

VARESE - È stata fra le categorie risparmiate dalla chiusura della seconda ondata. Da mesi lavorano con la mascherina e la visiera, ma riescono ugualmente a regalare coccole e a rendere più belle e belle i loro clienti. E, fra essi, chiaramente, c'è chi ha guadagnato oppure ha perso clientela. Insomma, l'economia dei parrucchieri, uno dei settori che, negli ultimi anni aveva avuto una crescita di imprese e di occupazione, si presenta a tinte variegate. Marcello Bernasconi, per esempio sostiene che «il lavoro non è mai mancato. Nel mio caso - spiega il titolare del salone Aldo Coppola, a Varese - ho l'80% di clientela femminile e, quindi, in generale, le nostre donne hanno voluto rimanere belle sempre. A Natale e a Capodanno, per esempio, visti che erano vietati i cenoni e le feste, tenevo una diminuzione di appuntamenti per le acconciature, invece le persone sono venute lo stesso, più degli altri anni». In generale, fra gli addetti ai lavori, la sensazione è che chi abbia mantenuto e investito sulla comunicazione, la tecnologia e su misure di sicurezza molto

stringenti e visibili, abbia convinto i clienti a mantenere l'abitudine del taglio. «Noi per esempio - dice Cinzia Turchetti, titolare di Scamplicamente belli ad Arestate - abbiamo acquisito altra clientela perché, per una buona fetta dell'autunno e dell'inverno, molte persone non hanno potuto spostarsi in altri Comuni. E, così, sono venuti da noi. Tant'è vero che da maggio a oggi non ci siamo quasi mai fermati. Inoltre registriamo una crescita della vendita dei prodotti di bellezza: siamo un negozio specializzato nei trattamenti di cura e benessere del capello e, quindi, diamo anche consigli sull'utilizzo di questi prodotti». Lo stop dello spostamento ha penalizzato, invece, chi aveva molti clienti che arrivano da fuori.

Come nel salone collegato allo Smart Lab dell'Art School Dorsi Academy di Varese: «Abbiamo potuto lavorare soltanto con la clientela della città - commenta Samantha Fezzardi, una delle coordinatrici del gruppo forlodo e guidato da Raffaele e Alberto D'Orsi - e poi abbiamo puntato su promozioni e sicurezza. Da noi, infatti, i locali sono molto ampi e aperti cioè molto apprezzato dalla clientela. Chiaramente, però, se prima lavoravamo senza sosta dalle ore 9 alle 19, oggi ci sono stati anche dei momenti morti». E poi vi è il problema della formazione dei giovani: «Le scuole professionali come la nostra - aggiunge Fezzardi - sono particolarmente svantaggiate perché, per spiegare con un esempio semplice, è difficile utilizzare la didattica a distanza per insegnare come realizzare un boccolino ai capelli. Inoltre, mentre i nostri allievi erano i più impiegati in Lombardia come apprendisti, quest'anno molti negozi hanno preferito non avere gli stagisti».

Nicola Antonello
di FOTOGRAFIA REFERENZIA

Oltreconfine stipendio base di 3100 euro

CANTON TICINO - Un aumento di salario e soprattutto una professione governata da un contratto nazionale che protegge da chi vuole fare dumping. Arrivano buone notizie per i molti frontalieri varesini che, ogni giorno, valicano il confine per svolgere il lavoro del parrucchiere in Svizzera. I sindacati Unia e Synu e l'associazione di categoria Coiffure Suisse hanno infatti accolto con favore la decisione del Consiglio federale di rendere obbligatorio il Contratto collettivo di lavoro e (Ccl) per il mestiere di parrucchiere. Ciò significa che la tutela delle

condizioni di lavoro nel ramo continuerà a essere tale, senza rischiare di regolazioni.

E così, dal 1 gennaio 2021 è entrato in vigore il nuovo Contratto collettivo che prevede un aumento del salario minimo di 30 franchi al mese (pari a circa 28 euro) dal 1 gennaio 2022 per il personale a partire dal quinto anno di attività lavorativa, «migliorando e proteggendo - spiegano da Unia, Synu e

È entrato in vigore il contratto collettivo nazionale anti dumping

Coiffure Suisse - le condizioni di lavoro di circa 11.500 dipendenti». Le parti sociali si ritengono così «soddisfatte dell'estensione dei controlli nel ramo. In questo modo il dumping salariale e la pressione sui prezzi possono essere fermati. Anche il concetto di prevenzione contro il coronavirus sviluppato da Coiffure Suisse, in collaborazione con le parti sociali, si è dimostrato valido. Per le parti sociali è una

priorità assoluta che continui a essere applicato in modo rigoroso, affinché il ramo dia un importante contributo alla protezione del personale e al contenimento della pandemia. Si ricorda che molti parrucchieri dipendenti in Canton Ticino sono varesini e italiani: sono coloro che hanno deciso di chiudere il proprio salone, dicendo addio a tasse e burocrazia italiane, per cercare la via svizzera dove lo stipendio base è di 3.350 franchi, pari a circa 3.100 euro al cambio attuale.

N. Ant.
di FOTOGRAFIA REFERENZIA





Conti Sea in rosso, niente dividendi

MILANO - (u. tes.) Gli scenari di casa Sea, la holding degli aeroporti di Malpensa e Linate che ha come principale azionista il Comune di Milano, riscorrono che la crisi pesantissima del 2020 continuerà ad essere brutta anche nel 2021. Il bilancio, descritto come forte nel corso dell'ultima seduta di dicembre della commissione Partecipate del Comune di Milano, è atteso nel 2022. Unica certezza è che Sea sembra destinata a chiudere l'esercizio 2020 con non meno di 100 milioni di passivo. Per intenderci, niente utili da dividere nemmeno quest'anno per gli azionisti,

a cominciare per l'appunto da Palazzo Marino e dal fondo F3i. Era già successo nel 2020. Lo scorso aprile, il Consiglio di amministrazione di Sea aveva chiesto all'Assemblea dei soci che doveva approvare il bilancio 2019 di destinare l'utile di esercizio della capogruppo Sea spa (pari a 111,6 milioni) a riserva straordinaria per affrontare le conseguenze del coronavirus. A pesare, oltre al vertice meno del traffico (all'incirca il 95% in meno rispetto all'anno precedente), sono i costi degli aeroporti. Per questo, Sea ha sollecitato a più riprese il Ministero dei Tra-

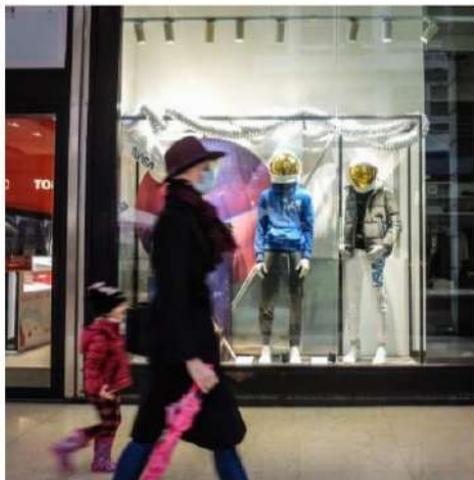
sporti a chiudere Linate, così da concentrare tutto il proprio traffico commerciale su Malpensa, evitando di perdere 3 milioni di euro al mese solo per costi di gestione. Ma la richiesta ha incontrato la ferma opposizione del ministro Paolo De Michel. Inoltre, non più tardi del mese scorso, Sea ha presentato alcune richieste per assicurare la resilienza e la ripartenza dei due scali: tra queste, risono per le perdite subite nel 2020, prosecuzione della cassa integrazione che scadrà a marzo e utilizzo dei fondi europei.

DI FEDERICA BERNARDI

Babbo Natale non fa il miracolo shopping

Rapporto Federdistribuzione: consumi a rilento in dicembre

MILANO - Natale a due facce per il commercio al dettaglio. Se gli alimentari se la sono cavata discretamente bene, lo stesso non può dirsi per il commercio al dettaglio dei beni cosiddetti non essenziali. Secondo Federdistribuzione, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Cnac, Confcommercio e Confimprese, la chiusura in ottica di contenimento del virus nei mesi cruciali dello shopping natalizio di novembre e dicembre nelle zone rosse e quelle dei negozi situati nei centri commerciali, parchi commerciali, factory outlet e assimiliati in tutti i giorni festivi e pre-festivi di dicembre «hanno comportato, complessivamente, perdite quantificabili in circa 15 miliardi di euro, considerando tutti i canali distributivi fisici del commercio al dettaglio». Da qui la forte preoccupazione di tutto il settore del commercio al dettaglio riguardo l'impatto del regime delle zone rosse e anche riguardo il rischio di nuove, ulteriori chiusure, che «scelirebbero nuovamente e pesantemente un comparto già messo in ginocchio dalle chiusure forzate degli ultimi mesi». In estrema sintesi, l'istituzione di nuove zone rosse in concomitanza con il periodo dei saldi invernali, comporterebbe un nuovo ulteriore aggravamento delle già precarie condizio-



Lo stop and go delle chiusure ha comportato mancati incassi per 15 miliardi

Se le vendite del settore alimentare restano stazionarie, il commercio al dettaglio è in difficoltà

ni economiche di moltissimi esercenti. Mancano ancora i dati definitivi, ma secondo Federdistribuzione, l'associazione che raggruppa gli operatori della distribuzione moderna, il "non food" potrebbe aver chiuso il 2020 con un calo di fatturato complessivo

superiore al 40% rispetto al 2019. Detto che l'indice provvisorio dei prezzi al consumo di dicembre, rilevato dall'Istat, ha registrato un nuovo mese di inflazione in negativo. Fatto questo che comporta la chiusura d'anno per il 2020 in uno scenario deflazionario (-0,3%

su base annua), anche a dicembre. L'andamento dei consumi sul fronte non alimentare ha proseguito in una scia fortemente negativa. Sul versante alimentare, focalizzando l'attenzione sempre su dicembre, si è registrata una crescita nella settimana di Natale del +8%, che porta il totale 2020 ad un aumento contenuto dell'1,2%, confermando, per dirla come Federdistribuzione, «come tutto l'anno sia stato caratterizzato da un atteggiamento prudente verso i consumi e da un'elevata attenzione alla "convenienza". Infine, in casa Federdistribuzione si osserva un significativo scostamento tra la rilevazione nazionale Istat del cosiddetto carrello della spesa (che parla di un aumento del +0,9%) e l'andamento dei prezzi nella distribuzione moderna. In base alle stime dell'associazione della grande distribuzione, la dinamica dei prezzi nel mese di dicembre riferita al carrello della spesa ha avuto un incremento modesto, pari all'ordine dello 0,3%, «nonostante le limitazioni al movimento delle persone, che non hanno sempre potuto raggiungere le grandi superfici di vendita, spesso collocate fuori dai contesti urbani, che consentono acquisti con più occasioni di risparmio».

Luca Testoni
DI FEDERICA BERNARDI



Lo stop ai licenziamenti non serve all'occupazione

MILANO - Il blocco dei licenziamenti, in scadenza il prossimo 31 marzo, non deve essere prorogato perché «non risolve il problema dell'occupazione ma lo peggiora. Piuttosto, per gestire gli effetti della crisi del Covid sull'occupazione, occorre costituire un'agenzia pubblica per la formazione e riconversione professionale, con articolazioni provinciali. Non un carrozzone dello Stato, ma un organismo agile, gestito con criteri privatistici e coinvolgendo il sistema delle imprese». È la proposta di Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, avanzata in una intervista. «Quando il blocco cesserà crollerà la diga e i licenziamenti saranno una valanga che travolgerà qualsiasi resistenza o metterà alle corde il governo, quale che sia. Nel frattempo, molti miliardi di euro saranno stati erogati in termini di assistenza immediata, senza pensare al futuro delle persone», ammonisce Bonometti. Intanto i numeri sul mercato del lavoro restano preoccupanti. La pandemia di Covid 19 ha frenato i programmi di assunzione delle imprese nel 2020 con un calo del 30% rispetto al 2019, corrispondente a circa 1,4 milioni di contratti di lavoro in meno, inclusi quelli stagionali e di collaborazione: il dato è contenuto nel Bollettino 2020 del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal secondo il quale la flessione dei piani di assunzione ha toccato tutti i settori, ma è stata più marcata nella filiera dell'accoglienza e della ristorazione (-40,7% per gli ingressi previsti) e in alcuni comparti di punta del made in Italy, come sono registrate nelle costruzioni (-15,9%), nella sanità e servizi sociali privati (-17,1%) e nella filiera agro-alimentare (-19,7%). Nonostante la contrazione dell'occupazione sale al 30% la difficoltà di reperimento dei profili ricercati (contro il 26% del 2019) a causa della mancanza di competenze adeguate. Nel complesso sono stati previsti 3,2 milioni di entrate a fronte dei 4,6 milioni del 2019.

DI FEDERICA BERNARDI

Dal ministero 5 milioni per le Pmi

ROMA - Con un decreto firmato dalla Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli sono stati destinati complessivamente 5 milioni di euro agli incentivi per la attività di formazione professionale nel settore dell'autotrasporto. «Sono risorse importanti perché promuovono una formazione professionale - commenta la Ministra De Micheli - continua e qualificata significa investire sulle persone, il principale patrimonio delle aziende. Aggiornarsi e valorizzare il capitale umano è ancora più strategico per un settore che ha un ruolo fondamentale nell'economia e nella tenuta del sistema paese». I fondi dovranno essere utilizzati dalle imprese per iniziative di formazione o aggiornamento professionale degli opera-

tori finalizzate all'acquisizione di competenze adeguate alla gestione d'impresa, alle nuove tecnologie, allo sviluppo della competitività ed al miglioramento del livello di sicurezza stradale e di sicurezza sul lavoro. Dagli incentivi sono esclusi i corsi di formazione finalizzati all'accesso alla professione di autotrasportatore e all'acquisizione o al rinnovo di titoli richiesti obbligatoriamente per l'esercizio di una determinata attività di autotrasporto. I soggetti destinatari delle azioni di formazione professionale sono le imprese di autotrasporto di merci per conto di terzi, i cui titolari, soci, amministratori, nonché dipendenti o addetti siano inquadrati nel contratto collettivo nazionale logistico, trasporto e spedizioni.

Fca sceglie le montagne del Vco

SANTA MARIA MAGGIORE - Fca sceglie Santa Maria Maggiore per lanciare la gamma elettrificata Jeep. Dopo le riprese effettuate alla Piana di Vigevzo del febbraio del 2020, Fca ed Engie Eps torinese a scegliere la Valle Vigevzo quale scenario per alcune importanti riprese video. Il progetto è di LifeGate, prestigioso network internazionale di informazione e servizi per persone, aziende, ong e istituzioni impegnate per un futuro green. Un viaggio alla scoperta di uno stile di vita sostenibile è la chiave scelta da LifeGate per presentare la gamma



Un'immagine del video girato a Santa Maria Maggiore

dietrificata Jeep e il sistema di ricarica easyWalbox, realizzato da Engie Eps per Fca. L'obiettivo del progetto è trasmettere l'impegno per la sostenibi-

lità ambientale. Per questo le riprese coinvolgeranno diversi scenari e diverse località italiane: le Jeep Renegade e Jeep Compass 4xe e il sistema per la rica-

domestica easyWalbox saranno raccontati da LifeGate attraverso una serie di video ambientati in luoghi iconici e rappresentativi del rapporto positivo uomo-natura. Teatro del primo video, dedicato al test drive di Jeep Renegade 4xe, è proprio Santa Maria Maggiore e la Valle Vigevzo. Nei prossimi giorni la vettura verrà ripresa mentre si ricarica e si avventura all'interno del borgo bandiera arancione del Touring Club Italiano e in alcuni dei luoghi più caratteristici e scenografici della Valle dei pittori.

Marco De Ambrosi
DI FEDERICA BERNARDI



VARESE CITTÀ

A novembre avrebbe compiuto 84 anni, di cui oltre cinquanta con addosso la toga. La notizia della scomparsa dell'avvocato Carlo Bigatti, che negli ultimi giorni si trovava ricoverato all'ospedale di Circolo, ha suscitato un'ondata di profon-

Addio all'avvocato Bigatti

do cordoglio nel Tribunale di Varese, dove era molto conosciuto e apprezzato, non soltanto dai colleghi ma anche dal personale. Bigatti era iscritto all'Albo degli avvocati

dal 1970, cassazionista dal 1986. In più occasioni aveva assistito in qualità di difensore l'Amministrazione comunale di Palazzo Estense durante vertenze legali. «Da tempo non

frequentava più il Tribunale - raccontano i colleghi - ma è stato un avvocato di grande cultura, simpatia e capacità professionali». La data delle esequie non è stata ancora fissata.

© RIPRODUZIONE RISPRESA

LA CITTÀ RIAPRE

Le limitazioni da pandemia non fanno decollare gli acquisti. Fine settimana con centri commerciali ancora chiusi



Il colore dei saldi rallenta gli affari

Nessuna corsa allo shopping: domani di nuovo vietato spostarsi dai comuni a Varese

Primo giorno di saldi, ma senza corsa allo shopping. Iniziare gli sconti di fine stagione in un giorno feriale e in concomitanza con la ripresa di scuola e lavoro, non ha favorito i commercianti che ora sperano negli acquisti del fine settimana, anche se lo spostamento tra comuni sarà vietato. È la prima volta che i saldi invernali partono dopo la fine delle vacanze di Natale e in un giorno infrasettimanale. Due variabili che ieri mattina si sono tradotte in vie dello shopping poco trafficate, con persone impegnate più nel cambio della merce, soprattutto regali di Natale, che nell'acquisto di nuova.

«Dire che ce lo aspettavamo è come ammettere una sconfitta, ma del resto le code fuori dai negozi non ce le si ricorda nemmeno più, almeno non associate agli acquisti», ammettono i commercianti del centro. Le file di persone, ben distanziate, ora sono dettate dall'esigenza di contingentare gli ingressi e fuorvi da qualche negozio si sono effettivamente viste dalla tarla mattinata di ieri. «Abbiamo aperto alle 9.30 e per le prime due ore non è entrato praticamente nessuno - dice Ivonne Rosa del 3rd World di corso Matteotti -. È comprensibile, c'è confusione nelle persone e anche noi fino all'ultimo non sapevamo se potevamo aprire o no e quindi la mattina è stata



Nella giornata di ieri non sono mancate persone a passeggio con sacchetti ma non si è vista l'affluenza degli anni scorsi (no foto)

Le code fuori dai negozi solo per rispettare il distanziamento «Non le ricordiamo più associate agli acquisti» dicono i commercianti

tutta una corsa alla preparazione della merce, delle etichette dei prezzi e dell'organizzazione del negozio. Lavoro che lunedì potrebbe essere vanificato da nuove chiusure». Ancora non è chiaro in quale sfumatura cromatica rientrerà Varese, ma nella migliore delle ipotesi, dato il numero dei contagi ancora sopra la media, potrebbe essere un arancione. Questo significa che, come accadrà da domani, i negozi potranno restare aperti, ma solo per i

residenti del comune di Varese. «Io lavoro soprattutto con clienti che arrivano dai Comuni limitrofi - spiega Marco Risi, titolare dei negozi Cello e Mango -. Per me quindi sarà doppiamente penalizzante». Per tutti invece è già un danno proporre la merce scontata senza aver quasi avuto l'opportunità di venderla a prezzo pieno. Alcuni commercianti hanno ricevuto capi e prodotti proprio ieri o poco prima delle chiusure natalizie. «Questo significa perderci già in partenza - sottolinea Elena Colombo dalla boutique Eay G -. Inserire ulteriori restrizioni per i negozi, nel fine settimana, farà il resto». I commercianti puntano molto sulla giornata di oggi, almeno nella seconda parte, per poter parlare davvero di inizio dei saldi. I bar aperti e finalmente la possibilità di sedersi ai tavolini, potrebbero essere un incentivo anche allo shopping e far respirare un po' di

aria di normalità tra le vie del centro. La desolazione regnerà invece nelle gallerie dei centri commerciali che nel fine settimana dovranno di nuovo restare chiusi. Per i negozi de Le Corti o del centro commerciale Belforte oggi sarà quindi il secondo e ultimo giorno di saldi della settimana, sperando che misure più elastiche e permissive entrino in vigore da lunedì.

Valentina Fumagalli
© RIPRODUZIONE RISPRESA

LE REGOLE

Oggi giallo rinforzato poi torna l'arancione il weekend sarà così

OGGI - In attesa di un nuovo Dpcm che andrà a sostituire quello attualmente in vigore fino al 15 gennaio, oggi saremo in zona gialla "rinforzata": vietati gli spostamenti al di fuori dei confini regionali, negozi, bar e ristoranti aperti ma solo fino alle 18 con asporto e consegna a domicilio fino alle 22.

DOMANI - Nel fine settimana - sabato 9 e domenica 10 gennaio - tutta Italia si ritroverà in zona arancione: ristoranti e bar sempre chiusi, negozi aperti ma non nei centri commerciali e spostamenti senza autocertificazione consentiti solo all'interno dei confini del proprio comune con deroga per i più piccoli, quelli con meno di 5.000 abitanti, i cui cittadini potranno uscire per un raggio di 30 chilometri ma con il divieto di raggiungere il capoluogo di provincia.

E tanti ristoranti rimangono chiusi

Se i negozi di abbigliamento e accessori hanno tutti alzato la saracinesca per il primo giorno di aperture in zona gialla "rinforzata", non tutti i ristoranti hanno deciso di fare altrettanto. Pur potendo accogliere i clienti in pausa pranzo per due giorni, i locali più grandi hanno ritenuto più conveniente aspettare un calendario che permetta loro una migliore organizzazione del lavoro, della spesa e del personale. Chi ha riaperto lo ha fatto «per dovere» - ammette Angelo Mogavero, titolare del ristorante Teatro (nella foto Birtz) -. Per i miei dipendenti e per dare accoglienza ai nostri clienti che hanno voglia di concedersi un pasto diverso e coccolarsi un po' dopo tanto tempo». Apre un ristorante soltanto per due giorni non è in realtà molto conveniente: «questo singhiozzo tra aperto e chiuso non ci consente chiaramente di poterci rifornire dai nostri abituali fornitori che lavorano su grossi volumi - aggiunge -. Per aprire siamo andati a fare la spesa un po' qua e un po' là in base al menu che abbiamo scelto e alle prenotazioni rice-

vute. Si può fare oggi, e lo abbiamo fatto volentieri, ma non sempre». L'auspicio è che il calendario delle sfumature di rosso possa tendere al giallo e che possedere essere comunicato al più presto e senza variazioni, in modo da poter programmare le attività al meglio e per tempo. Altrimenti il rischio concreto è che molti ristoranti aprano

«Noi abbiamo scelto di non aprire, ma non avremmo comunque potuto farlo proprio perché senza un adeguato preavviso e dopo settimane di chiusura, occorre tempo per organizzarsi - dicono dalla Bella Napoli -. Ci sono i fornitori da contattare, i locali da sanificare, e un nuovo menù da preparare. Se davvero si continuerà su questa via delle aperture infrasettimanali e solo in pausa pranzo, probabilmente resteremo chiusi ugualmente come del resto facciamo dopo le feste, perché la clientela tra gennaio e febbraio è già di per sé poca».

V.F.
© RIPRODUZIONE RISPRESA



Dal super record del 2019 al calo drastico dei transiti

LA CRISI DI MALPENSA *Persi 20 milioni di passeggeri*

MALPENSA - A gennaio dello scorso anno Assaeroporti pubblicava il consuntivo dei dati di traffico aeroportuale 2019. A spiccare era il record storico degli scali milanesi gestiti da Sea: oltre 35 milioni di passeggeri trasportati (+4,4% rispetto al 2018). A festeggiare era soprattutto Malpensa, che aveva accolto 28,8 milioni di persone. Sul dato influiva la chiusura di Linate da fine luglio a fine ottobre, ma anche al netto dell'attività trasferita, il volume si attestava sui 26,8 milioni di passeggeri, con una crescita netta del +9,1% rispetto al 2019.

Si registrava poi un altro traguardo: 54 mesi consecutivi di crescita, con aumenti dei volumi di traffico del +40%. La crescita per i mercati di riferimento si attestava su un +19,6% sulle tratte domestiche, +5,8% su quelle europee e +11,2% su quelle intercontinentali.

Un anno dopo il mondo intero è stato stravolto e con esso il settore aeroportuale e le statistiche di Malpensa, attualmente impietose. In attesa di sapere i dati



Pochi i passeggeri atterrati a Malpensa in questi giorni che di solito vedono un netto incremento di viaggi (Illy)

-75%

● LA RIDUZIONE DEI VOLI

La flessione dei voli dovrebbe assestarsi attorno al meno 75 per cento, un calo consistente dovuto alla pandemia e alla difficoltà di spostarsi se non per ragioni di salute o di lavoro. Niente più vacanze

100mila

● PRESENZE A NATALE

Se l'anno scorso si erano mosse nei giorni attorno a Natale circa 800mila persone, questa volta bisogna calcolare un ottavo del traffico che normalmente si intensifica per le festività

di dicembre per avere il quadro definitivo della scorsa annata, si registra come da gennaio a novembre 2020 siano transitate per l'aeroporto 7.026.620 persone.

Il mese peggiore è stato aprile, il momento peggiore della prima fase dell'emergenza sanitaria, con 18.312 passeggeri; il migliore (a partire dallo scoppio della pandemia) agosto, con 861.533 persone in transito. Saranno dunque circa 20 milioni i viaggiatori in meno, a fronte di una riduzione dei voli che dovrebbe assestarsi attorno al -75%.

Al periodo di lockdown, alle restrizioni e alla paura di viaggiare si è aggiunto l'addio (o l'arrivederci) di molte compagnie e la riduzione dei collegamenti.

I numeri di Natale non leniscono le ferite: un anno fa erano oltre 800mila le persone partite, quest'anno ci si dovrebbe attestare poco sopra le 100mila. La ripresa è prevista per il 2024, ma si avverte la necessità di cominciare a ridisegnare il futuro già da adesso.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensionato morì al lavoro Ieri assolti tutti gli imputati

SOLBIATE ARNO - Nessun responsabile per la morte di Mario Lanzani, il sessantaseienne che il 5 agosto del 2015 precipitò da un ponteggio di via Colombera 27. Ieri il giudice Giulia Pulcina ha assolto i tre imputati non ritenendo che ci fossero reati colposi a loro carico. Il pm d'udienza Laura Martello al termine della requisitoria ha chiesto la condanna a otto mesi per due e l'assoluzione per il terzo, sostenuta dalle argomentazioni dell'avvocato di parte civile Alberto Arrigoni. Ma di fatto non è stata raggiunta la prova che i soggetti individuati dalla procura avessero consapevolezza del fatto che Lanzani - pensionato - facesse manutenzioni all'interno della struttura. Quel pomeriggio il sessantaseienne di Carnago cadde da una sorta di impalcatura all'interno di uno stabile in cui erano in corso i lavori di ristrutturazione. Venne soccorso da altri operai che chiamarono subito il 118: le condizioni dell'uomo risultarono subito molto serie, soprattutto a causa del trauma cranico e dunque venne trasportato all'ospedale di Varese, che dispone del reparto di neurochirurgia. Dopo due giorni Mario Lanzani smise di combattere la battaglia per la vita. Il pubblico ministero Rosaria Stagnaro - che coordinò le indagini svolte dai carabinieri di Gallarate e dalla Asl - procedette per omicidio colposo a carico di ignoti per poi restringere le posizioni di garanzia ai tre imputati assolti. «Attendiamo le motivazioni», commenta laconico l'avvocato Arrigoni.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO

Attimi di paura in via della Repubblica ieri mattina quando due auto sono entrate in collisione. È successo poco prima di mezzogiorno. Al volante dei rispettivi mezzi una donna di 44 anni e un uomo di 52 anni. Sul posto sono intervenuti i soc-

Incidente in via della Repubblica

corritori del 118 con un'ambulanza e un'auto medica oltre ai vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio - Gallarate e un'auto della polizia locale. Arrivati sul posto con un'auto-

pompa e un mezzo dotato di apparecchi per il soccorso stradale, i vigili del fuoco hanno sbloccato le portiere delle auto rimaste incastrate: una volta liberati i due automobilisti sono stati affi-

dati alle cure degli operatori sanitari. Nessuno dei due feriti ha riportato lesioni gravi ma entrambi sono stati trasportati al pronto soccorso bustese. Gli agenti della polizia locale hanno effettuato i rilievi per accertare dinamica e responsabilità.

LA PROVOCAZIONE

«Blocco in Autolaghi con i nostri furgoni. Almeno ci noteranno»

Ripartono i mercati, comprese le bancarelle non alimentari, ma gli ambulanti vedono il futuro pessimista: «Lavorare è diventato impossibile, così non si può andare avanti». E qualcuno propone addirittura una clamorosa protesta: bloccare coi furgoni l'autostrada per far arrivare il grido d'allarme fino al governo. C'era poca gente ieri tra i viavai del mercato di Busto. «Non c'è da meravigliarsi, ormai anche noi facciamo fatica a capire in quali giorni possiamo lavorare – allarga le braccia Gianluigi Sultati, venditore di portafogli e cappelli –. Tra zone rosse, arancioni e gialle, ormai regna il caos. Sono rimasto fermo un sacco di tempo, avanti così e si fallisce. E pensare che all'aperto il rischio di contagio è molto limitato». Mohamed, titolare di una bancarella di abbigliamento, scuote tristemente il capo: «Non so ancora se sabato posso lavorare oppure no, vi sembra normale? Ogni sera mi tocca navigare in internet per vedere cosa ha deciso il governo. Diciamo che se si può essere sereni in queste condizioni, i clienti lo fanno. Molti non sanno come comportarsi e, nel dubbio, restano a ca-



12/05/2021 01:08 07:35:14 459

sa». Anche davanti al truck dei polli allo spiedo, generalmente preso d'assalto dagli avventori, ieri mattina la pazione si contava sulle dita di una mano. C'era un piccolo capannello solo davanti al banco di un ambulante straniero, che vendeva alcuni prodotti a 1 euro. Giorgio Almar, fiduciario di Ascom Busto per il commercio sulle aree pubbliche, non nasconde la propria preoccupazione: «I nostri incassi sono calati come minimo del 50 per cento – spiega –, e per la categoria alla quale appartengo, quella degli alimentari, gli ostacoli sono all'ordine del giorno. Programmare è impossibile. Facciamo le scorte col rischio di buttar via gli ordini se il governo decide di chiudere tutto». Anche Roberto Riccioardi fa notare la confusione burocratica delle norme, che rende la vita impossibile ai commercianti e clienti. La situazione è esasperante al punto che Roberto Romagnolo, gestore di una bancarella di abbigliamento, si dice pronto a inscenare proteste plateali. «Se che altri colleghi, oltre a me, sono disposti a rallentare la circolazione in autostrada con i nostri furgoni. È il momento di agire: altrimenti, di questo passo chiuderemo tutti».

Francesco Inguscio
@PROVOCAZIONEESPRESSO



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video sulle lamentazioni degli ambulanti



«Meglio il lockdown»

AMBULANTI «Il virus non va e viene, il sindaco decida chi apre»

Stop colori

● ROSSO/GIALLO

L'alternanza di aperture e chiusure secondo gli ambulanti destabilizza la clientela, che non sa bene come organizzarsi

Intorno a lui i colleghi sono pronti a manifestare, a gridare la loro rabbia invadendo l'Autolaghi con i loro furgoni. Ma Giorgio Landoni, fiduciario degli ambulanti all'Ascom bustese, non ci sta. Non è uomo da proteste plateali. Una cosa però la vuole dire. E con forza: «Le istituzioni sembra che stiano giocando al quattro cantoni. Qui serve chiarezza. Non si può cambiare "colore" all'emergenza ogni giorno. Questo destabilizza noi e la clientela, costretti a guardare l'ago o a navigare in rete per capire se il mercato si fa o non si fa, se ci sono solo gli alimentari o anche altre bancarelle». Landoni ammette che gestire una pandemia non sia semplice, ma intravede «sperequità incoerente»: «Forse siamo i cittadini a essere puniti che probabilmente non sono al posto giusto» dice. Non pensano che sia in gioco la vita di intere famiglie, di persone con attività storiche che non hanno mai chiesto niente a nessuno. È desolante. Ma cosa propongono? «Una maggiore organizzazione e chiarezza. Valutazioni più a lungo termine. Non penso che il virus non ci sia il 4 ma



il 5 e 6 gennaio sì. Poi torni assente e ricompaia nel fine settimana. Se siamo in zona rossa, ci si ferma. Se c'è pericolo, si dichiara il lockdown e si rimbori chi non può lavorare. Il giallo in mezzo alla settimana è ridicolo. Sembra che ci ci governa sia capitato per caso in quella posizione, ma non sappia gestire le cose». Lei non vuole invadere l'Autolaghi? «Sono piuttosto dell'idea che una persona vada a rappresentare le nostre istanze, a picchiare i pugni sul tavolo. Io sono così. Non ho mai manifestato, non mi piace. Tanto ora non serve, non ti sentono e non ti vedono». L'Ascom non lo ha fatto? «Non sono d'accordo con il suo modo di lavorare. Attendo che si tranquillizzino le acque per dare le dimissioni. Le associazioni in genere

Ascom

● POCO RISOLUTA

Landoni ritiene che l'associazione non abbia saputo picchiare i pugni sul tavolo e far valere le ragioni degli ambulanti bustesi

avrebbero potuto muoversi in maniera diversa. Se hai un rappresentante, deve far valere le tue ragioni. A fine 2020 in Italia 48 mila partite Iva hanno chiuso, vuol dire un milione di persone senza lavoro. Che facciamo? Chiediamo tutti il reddito di cittadinanza?». Landoni contesta l'idea di assestamento relativo al mercato, visto che si svolge all'aperto. Evidenza che in un centro commerciale, dove magari lanciano qualche offerta risparmio, sia molto peggio. Perciò chiede che si affidi ai sindacati la valutazione delle realtà da tenere aperte, visto che loro «sono più vicini al territorio». «Lo Stato – conclude – doveva chiudere tutto. Ma siccome dovrebbe rimborsarci, non lo fa e crea questa alleanza di colori: rosso, arancione, giallo rinforzato. Così ogni giorno si cambia e noi siamo alla frutta. I negozi stanno messi peggio, perché hanno affitti e altre spese vive. Le imprese familiari e tra un po' faranno la fame». Il messaggio è forte e chiaro.

Angela Grassi
@PROVOCAZIONEESPRESSO

Ceccuzzi: «C'è chi ha perso l'85 per cento degli incassi»

Le aspettative non erano alte, per ovvie ragioni. Ma i fatti hanno puntualmente confermato il pessimismo delle previsioni: è stato un Natale difficile per il commercio del centro. Restrizioni, confusione normativa, capacità di spesa drasticamente ridotta per tante famiglie. Troppi concomitanti fattori negativi per pensare di capitalizzare un periodo che, in tempi normali, è il più redditizio dell'anno per gli esercenti. Ma questi, appunto, non sono tempi normali. «Tutti i negozi hanno incassato meno rispetto agli anni passati – fa sapere Alessandra Ceccuzzi, presidente del Comitato commercianti centro cittadino –, compresi quelli che hanno potuto rimanere sempre aperti. Non ci aspettavamo niente, ma il bilancio è negativo».

Non è particolarmente complicato individuare le motivazioni del calo di vendite: «Partiamo dal presupposto – evidenzia Ceccuzzi – che il 50 per cento della clientela dei nostri negozi proviene da altri comuni, in particolare dalla Valle Olona. Questo significa dimez-

zare i potenziali consumatori nei giorni in cui la Lombardia è zona rossa o arancione. Ma il colpo di grazia l'ha dato la chiusura del 24 dicembre – sottolinea la referente dei commercianti del centro –. Blindare tutto in un giorno in cui tradizionalmente i bustocchi sono in giro a fare shopping e regali, è stato un colpo durissimo per le nostre attività. Un esempio per tutti: il titolare di un negozio di alimentari mi ha detto che, rispetto alla Vigilia di Natale dello scorso anno, ha incassato l'85 per cento in meno». Ma tante altre ragioni hanno contribuito al magro bottino natalizio: «C'è stata e c'è tuttora molta confusione sulle norme: la gente non sa più quando può uscire e nel dubbio rimane a casa – osserva Ceccuzzi -. E poi va messo nel conto anche il fatto che parecchie famiglie abbiano meno soldi da spendere». Al di là delle settimane che hanno preceduto il Natale, ormai alle spalle, Ceccuzzi è preoccupata per i prossimi mesi, ancora contraddistinti da giganteschi punti di domanda. «Come si fa a studiare delle contromisure senza avere un

minimo di certezze? – domanda la commerciante -. Se ci fanno continuamente aprire e chiudere, aprire e chiudere, è impossibile mettere a punto uno straccio di programmazione. Penso soprattutto ai titolari di ristoranti e pubblici esercizi: rischiano di comprare grandi quantità di alimenti per poi buttarle via. C'è sempre il rischio che vengano imposte delle chiusure dall'oggi al domani. Pannoficare il lavoro, in queste condizioni, è molto complicato». Ceccuzzi rivendica anche il fatto che, all'interno dei negozi di vicinato, sia estremamente difficile diffondere il contagio: «Gli esercenti fanno rispettare scrupolosamente tutte le regole: ingressi contingentati, igienizzazione, mascherina: così facendo la sicurezza è garantita – sottolinea la commerciante -. Eppure siamo costretti da mesi ad aprire e chiudere a singhiozzo, vivendo nell'incertezza. C'è preoccupazione per i prossimi mesi».

Francesco Inguscio
@PROVOCAZIONEESPRESSO



Alessandra Ceccuzzi guida il Comitato commercianti del centro